

# L'Unità *due*

DOMENICA 13 SETTEMBRE 1998

Perché a Mosca trionfa il poliziesco? L'abbiamo chiesto a Alexandra Marinina, best-seller anche in Italia

DALL'INVIATA

MANTOVA. C'è una corrente che passa, dalla Sicilia agli Stati Uniti a Cuba alla Spagna alla Russia, un filo che unisce Camilleri a Montalbano, Chavarría a Alexandra Marinina. È il filo del poliziesco, del noir che sconfinava con l'avventura, la paura e che ha trionfato al festival letterario di Mantova. Ma la regina, qui, è stata una matryoska che fumava una sigaretta dopo l'altra, gli occhi blu come lo smalto fluorescente delle unghie dei piedi e delle mani. Alexandra Marinina, quarant'anni dichiarati, se fosse di nazionalità inglese francese americana, ma anche italiana, sarebbe miliardaria e felice. Felice lo è, certo. Quattordici milioni di copie vendute in patria della serie di romanzi con protagonista Anastasiya Kamenskaja, della polizia di Mosca, una cifra da capogiro ma non troppo in un paese di lettori fortissimi, nel quale lei è diventata il numero uno del primo vero fenomeno letterario post-caduta del muro, il romanzo poliziesco.

Tradotta, in primis, in Italia dalle edizioni Piemme che hanno speso più per la promozione (due miliardi) che per i diritti d'autore, Marinina ha avuto un successo che l'ha proiettata in Francia, Germania, Svezia, dove questi noir dal tocco esotico cominceranno a uscire nei prossimi mesi.

Criminologa in congedo dal Ministero degli Interni russo, racconta, a proposito della sua carriera, che non avrebbe potuto andare oltre la carica di tenente, diventare, per esempio, generale. Così si è inventata Anastasiya, personaggio dinamico e agile, una Nikita karateka che, dice, non le assomiglia per niente.

La sua vita, sostiene, con il successo non è cambiata. «L'editoria russa non paga a tirature. Ma dà un fisso per ogni libro. Non sono diventata ricca. Ma questo ha evitato che sia stata imbrogliata sui diritti d'autore». Alexandra Marinina, che anche nel suo secondo romanzo «L'amica di famiglia» riconferma la sua predilezione per i classici, sia per le storie che per l'intreccio narrativo, ha un'idea ben precisa anche sulla Russia di Eltsin, che intravede, nel suo disfacimento e nelle sue trasformazioni, nelle storie narrate in questi libri che prendono spunto dalle vicende del crimine organizzato.

Come è arrivata a creare questo personaggio, fino a che punto è partita da se stessa?

«Anastasiya è nata da me, dalla mia biografia. Ho sempre pensato che se a un certo punto mi avessero proibito il lavoro scientifico che facevamo alla polizia, il lavoro di



## Giallo & Russo



«I romanzi di avventura e del mistero sono gli unici in grado di raccontare la realtà. Per questo da noi vanno tanto di moda»

analisi dei casi, sarei diventata un'investigatrice, esattamente come il mio personaggio. Avevo poi cercato di immaginarmi come avrebbe potuto essere una donna investigatore, visto che io non so correre, non sono una donna d'azione, non so niente di arti marziali».

Qual era il suo lavoro al ministero dell'interno?

«Io sono una criminologa, so analizzare le informazioni e trarne delle conclusioni: mi piace molto stare al tavolo a lavorare».

C'è differenza nel ruolo della po-

lizia, in Russia, prima e dopo la caduta del muro?

«Prima della perestrojka seguire le indagini o pattugliare una strada era molto meglio di adesso. Appartendere alla polizia era una posizione onorevole a cui veniva attribuito un valore. Adesso non c'è niente di prestigioso a fare questo mestiere, e non è neppure ben pagato».

Come giudica il romanzo poliziesco russo e quali sono gli autori che l'hanno influenzato di più?

«In questo periodo c'è una fascia molto larga di autori che hanno come modello l'americano James Hadley Chase. Per quello che riguarda le vendite, il genere più popolare è il romanzo poliziesco femminile: molte autrici si ispirano alla polacca Johanna Meleievskaja, che è stata all'origine, negli anni scorsi, di questo fenomeno. Direi che il giallo oggi è il tipo di romanzo che da noi riesce a raccontare di più la realtà. Sono pochi gli autori, in Russia, che si dedicano a tutto».

Nei suoi personaggi ritornano grandi drammi, forti passioni

che sono all'origine dei delitti. Che rapporto c'è con i grandi classici del romanzo russo?

«Posso dire che le mie letture giovanili sono state soprattutto di autori moderni come Kuprin, Alexander Galin. Naturalmente, finché ho potuto leggerlo, Dostoevski. Poi, credo per una questione emotiva, a un certo punto mi è diventato impossibile. Ho iniziato «I demoni» un sacco di volte ma non ce l'ho mai fatta a finirlo».

Come vede, da criminologa, l'ondata di violenza e di scontro sociale della Russia di oggi?

«Dal punto di vista politico vedo quello che vedono tutti. Boris Eltsin è stanco e malato. Ha detto che si sarebbe ritirato nel giugno del 2000. Mi sembra, a questo punto, una decisione logica e ragionevole. Ma non potrei davvero scommetterci che accada davvero. La Russia è un paese assolutamente imprevedibile, imprevedibile. Per quello che riguarda la vita di tutti i giorni, a mio avviso, la situazione non è così critica. I russi, sin dall'inizio degli anni Novanta si sono sempre lamentati di essere poveri. Adesso che c'è stata questa crisi, tutti si sono precipitati a cambiare dei soldi, soldi che evidentemente avevano. In generale ritengo che la situazione si sta normalizzando, molto più di quello che appaia all'esterno».

Come scrive e qual è il suo progetto letterario?

«Mi siedo e scrivo finché non sono stanca. Lavoro su un canovaccio approssimativo, non ho scalette dettagliate. All'inizio dei miei romanzi c'è sempre l'idea di un dramma psicologico da descrivere e da risolvere come un caso, come un delitto di cui alla fine veniamo a sapere più o meno».

Le sue storie sembrano molto adatte alla riduzione tv...

«La professione dello sceneggiatore esiste, anche da noi. Ma bisogna padroneggiarla. Ci sono comunque autori che stanno scrivendo sceneggiature dai miei libri».

Qual è la differenza maggiore, nel risolvere un caso, tra un investigatore uomo e una donna?

«Non è il sesso che fa la differenza nell'ottenere dei risultati. Semmai è il modo in cui vengono ottenuti. Gli uomini li ottengono con il dinamismo le donne stanno molto più sedute».

Antonella Fiori

L'ANALISI

## Qual è il segreto? Narrare il confine tra libertà e reato

Il vero nome di Anna Lopuchina è un altro, così come diversi sono alcuni particolari della storia che stiamo per raccontare ma, nella sostanza, quello che sembra un racconto è invece la vicenda vissuta da una normale cittadina russa dentro una vita normale, in tempi «normali» come quelli degli ultimi anni.

Professoressa di filosofia all'Università di San Pietroburgo, traduttrice dall'italiano di testi letterari e filosofici, la cosiddetta signora Lopuchina alcuni anni fa cerca una casa editrice russa disposta a finanziare un'impresa impegnativa e non facile: edizione e traduzione dall'italiano di una poderosa storia della filosofia a livello di scuole superiori e università. «Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi», in tre volumi, di G. Reale e D. Antiseri è per gli studenti italiani un classico come altri, ma per quelli russi rappresenterebbe un'autentica rarità.

Ai tempi dell'Urss, com'è noto, dedicarsi allo studio del pensiero filosofico occidentale non era fra le cose ufficialmente più consigliate, ugualmente come non era affatto scontata per tutti la possibilità di accedere a testi che non fossero quelli dei padri ideologici della patria sovietica. Di manuali a livello divulgativo completi e non sottoposti a censura, dunque, a quell'epoca, neanche a parlarne, ma nella nuova Russia la proposta della professoressa coprirebbe sicuramente la richiesta di un mercato assai vasto di studenti e docenti. Così, nel panorama «variegato», per usare un eufemismo, del mondo editoriale russo, in mezzo a valanghe di libri «spazzatura», rosa, neri, gialli, o fra i volumi agognati di grandi scrittori mai tradotti o pubblicati prima, la professoressa di filosofia trova un editore russo disposto a pubblicare l'opera.

Da quel momento, e nel giro di pochi anni, sono usciti in Russia due dei tre volumi concordati, la casa editrice da piccola è diventata grande e forse ha cambiato anche il nome, la suddetta signora non si è più vista pagare i diritti di traduzione, non è riuscita e non riesce a controllare, e nessuno lo fa per lei, la quantità di copie vendute, ha identificato un'edizione tirata del libro, probabilmente fatta dalla stessa casa editrice per vendere copie sottobanco, anche se nessuno è in grado di verificare il fatto. Forte dei suoi diritti ha protestato, ha denunciato alle autorità competenti e dopo poco le sono arrivate minacce anonime dirette a lei e alla sua famiglia. Infine, non le è stato rinnovato il contratto all'università dove aveva insegnato per più di dieci anni. La signora ha scoperto che la casa editrice ha inviato a qualcuno del suo istituto una denuncia riservata nella quale la si accusava di aver ricevuto e fatto commercio privato e ovviamente illegale, di svariate decine di copie dei volumi del libro. Una calunnia ufficiosa che le è costata il lavoro, la reputazione accademica, la salute psicologica e la vita economica.

«Lei conosce Alexandra Marinina?», chiede la traduttrice senza più diritti né lavoro. È la più famosa scrittrice di gialli che abbiamo oggi in Russia. I suoi libri sono tutti best-seller. E sa perché? Prenda questo: si intitola «Stilist». A pagina 98, cambiati nomi e dettagli, c'è esattamente la mia storia e non perché la Marinina mi conosca. Lei è capace di raccontare quello che succede tutti i giorni alle persone più comuni che nel giro di pochissimo tempo si sono trovate catapultate da un ambiente di lavoro, magari rigido, abulico, soffocante e malpagato, a un mondo dove la libertà di agire e scegliere è stata scambiata da molti, ormai troppi, con la libertà di infrangere ogni regola o diritto altrui. La mia storia è banale, anche se ha stravolto la mia vita, perché si ripete tutti i giorni a qualsiasi livello della vita dei russi di oggi».

La «banale» quotidianità del crimine che soffoca in modo sempre più stringente e strisciante la vita del cittadino medio: forse è proprio questo, il segreto del successo della scrittrice russa.

Vivia Benini

Trovato agonizzante nella notte a Torino con una ferita alla nuca. Un incidente o un'aggressione?

## In fin di vita Malcolm Skey, maestro di horror e fantasmi

VICHI DE MARCHI

DEL MISTERO, del fantastico, dell'inimmaginabile aveva fatto il centro della sua opera. E nel mistero è avvolto il dramma della sua agonia. Malcolm Skey, anglista di fama trapiantato in Italia, è stato trovato ieri notte morente, nel centro di Torino, vicino ad un cassonetto delle immondizie. Una pozza di sangue, un'ampia ferita alla nuca, orologio al polso, catena d'oro al collo, portafogli ancora pieno che nessuno aveva sfilato dalla tasca.

È questa l'immagine che si è presentata ad una volante della polizia che si trovava a passare casualmente nei pressi di Porta Palazzo.

Ora Malcolm Skey si trova all'ospedale delle Molinette ma le sue condizioni sono disperate. I bollettini medici parlano di coma irreversibile. Per gli inquirenti il suo corpo agonizzante è ancora un mistero; semplice incidente o aggressione? Un intreccio degno della sua fama di studioso dagli stili di vita pasoliniani e così propenso, nella sua produzione letteraria, a catturare l'attenzione del lettore con trame ricche di suspense, di intrecci improbabili, di colpi di scena ad effetto. Anche se lui non era uno scrittore in senso stretto ma molte cose insieme. Storico, laureato in Gran Breta-

gna, era considerato uno dei massimi esperti di letteratura gotica anglosassone. Il suo è stato soprattutto un lavoro accuratissimo di traduzione e cura dei grandi classici. Anche se il suo debutto nel mondo dell'editoria italiana è legato alla stesura di un dizionario italiano-inglese per conto della Sei. Poi arrivarono le collaborazioni con tante altre case editrici; dalla Bompiani alla Garzanti all'Einaudi. Il suo nome è anche intrecciato alla nascita della casa editrice Theoria; fu lui a curare una delle collane delle esordienti editrici che fece più discutere. Si chiamava «Segni». Nell'impianto e nel succedersi dei

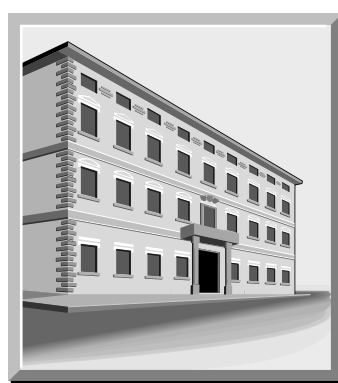
titoli rappresentava al meglio la «filosofia» di Malcolm Skey, quel suo offrire come un tutto unico, con comuni anche se non visibili radici, la cultura razionalista e i classici della letteratura gotica del terrore. Galileo e Copernico accostati a Walpole o Lovecraft. I grandi della scienza mescolati ai maestri del fantastico, dell'orrorifico, in un unico intreccio che voleva riflettere l'esistenza, metà solare e metà oscura, di un'epoca, attraverso apporti razionalisti e irrazionalisti. In ugual misura amava e apprezzava il razionalismo e il fantastico. La sua intuizione fu anche quella di sottrarre, per questa via, la letteratura

fantastica alla pleora dei fanatici dell'orrore tout court. Mostri e fantasmi con lui diventano ospiti letterari di serie A, personaggi della cultura. Fu lui a far conoscere in Italia Montague Rhodes James, forse il più grande scrittore inglese di fantasmi, autore colto che fu a lungo rettore del prestigioso college di Eton.

A Malcolm Skey si devono un'ottima traduzione di Dickens e la cura delle opere complete di Jane Austen. Tra le antologie da lui curate negli anni Ottanta vi sono titoli come *Fantasi e no* e *Fantasi di terra, aria, fuoco e acqua*. Per gli appassionati del genere basta spul-

ciare tra i titoli pubblicati da Theoria nella «Biblioteca di letteratura fantastica». Mostri e fantasmi, studiosi e scienziati; tutto ciò che più ha amato, ha cercato di farlo apprezzare anche al pubblico italiano, pubblico che lui teneva in gran conto come amava l'Italia eletta a sua residenza abituale da ormai trent'anni. Viveva a Torino, città delle fabbriche e dei «misteri», angolo dell'occulto, anche se del nostro paese amava soprattutto la musica e il gusto tutto italiano, dall'arte al cibo, al punto da dedicare allo studio della gastronomia nostrana molto tempo e qualche pubblicazione.

**HEIMAT 2**  
di Edgar Reitz  
La videocassetta del primo episodio: "L'epoca delle prime canzoni"  
In edicola **L'U**  
a 18.000 lire L'occasione colta



Un provvedimento allo studio del governo in vista della Finanziaria che dovrebbe superare i veti della Commissione della Ue

# Sud, nuovi assunti a costo zero

## Esenzione contributiva totale per i primi tre anni

ROMA. Totale sgravio contributivo, per tre anni, a chi assumerà giovani nelle aree deboli. Si nasconde nel tante volte citato «riordino degli incentivi» la proposta più forte per rilanciare l'occupazione al Sud, soprattutto quella giovanile. La commissione presieduta dal sottosegretario al Lavoro, Garilli, sta studiando incessantemente ed entro la fine della settimana che inizia domani o al più tardi tra il 21 e il 22 settembre il «riordino» dovrebbe essere completo. La parte più delicata che sta richiedendo più tempo e più conti è quella appunto dedicata ai giovani del Mezzogiorno. Il progetto, ancora allo studio, prevede appunto tre anni di contratti completamente defiscalizzati per le aziende che chiamano al lavoro ragazzi che vivono nelle aree di «Obiettivo uno» (Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Sardegna e Sicilia). Un'agevolazione che però non termina alla fine del terzo anno. L'opinione più accreditata presso i tecnici del governo prevede una sorta di *décalage*. Dal quarto anno in poi le imprese cominceranno a pagare i contributi in maniera percentuale per arrivare al 100% entro la fine del sesto anno. Ci sarebbe dunque una sorta di contratto unico per cui chi apre un'azienda al Sud, chi comincia ad assumere al Sud potrà stipulare contratti a termine e per i primi tre anni non pagare una lira di contributi. Molto più di un'ipotesi e molto meno di una proposta organica. Il governo è molto cauto per un ragione molto semplice: si sta cercando di fare molti conti per capire quanto questo possa poi costare. Le soluzioni tecnico-giuridiche sono state già state messe nero su bianco e dovrebbero riuscire a scavalcare i problemi che potrebbe porre Bruxelles. Ieri il presidente del Consiglio, Romano Prodi, parlando a Bari, ha spiegato di voler aumentare la durata delle incentivazioni alle nuove assunzioni e sfruttare «tutti i margini consentiti dall'Unione europea» per mantenere un differenziale di costo del lavoro a favore del Mezzogiorno.

Le verifiche ora sono soprattutto

to quelle contabili da parte del Tesoro e del Bilancio. Verifiche che non potranno durare a lungo perché la revisione, meglio il riordino degli incentivi è uno dei provvedimenti insieme all'emersione del lavoro nero, alla riduzione del costo del lavoro tramite il passaggio alla fiscalità generale di alcuni oneri oggi a carico delle imprese) che saranno contenuti nel collegato alla Finanziaria. Non oltre il 22 settembre si terrà infatti un incontro tra governo e parti sociali durante il quale verrà proposto a Sindacati e Confindustria l'intero pacchetto lavoro.

Poco meno di dieci giorni di lavoro per perfezionare il provvedimento e proteggerlo da eventuali «attacchi» che potrebbero venire dall'Unione europea. L'Italia è già preparata ai no di Bruxelles. Già a luglio il ministro Visco aveva mandato una lettera alla Ue per chiedere che posizione avrebbe avuto la Commissione qualora l'Italia avesse avuto l'intenzione di varare sgravi fiscali o contributivi riservati alle imprese impegnate nelle aree deboli. La risposta dei commissari europei Mario Monti e Van Miert fu chiara: «Nessun incentivo di natura fiscale che si traduca in mero sostegno al funzionamento delle imprese». Si sarebbe trattato di lesione della concorrenza. Ma... Allora, eravamo alla seconda settimana di luglio, Bruxelles rimandò una decisione definitiva alla più completa conoscenza dei dettagli della proposta, lasciando uno spiraglio. Via libera agli sgravi «solo nel caso in cui fossero necessari per dare il via a nuovi investimenti o alla creazione di posti di lavoro». Il nuovo progetto che certo piace agli imprenditori (ieri a Crotone il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, ha detto tra l'altro che si presenterà all'incontro di mercoledì con il Governo con la proposta di tagliare i contributi per i neo-assunti per un periodo di 4-5 anni) potrebbe rientrare nello spiraglio lasciato da Bruxelles.

Fernanda Alvaro



Il Presidente del Consiglio Prodi durante il suo intervento alla Fiera del Levante, in basso Fossa e Cofferati

## Prodi: «Creeremo lavori veri»

Fiera del Levante, il premier rilancia la sfida per il Mezzogiorno

DALL'INVIATO

BARI. «Corre» lungo i viali della Fiera del Levante, Romano Prodi, mentre il sole va e viene. Non era mai accaduto nelle due precedenti inaugurazioni, e per un presidente del Consiglio convinto di avere la fortuna dalla propria parte non deve essere stato un segno benaugurante per l'autunno che incalza. Ma ce n'è un altro, forse addirittura più cogente: fu fuori dai cancelli, rigorosamente sbarcati, premono come sempre i lavoratori con gli striscioni delle vecchie e nuove realtà di crisi, ma la contestazione è alimentata da un cospicuo gruppo di militanti di Rifondazione comunista. Gridano che la «svolta» non c'è. Prodi risponde dalla tribuna che, quella dell'occupazione e del

Mezzogiorno è la nuova «sfida» da affrontare e vincere, ma in linea di continuità con l'azione di risanamento già premiata con l'ingresso dell'Italia nell'Euro.

Sorride. Prodi, ripensando a quel successo a cui pochi credevano ma che ora consente all'Italia di tenersi al riparo dalle intemperie della congiuntura internazionale.

Al presidente della Fiera, Francesco Divella, che lo accoglie con un gratificante «ha eguagliato il record delle tre inaugurazioni di Craxi, e speriamo che l'anno prossimo lo possa superare», Prodi risponde che è intenzionato a «battere Giolitti, perché anche nel primo dopoguerra i governi duravano 10, 12, 14 mesi, tranne appunto alcuni lunghi di Giolitti».

La ricetta per la prossima Finanziaria - meno pressione contributiva, se possibile anche meno tasse, maggiori sostegni agli investimenti e prime correzioni alle distorsioni del welfare a favore delle forme più acute di povertà - concede poco o niente a chi minaccia la rottura della maggioranza di governo. Prodi si rivolge ai «cittadini prima ancora delle forze politiche», confessa «un certo imbarazzo nell'usare parole per il Mezzogiorno già svuotate e consumate dalle inadempienze del passato», ma rivendica di perseguire uno sviluppo «senza le donazioni della Cassa per il Mezzogiorno, senza la mano libera delle assunzioni clientari nella Pubblica amministrazione dopo la ristrutturazione dei settori industriali ormai obsoleti e senza gli strumenti di consenso come le pensioni di invalidità concesse in

modo molto permissivo». A qualche vecchio esponente della Dc ora nel Ppi devono essere fischiate le orecchie. Ma è soprattutto Fausto Bertinotti che Prodi sembra voler stuzzicare. Non solo perché rilancia l'impegno di dedicare alla riduzione delle imposte una quota significativa delle risorse che si liberano dal miglioramento dei nostri conti («La restituzione dell'Eurotassa è solo il primo passo»), che i neocomunisti potrebbero anche leggere come un cedimento al fronte moderato. Ma proprio per il continuo puntualizzare che «la sconfitta della disoccupazione passa attraverso la creazione di «lavori veri»». Ancora, il presidente del Consiglio indica l'esempio dei «patti territoriali» e dei «contratti d'area» come quello di Manfredonia che Rifondazione quasi sbef-

eggia, per rendere «conveniente» investire nel Sud. E poi chiama in causa i sindacati per la «prova più difficile» delle aree metropolitane come Napoli, Palermo, Catania e «in parte» Bari, dove «non esistono né strumenti, né personalità né risorse disponibili in grado di rispondere rapidamente all'esclusione dal lavoro di cinquantina, cento o duecentomila disoccupati», ma occorre «mettere in campo una strategia complessiva». Le stesse soluzioni proposte in queste realtà - dagli interventi in opere pubbliche direttamente gestiti dagli enti locali ai programmi «coraggiosi» all'audacia per far emergere l'economia sommersa, dai «modelli di impiego temporaneo che superino i limiti manifestati dai lavori socialmente utili» all'offerta ai giovani «di lavoro in aree diverse da quelle di provenienza», fanno però su strumenti (appunto) il lavoro interinale e la mobilità) varati con grande sofferenza nella maggioranza.

Ce n'è, se si vuole, anche per i liberisti ad oltranza, che finiscono per legittimare l'economia sommersa: all'impegno di avviare «una manovra pluriennale per ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro» (magari con il sostegno dell'Unione europea), Prodi fa seguire il secco avvertimento che «lo Stato non potrà più tollerare che, dietro ai reali problemi di sottosviluppo, si nascondano ancora scelte individuali e collettive di rifiuto delle regole di mercato». E, nell'unica esternazione non ufficiale della giornata (guarda caso a «Telebari», la tv di Peppino Tatarella, l'esponente di An che vuole andare «oltre il Polo»), il capo del governo distingue tra la «flessibilità» da accompagnare con «garanzie» per i lavoratori e la liberalizzazione dei contratti nazionali di lavoro che «non c'è in alcun paese al mondo» e inevitabilmente condurrebbe a «una società selvaggia». Ma è da dubitare che un'quota significativa delle risorse che si liberano dal miglioramento dei nostri conti («La restituzione dell'Eurotassa è solo il primo passo»), che i neocomunisti potrebbero anche leggere come un cedimento al fronte moderato. Ma proprio per il continuo puntualizzare che «la sconfitta della disoccupazione passa attraverso la creazione di «lavori veri»». Ancora, il presidente del Consiglio indica l'esempio dei «patti territoriali» e dei «contratti d'area» come quello di Manfredonia che Rifondazione quasi sbef-

Pasquale Cascella

Fossa replica a Berlusconi. «Per quanto ci riguarda questo esecutivo è ancora in carica». Boccia da R

## Dagli industriali consensi al governo

MILANO. Commenti positivi, attese, ma anche una bocciatura, da Rifondazione, dopo il discorso di Prodi all'inaugurazione della Fiera del Levante. Il presidente del Consiglio parla di rilancio del Mezzogiorno, di aumento della durata degli incentivi per favorire nuove assunzioni? Confindustria incassa e risponde dichiarandosi fiduciosa. «Speriamo e vedremo nei fatti» - commenta il suo direttore generale, Innocenzo Cipolletta. Che rinvia alla prossima presentazione della finanziaria la prima verifica. Giorgio Fossa, il presidente, si spinge ancora più in là. «Siamo soddisfatti per la dichiarazione di Prodi - dice -. La prossima settimana ci incontreremo col governo e spero che in quella sede il presidente del Consiglio ci indichi i termini concreti con cui intendea-

applicare la riduzione degli oneri a carico delle imprese, che può essere una misura molto importante per rilanciare il Sud». Poi aggiunge: «Noi proporremo al governo di azzerare i contributi per i neo-assunti, per un arco di 4-5 anni. Con la possibilità poi, per i lavoratori, di recuperare i contributi non versati attraverso un meccanismo di riscatto». L'importante, insomma, per Confindustria, è che adesso il governo vada avanti su questa strada.

A dispetto anche di quanto afferma Berlusconi, che da un paio di giorni va predicando la fine politica di Prodi. «Gli imprenditori - commenta Fossa - si misurano con i governi in carica. E per quanto ci riguarda è ancora in carica il governo Prodi».

E un sì alla riduzione del costo del

lavoro - purché all'interno di un patto complessivo in cui anche le imprese facciano la loro parte - arriva anche dal leader della Cgil, Sergio Cofferati. «Credo - afferma - che si possa discutere di un ridimensionamento ulteriore di queste dinamiche. Senza dimenticare però che, con l'introduzione dell'Irap, il costo del lavoro è già sceso di due punti e mezzo. Ora si può comunque intervenire sugli oneri impropri». Ma, appunto, purché l'operazione sia parte di un patto complessivo.

Gli apprezzamenti non arrivano però solo da Cgil e Confindustria. Gianni Billia, il presidente dell'Inps, è netto. Il discorso pronunciato da Prodi, per lui, è «molto positivo». «Lo sviluppo vuol dire occupazione, e se non c'è occupazione noi non riusciremo mai a mantene-

re i pensionati che, fortunatamente, continuano a vivere». Poi Billia si sofferma su alcuni aspetti legati alle strategie dell'Istituto di previdenza. «Il problema di fondo della sicurezza sociale - sottolinea - sta nel far emergere il sommerso. Anche con procedure che non siano soltanto di lotta, ma che prevedano la partecipazione delle forze sociali». Aggiungendo poi, però, che a dover cambiare è un po' tutta la macchina amministrativa. Che deve ridurre i costi e diventare azienda.

Anche il sottosegretario ai Trasporti, Pino Soriero, e il titolare dell'Agricoltura, Michele Pinto, evidenziano l'impegno del governo. Soriero, in particolare, pone l'accento sulla «novità» Gioia Tauro. E sul suo ruolo in funzione di «un nuovo ingresso in Europa». Anche

il presidente dell'Iri, Gianmaria Gros-Pietro, torna sull'importanza dell'impegno per il Sud. Poi tiene a sottolineare il mutato atteggiamento nei confronti dell'Iri. «Si continua ad essere interessati a come facciamo le privatizzazioni, ma non c'è più «suspence» pessimistica: tutti, ormai, sono convinti della nostra determinazione».

La «bocciatura» arriva invece da Rifondazione comunista. Per bocca del «bertinottiano» Franco Giordano. «Attendevamo segnali di svolta, elementi di novità - dice - purtroppo non ce ne sono». Poi, riferendosi ai contratti d'area e ai patti territoriali, aggiunge: «C'è un'enfaticizzazione sui strumenti sui quali noi abbiamo già espresso un giudizio negativo. Strumenti che non producono lavoro aggiuntivo. Temo molto an-



che l'atteggiamento del presidente Prodi di enfaticizzazione, in alcuni passaggi significativi, del patto di stabilità». Secondo Giordano, il conseguimento di obiettivi del patto di stabilità determinerà una drastica riduzione delle risorse disponibili per gli investimenti nel Mezzogiorno. «In Europa - conclude - c'è un'altra strada di intervento attivo nell'economia. Noi, purtroppo, nell'intervento di Prodi, di questo non vediamo traccia».

Un giudizio condiviso da Pietro



Simonetti, responsabile del Prc per i problemi del Mezzogiorno. «C'è poco da stare tranquilli - afferma -. Prodi continua ad essere ottimista, ma la situazione spinge verso la povertà intere categorie sociali. Intanto il governo procede per conto suo ed ogni singolo ministro dichiara quello che gli piace, al di fuori di una politica organica». E senza tener conto «delle proposte e delle sollecitazioni che provengono dall'impegno del centrosinistra ed in particolare dal Prc».

Il documento sull'occupazione

## Treu presenta il piano ai sindacati

ROMA. Il nuovo piano d'azione per l'occupazione presentato il 31 luglio scorso alle autorità comunitarie sarà illustrato giovedì ai Sindacati. Oltre a confermare gli obiettivi generali (600 mila posti di lavoro in tre anni) il piano contiene alcune novità che danno una risposta alle critiche avanzate da Bruxelles. Il governo promette una «riduzione progressiva delle politiche passive di sostegno alla disoccupazione con il contemporaneo sviluppo di politiche promozionali» e lo spostamento di queste politiche, soprattutto di

formazione e orientamento alle Regioni. Per quanto riguarda i progetti specifici avviati dopo la presentazione del primo piano il governo ricorda che sono state già fatte oltre 57.000 interviste mentre è partita la sperimentazione del nuovo apprendistato (7.000 apprendisti tra edili e metalmeccanici). Il governo ha inoltre avviato il progetto Eurodifesa (per accrescere le competenze di 60.000 giovani impegnati nel servizio di leva) e le misure per il reinserimento dei disoccupati di lunga durata (in particolare l'orientamento degli Lsu). Cresce poi, secondo il documento, il numero di nuovi micro imprenditori grazie ai programmi di sostegno alla nascita di imprese. Grazie ai programmi della Imprenditoria giovanile sono stati creati 2.500 posti di lavoro.

«Non ci sono novità rispetto a quanto scritto a luglio - spiega il professor Marco Biagi, coordinatore del nucleo di monitoraggio del piano nazionale per l'occupazione - E solo che con l'inizio delle vacanze non è stato possibile illustrare il piano ai Sindacati, cosa che faremo questa settimana. L'appuntamento più importante a livello europeo è previsto per metà dicembre a Vienna quando i capi di stato e di governo faranno una valutazione politica sullo stato dell'occupazione in Europa». Il professor Biagi sottolinea anche il fatto che, come richiesto dalla Commissione europea il piano contiene anche la percentuale di disoccupati coinvolti in politiche attive che passano dal 17,7% del 1997 al 30,5 nel 1998 (l'Europa ci chiedeva una percentuale di almeno il 20%)

Contratti d'area

## I «frutti» raccolti a Manfredonia

BARI. C'è un Mezzogiorno a due facce nel discorso con cui il presidente del consiglio Romano Prodi ha inaugurato a Bari la sessantaduesima Fiera del Levante: c'è da un lato il dramma occupazionale delle grandi aree metropolitane e dall'altro, «al di là delle aree che già da anni sono entrate nel circuito virtuoso dello sviluppo, dei distretti affermati, dei successi eccellenti, un risveglio di capacità industriali (...) che addirittura eccedono le nostre aspettative e le risorse preventive. Questo fenomeno po-

sitivo tocca aree fino ad oggi rimaste del tutto marginali. Ma concerne principalmente il Mezzogiorno, per così dire, di «provincia». È il Mezzogiorno delle quindicimila domande presentate per accedere ai fondi stanziati con il terzo bando della legge 488 (che ha attivato undicimila miliardi di investimenti), è il Mezzogiorno delle imprese meridionali (foggiane e non solo) che si sono affiancate a quelle di Treviso e di Vicenza per il decollo del contratto d'area di Manfredonia. Il riferimento all'esperienza di Manfredonia (e degli altri due comuni interessati all'intervento, Monte Sant'Angelo e Mattinata) è tornato più volte nell'intervento di Prodi. I numeri dicono che l'affermazione di Prodi non è né una millanteria, né una concessione all'orgoglio campanilistico

della paltea dei suoi ascoltatori pugliesi. Appena prima dell'estate, il 24 luglio scorso, il presidente del consiglio aveva infatti partecipato nel cortile del castello svevo di Manfredonia, alla presentazione dei progetti del contratto d'area e del «gemellaggio con il Nord-Est». Allora erano già operative 7 iniziative, e altre 14 erano ai nastri di partenza, e 25 in fase istruttoria; ieri Prodi ha potuto parlare di oltre 27 imprese operanti, 800 miliardi di investimenti e creazione di 2800 posti di lavoro. Naturalmente non tutte le assunzioni sono state fatte, ma già qualche centinaio di operai è al lavoro o in formazione, sia in strutture pubbliche che in altre unità produttive nel Nord-Est o all'estero.

Luigi Quaranta



I sondaggi favorevoli a Clinton ma i giornali sono molto severi: «Il presidente ha fatto danni irreparabili al Paese»

# «È una vendetta politica»

## La Casa Bianca contesta il rapporto Starr

NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES. Resta forte, Bill Clinton. Forte e fragilissimo protagonista d'una pagina di storia che in bilico tra farsa e tragedia - nessuno sa ancora come e da chi verrà scritta. O meglio: che nessuno, neppure la più sovraccitata delle fantasie «tabloid», mai avrebbe immaginato di dovere un giorno scrivere in forma di cronaca. È intato lo staff della Casa Bianca ha pronto il controrapporto (42 pagine contro le 445 di Starr) che come annuncia la Cnn risponde punto su punto alle contestazioni del giudice indipendente. Per gli uomini del presidente quello di Starr è una «vendetta politica».

I sondaggi del «giorno dopo», diffusi già nella nottata di venerdì, tornano a rivelare percentuali di gradimento che - attestati tra il 56 ed il 62 per cento, ed apparentemente impermeabili alla pioggia di fango - pochi altri inquilini della Casa Bianca hanno potuto toccare in tempi scervi d'ogni scandalo o, persino, in tempi di vittoria. Quasi che - come Atena con il prode Achille - una dea amica avesse benignamente garantito al 42esimo presidente degli Stati Uniti d'America, circondato e sovrastato dalle coorti nemiche, una sorta di perenne immunità dai pericoli della battaglia. Perenne ma, anch'essa, marcata da una imponderabile e forse fatale eccezione. «Vergogna alla Casa Bianca», titolava ieri l'editoriale del New York Times. E così, in sintonia con moltissimi altri organi di stampa, amaramente proseguiva: quale che siano gli esiti finali del rapporto ieri diffuso, e quali che siano i prossimi passi del presidente, il danno che quest'ultimo ha arrecato al proprio ufficio ed al Paese è ormai irreparabile.

Sarà questo il «tallone d'Achille», di William Jefferson Clinton? Saranno l'imbarazzo e la sfiducia dei media, lo sconforto ed il risentimento degli amici traditi, la condanna - sincera o, più spesso ipocrita - dei cultori della pubblica morale e, soprattutto, il riflesso della sua stessa immagine nell'impetuoso specchio della realtà politica, a scandarlo, infine, di fronte ai suoi contemporanei? Davvero - come sostiene il Times - la Storia finirà per ricordarlo ai posteri non per «la grandeur» dei suoi programmi sociali, ma per la volgarità dei suoi gusti e dei suoi comportamenti? E davvero - come molti politologi preannunciano - le cronologie lo classificheranno come il secondo «presidente dimissionario» dopo Richard Ni-

xon? Impossibile è per il momento rispondere ad una domanda che - come lo stesso Times ammette in conclusione - «resta al di là d'ogni predizione». Impossibile, perché i destini di Bill Clinton continuano a muoversi lungo il filo d'un intrico di inedite contraddizioni. Gli stessi sondaggi che, ieri, confermano la «magica» stabilità del gradimento per il lavoro da lui svolto come presidente, ribadivano infatti anche - anzi, ulteriormente approfondivano - il cosiddetto «character gap». Ovvero: la realtà d'un Paese soddisfatto dall'operato «professionale» del presidente, e, insieme, per i due terzi convinto - ben prima che Starr difendesse il suo rapporto - che il leader della più grande potenza mondiale sia «al di sotto degli standard morali» richiesti dall'ufficio che occupa. Stanno per cambiare le cose?

Ieri, in un'inchiesta Gallup, a fronte d'una schiacciante maggioranza genericamente contraria alla fine della presidenza Clinton, il 57 per cento degli intervistati affermava di ritenere «giusto» l'impeachment, dovesse provarsi che davvero Bill Clinton «ha spinto testimoni a giurare il falso». Un segno che il baratro tra l'oltraggio dei media e l'indulgenza del pubblico comincia a colmarsi?

Si vedrà. Ma per l'istante questo contrasto - quello tra il coro «dimissionario» degli opinionisti e la più quieta ma persistente comprensione del «uomo della strada» - continua a dominare la scena. Con qualche significativa eccezione anche sul primo fronte. Ieri, ad esempio, il Los Angeles Times esprimeva - in contrasto con i molti «de profundis» per la presidenza Clinton - quella che definiva la «teoria della seconda scarpa». Ovvero: con la diffusione del rapporto Starr - un rapporto che, sostiene il quotidiano californiano, contiene molti «dettagli sconci» ma poche vere novità - il «caso Lewinsky» ha ormai «toccato il fondo» senza vibrare quello che molti amici del presidente temevano potesse essere un «colpo mortale». La fatidica «seconda scarpa», insomma, è caduta. Ed è lecito credere che, di qui in avanti le cose non possano, per il presidente, che andare meglio. Meglio fino al punto di sopravvivere? Forse. Meglio fino al punto di ridare un senso alla propria presidenza mutilata? Neppure il Los Angeles Times - al quale va comunque la palma dell'ottimismo - arrivava ieri a sostenere tanto.

Massimo Cavallini



Bill Clinton scherza con la moglie Hillary

T.Sloan/Ansa

## «Vedrete ora la destra come si ringalluzzirà»

### Beatty e De Niro a Venezia appoggiano Bill

DALL'INVIATA

VENEZIA. Il giorno nero di Bill Clinton è anche il giorno della massima concentrazione divistica alla Mostra del cinema. C'è Warren Beatty con «Bulworth», un film ultra-politico sulla crisi di coscienza di un senatore democratico che manda all'aria la sua campagna elettorale perché smette di obbedire alla potente lobby degli assicuratori. E c'è Bob De Niro con «Ronin», un film di pura azione in cui però passano echi di terrorismo. Ovvio, quindi, che si parli del sexgate, quasi sempre per appoggiare, almeno in parte, il presidente. Con l'eccezione dello stralunato Abel Ferrara.

Ed è proprio la stagista più chiacchierata dell'universo il bersaglio di Bob (De Niro), sostenitore accerrimo di Bill (Clinton). Per lei usa una parolina non molto elegante ma inequivocabile: «bitch», cioè puttana. «Puttana intrigante», anzi. «Una che ha fatto di tutto per sedurre il presidente con l'aiuto della mamma». Per Clinton, invece, l'attore di «Casino» è dispiaciuto. Trova che sia incappato in una sorta di macchietismo alla rovescia. «Una situazione paradossale, ridicola. È chiaro che altri paesi ridano di noi, della nostra ipocrisia, dell'eccessiva importanza che si sta dando al sesso». Quanto a Starr, «apparentemente fa quello che è giusto fare, ma non piace a nessuno».

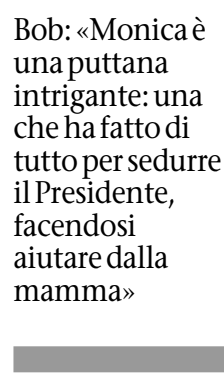
Beatty, preparatissimo in politica, intravede persino le conseguenze del sexgate. «C'è un lato positivo, che cioè forse l'America farà finalmente i conti con il puritanesimo sessuale. E c'è una ricaduta negativa più probabile, una polarizzazione tra conservatori e progressisti che farà alleare mo-

ralisti e destra economica». Teme una ripresa della destra, insomma. Ma non sa dire, ovviamente, se Clinton cadrà. «Di lui - dice - mi interessa il programma politico, o la mancanza di un vero programma ad esempio

Ma non avrebbe potuto venir fuori subito, questa benedetta verità? «No, perché sarebbe comunque partito un attacco contro i democratici accusati di essere socialisti, maniaci sessuali, teorici dell'amore libero. Vedrete se non faranno una campagna con la destra clericale ringalluzzita, indagini sugli abusi nel finanziamento delle elezioni contro Gore e anche contro qualche repubblicano». Ma se è così, dice qualcuno, Clinton non aveva comunque vie di scampo? Invece sì. «Chi si assume una responsabilità politica ad alto livello deve capire la natura del suo paese e fare tutti i sacrifici che è necessario fare».



Warren: «Ora l'America sarà costretta finalmente a fare i conti con il puritanesimo sessuale, profondamente radicato»



Compreso quello di rinunciare all'adulterio. Strumento troppo facile di ricatto mediatico: «La gente non capisce il crollo dell'economia ex sovietica ma capisce la parola "fuck"». È Warren riflette anche sul tema privacy. Che non esiste più per nessuno, neanche per l'uomo della strada. Clinton, scherza, è famoso da sei anni, io da 38. «E con le tecnologie moderne, Internet e tv, le notizie circolano in fretta». Ma non è detto che sia un male: «l'essenza della democrazia è la verità».

Cristiana Paternò

### PROTAGONISTI

#### TONY BLAIR

##### A telefono, ma solo per parlare della crisi russa e dell'Ulster



Il primo ministro britannico Tony Blair ieri ha parlato per mezz'ora al telefono con Bill Clinton, di cui rimane un fermo sostenitore a dispetto dei pesanti sviluppi del Sexgate. La crisi russa, lo stato dell'economia mondiale e il processo di pace in Ulster sono stati i temi discussi durante la conversazione avvenuta ieri sera, stando ad un portavoce di Downing Street. Non è chiaro invece se Blair e Clinton abbiano scambiato opinioni sul dirompente «affare Lewinsky». «Se hanno discusso di altro - ha sottolineato un portavoce di Blair - lo hanno fatto in privato e gli aspetti privati della conversazione devono rimanere privati». A più riprese Blair ha definito Clinton «un amico stretto e un alleato» ma ufficialmente Downing Street non è entrato nel merito delle accuse mosse dal rapporto Starr: «È una questione - ha indicato un portavoce britannico - su cui devono decidere il Congresso e il popolo americano». Dell'intera vicenda del «sexgate» che rischia di portare Bill Clinton all'impeachment si è invece detto stupefatto il primo ministro svedese Goran Persson: ha aggiunto che gli americani sono fortunati a non aver nulla di più serio a cui pensare. «C'è da rimanere meravigliati - ha detto Persson parlando a Malmoe dove si trova per la campagna elettorale - che cosa penseremo di tutto questo tra 50 anni?».

#### KENNETH STARR

##### Bates, avvocato-scrittore dietro il dossier «hard»



C'è un «ghost-writer», uno scrittore fantasma dietro il rapporto Starr. Il rapporto non ha niente della farraginosità del vocabolario tecnico-giuridico. Il linguaggio è chiaro, semplice e ricco di suggestioni. Il testo ha un ritmo veloce e scandito anche da titoli e sottotitoli alcuni dei quali molto accattivanti. L'efficacia in qualche modo «narrativa» del rapporto conferma che dietro Kenneth Starr si nasconde sicuramente un'abile penna. Un uomo di legge, abituato però a divulgare in chiave giornalistica anche argomenti più specialistici. Secondo i giornali americani i due «autori nascosti» sono due avvocati alle dipendenze dell'ufficio del procuratore Kenneth Starr ad aver curato la stesura finale delle 500 pagine che potrebbero portare Clinton all'impeachment. Si tratta di Brett Kavanaugh, un avvocato di 33 anni, e in particolare di Stephan Bates, 40 anni, avvocato, giornalista e autore di diversi libri di saggistica, considerato una penna particolarmente brillante. Secondo il giornale la descrizione degli incontri sessuali è di proprio di Bates che dirige il «Wilson Quarterly», una prestigiosa rivista internazionale pubblicata dal Woodrow Wilson International Center for Scholars di Washington. Bates ha pubblicato articoli in periodici di tendenze opposte come «The Nation» (di sinistra), «The Weekly Standard» (di destra), «Playboy». Tra i suoi libri «Battleground», un libro sulla lotta per il controllo delle scuole condotta dalla destra religiosa.

#### MONICA LEWINSKY

##### Dopo la «rottura» era gelosa di Eleanor Mondale



Nel rapporto Starr mancano le protagoniste di altre avventure di Clinton, la cui esistenza era stata ipotizzata dai tabloid americani e temuta dalla Casa Bianca. Si rivela tuttavia una scena di gelosia di Monica, «livida» perché il presidente Clinton, dopo aver rifiutato di vederla con la scusa che doveva incontrare gli avvocati, le aveva fatto fare anticamera mentre si intratteneva nello studio ovale con la bella e ricca Eleanor Mondale, figlia dell'ex candidato presidenziale ed ex ambasciatore in Giappone Walter Mondale. Domenica 6 dicembre 1996: Monica arriva al cancello della Casa Bianca per restituire lettere e doni del presidente: «Voleva lasciarli a Betty Currie, perché lei le aveva detto che lui aveva da fare con gli avvocati e non poteva vederla». Ma Betty non si trovava. Faceva freddo e, dopo una lunga attesa, la guardia invitò la ragazza a entrare nella garitta. «C'è Eleanor Mondale», le disse. «Monica immaginò che Clinton stesse vedendo lei, non gli avvocati, e divenne «livida». Scappò di furia, chiamò Betty Currie da un telefono a gettone e tornò al Watergate», si legge nel rapporto. «Quasi in lacrime», Betty informò poi vari agenti del Secret Service che Clinton era «adirato» perché qualcuno aveva detto a Monica con chi si era visto. «Vuole licenziare qualcuno per questo», disse la segretaria al capitano Jeffrey Purdie del Secret Service.

**Amministrazione Provinciale di Isernia**  
Esito di gara  
Si rende noto che in data 29.1.98 è stata espletta, con il sistema del pubblico incanto art. 16, lett. a) D. Lgs. 24.7.96, la gara per la fornitura di segnaletica verticale ed orizzontale. Impresa aggiudicataria F.A.U. S.r.l. di Asciano (SI) per l'importo di L. 54.903.210 al netto del ribasso del 42,82%. Imprese partecipanti n. 6.  
Isernia, il 4 settembre 1998  
Il Segretario Generale (Ferrari) Il Presidente (Pelleggrino)

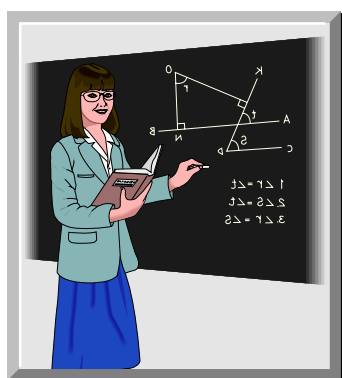
**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA**  
Riapertura termini e rettifica  
In relazione al pubblico incanto afferente i lavori di salvaguardia del patrimonio stradale per la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio - manutenzione e completamento della rete viaria provinciale - pubblicato sulla G.U. - Parte II n. 181 del 5.8.98, si avverte che il punto L) - 1 comma - del relativo bando deve intendersi così rettificato: i requisiti di carattere economico-finanziario e tecnico organizzativo richiesti sono:  
- esecuzione nell'ultimo quinquennio (93-97) di una cifra di affari in lavoro, derivante da attività diretta ed indiretta, pari, almeno, all'importo a base d'asta. Conseguentemente il termine per la presentazione delle offerte è prorogato alle ore 12.00 del 28.9.98.  
Isernia, il 4 settembre 1998  
Il Segretario Generale Reggente (Ferrari) Il Responsabile del Settore (Lastoria)

**Con Ime punti dritto alla laurea.**  
Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.  
Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.  
Numero Verde (167-341143)  
IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA  
IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA  
Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Domenica 13 settembre 1998

6 l'Unità

## RIAPRONO LE SCUOLE



«In alcuni casi ci sono addirittura genitori che rinunciano ad acquistarli. Bisogna rivedere la disciplina dell'obbligo»

# «Troppo cari i libri di testo»

Il ministro Luigi Berlinguer: «Il costo è eccessivo, non solo per le famiglie più disagiate»  
Nella Finanziaria un meccanismo di sostegno che si baserà sul reddito e il numero di figli

ROMA. Caro libro, quanto mi costi. Come sempre alla vigilia della riapertura delle scuole, la nota dolente per i protagonisti dei genitori italiani. Quest'anno vada come vada. Madal prossimo anno, qualcosa cambierà. Nella Finanziaria verrà inserito un meccanismo di sostegno alle spese in favore delle famiglie, in relazione al reddito e al numero dei figli. L'ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, che ha dichiarato: «Il costo dei libri di testo è eccessivo per tutti, non solo per le famiglie a più basso reddito». L'elevato prezzo dei libri di testo, secondo il ministro, aggrava il fenomeno della dispersione scolastica. «Ci sono genitori - ha sottolineato Berlinguer - che rinunciano addirittura ad acquistare i libri per i loro figli. Una situazione che risulta particolarmente grave per la scuola dell'obbligo».

Ora ricorda il ministro, tutta la «materia relativa ai libri di testo nella scuola elementare è disciplinata». Il prezzo riesce ad essere contenuto. Mentre nella scuola media ciò non avviene. «È opportuno pertanto - precisa Berlinguer - dare una nuova

disciplina a tutto il settore dell'obbligo e il suo prolungamento». Così, oltre all'intervento nella prossima Finanziaria, saranno assunte iniziative nell'ambito dell'autonomia delle scuole per incrementare le biblioteche scolastiche ed estendere il ricorso al comodato d'uso - patrimonio permanente di manuali e altri testi - a disposizione dei ragazzi che ne abbiano bisogno. «Questo perché - ha concluso il ministro - il contenimento del prezzo dei libri di testo non è solo un aiuto dovuto ai genitori ma serve anche a liberare risorse per gli altri settori dei libri di cultura».

E sono oltre sette milioni gli studenti che da domani torneranno sui

banchi per l'inizio del nuovo anno scolastico. A ritardare, di soli due giorni, gli studenti del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Molise, della Campania, della Basilicata e della Sardegna che entreranno in aula il 16 settembre. Per l'Umbria la campanella è già suonata il 10 settembre. In Toscana le vacanze finiranno il 15 mentre per ultimi, il 21 settembre, torneranno in classe gli studenti di Liguria, Puglia, Calabria e Sicilia. Ma gli studenti sono, anche quest'anno, in costante diminuzione. Sono in tutto 7.705.424 gli studenti di ogni ordine e grado che si sono iscritti alle scuole statali. Lo scorso anno erano invece 7.758.405. Un calo quindi di circa 53 mila unità. Calo che riguarda soprattutto le medie e le superiori. In aumento invece i bambini iscritti alle scuole materne: 901.264 contro gli 899.340 dello scorso anno.

Anche le scuole elementari potranno contare su un «contingente» più ampio. Alle elementari sono infatti iscritti 2.631.772 bambini contro i 2.611.541 dello scorso anno. In flessione invece per i ragazzi delle medie inferiori: 1.719.173 contro il milione 748.396 dello scorso anno. Infine a varcare i cancelli delle scuole superiori saranno 2.453.215 contro i 2.499.128 del '97.



Giancarlo Vona/Dufoto

Secondo la Caritas di Roma, sono quasi raddoppiati in cinque anni gli studenti stranieri nelle scuole italiane anche se la loro incidenza rimane comunque molto bassa: complessivamente un immigrato ogni 200 studenti. Solo nella scuola elementare il rapporto è di uno a 100. Per quanto riguarda la provenienza risultano aumentati di ben sei volte gli studenti dell'Europa dell'Est; di tre volte bim-

bi provenienti dal Nord Africa e dal Subcontinente Indiano mentre per l'Estremo Oriente e l'America Latina l'aumento è stato di circa il 70%.

Commenti positivi da An e dal Ppi all'annuncio del ministro Berlinguer di un contributo per l'acquisto dei libri di testo per la scuola. Il responsabile di Alleanza nazionale per le politiche della famiglia, Riccardo Pedrzi, ha detto: «Era ora, lo chiedevamo da una vita»; l'iniziativa «va nella direzione giusta» perché «il problema del costo proibitivo, per tante famiglie, dei libri scolastici rappresenta una delle priorità da risolvere nel mondo della scuola, e non solo dell'obbligo». Per il responsabile scuola del Ppi Giovanni Manzini l'idea «è percorribile», ma senza «discriminazioni» tra i ragazzi delle scuole statali e non statali; inoltre, il sostegno non deve essere «a pioggia» ma legato al reddito familiare e al numero dei figli. Per Manzini, tuttavia, servono anzitutto risorse consistenti per le riforme (autonomia, parità, ecc.) e «per la rivalutazione della funzione docente, statale e non. E solo dopo risorse anche per i libri».

### Nelle Marche molti ragazzi a scuola nei container

ANCONA. Un ritorno a scuola difficile per i ragazzi dalle materne agli istituti superiori delle zone marchigiane colpite dal sisma del 26 settembre dello scorso anno. Molti plessi scolastici sono stati «smembrati». A Fabriano (Ancona), qualche scuola ha trovato sedi provvisorie in affitto o si è accorpata con altri istituti, come il Commerciale con quello d'arte o l'Agrario con l'Industriale. Sono ancora senza scuola i bambini delle elementari «Di Nuzio»: alcune classi sono ospitate presso le scuole «Aldo Moro» e «Santa Maria», dove le mense sono state trasformate in aule, le palestre in mense. Ma tre classi dovranno andare in un container nell'area del plesso «Santa Maria». Il ritorno nella nuova sede definitiva è previsto per settembre 1999. Chiusa definitivamente la scuola elementare di Campodonico, una delle frazioni di Fabriano devastate dal sisma, i bambini andranno da quest'anno alle nuovissime «Collodi». Il liceo classico, lo scientifico e la media «Gentile» rimarranno in sedi provvisorie in affitto. Precaria anche la situazione di alcuni istituti superiori di Camerino: l'Ic, il Linguistico e le Magistrali, ancora ospitati in container. Mentre gli studenti dei licei e dell'Isti torneranno invece nelle loro vecchie sedi restaurate dopo il sisma.

### INTERVISTA

L'esponente della Cgil  
Dario Missaglia

Marco Rosi/Dufoto



## «Durante l'obbligo dateli gratis alle famiglie a basso reddito»

La proposta di Missaglia, direttore dell'Osservatorio

ROMA. Dario Missaglia, segretario nazionale Cgil e rappresentante per il sindacato dell'Osservatorio nazionale libri di testo, è soddisfatto dell'annuncio del ministro Berlinguer. «Inserire nella Finanziaria un meccanismo di sostegno alle spese in favore delle famiglie - spiega - è da tempo una delle rivendicazioni del sindacato, oltre che degli studenti. Bravo Berlinguer, dunque. Ma adesso si impegna ad ottenere le risorse».

Qual è la situazione generale nel panorama dell'editoria scolastica?

«C'è una situazione contraddittoria, che esige un intervento urgente del governo. Per le elementari i libri di testo sono gratis sia per i figli di un disoccupato che per quelli di un avvo-

cato. Ma non appena si arriva alle medie...»

Il caro libri stravolge il bilancio familiare.

«Esattamente. Il costo medio per il primo anno delle medie si aggira intorno alle 800 mila lire. Un prezzo troppo caro per le famiglie italiane, che arriva a superare anche il milione di lire per il primo anno delle scuole superiori».

E questo perché vige il libero mercato: ogni editore fa il suo prezzo per lo stesso libro di testo. Ma non è una cosa assurda?

«È clamorosamente paradossale, perché sempre di scuola dell'obbligo si tratta. Il far-west sul prezzo del libro scolastico deve finire. Oltre a mettere in difficoltà le famiglie crea fenome-

ni speculativi, di edizioni sospette...»

Dunque, cosa fare?

«Introdurre delle fasce di protezione sociale. Le famiglie che hanno un reddito sui 39-40 milioni l'anno dovrebbero avere i libri gratis per tutto il ciclo dell'obbligo. E non solo. Occorre anche sperimentare attraverso l'autonomia il comodato d'uso in tutte le scuole superiori».

Tutte cose che più o meno rispecchiano l'annuncio fatto dal ministro. E per uniformare il prezzo del singolo libro di testo?

«Solleciteremo una concertazione sul libro di testo. Cioè, un confronto tra ministro, editori e organizzazioni sindacali affinché si organizza il prezzo massimo di quell'anno tenen-

do conto dell'inflazione programmata». D'accordo, ma sull'immediato cosa si può fare? La scuola sta per cominciare...

«Purtroppo i benefici della Finanziaria per il diritto allo studio si avranno soltanto a partire dal prossimo anno. I libri di testo sono già stati stampati e prezzati. Si può soltanto fare un controllo a posteriori. Cosa che il ministero della Pubblica Istruzione fa puntualmente: una verifica campionaria del listino-prezzi rispetto all'anno precedente».

È un prezzo troppo alto, si aggira sulle 800 mila lire e può superare il milione di lire per il primo anno delle superiori»

Ma la circolare ministeriale che individuava l'aumento massimo del costo del libro nel 5 per cento, che fine ha fatto?

«Era una circolare di anni fa, dell'allora ministro Lombardi. L'Antitrust sollevò delle eccezioni: il ministro non poteva condizionare la libera concorrenza tra gli editori. Così restò soltanto l'impegno dell'Associazione italiana

E riguardo alle biblioteche scolastiche, che punto stiamo?

«La scuola italiana, purtroppo, è poco aperta al libro non scolastico. Di aule didattiche vere ce ne sono poche sul territorio. E ciò è in parte dovuto alla responsabilità del ministero, che non ha avviato campagne divulgative in tal senso, ma anche gli editori non sono da meno. Le biblioteche scolastiche sarebbero una grande risorsa, lì dentro si può apprendere cose e si consulta e si archivia. Conoscendone i vari generi... Averne tante che funzionino a dovere sarebbe una partita di grande interesse. E non solo per i ragazzi, anche per gli adulti del territorio».

Maristella Iervasi

ROMA. Un esercito di ragazze e ragazzi: milioni di studenti stanno per tornare dietro i banchi, nelle scuole e nell'università. Sono un centro nevralgico per il Paese, ma di loro si sa ancora poco, dice Barbara Pollastrini, che nell'Esecutivo nazionale dei Ds si occupa dei temi della cultura e dell'istruzione: «Studiati, analizzati, fotografati al sorgere di ogni piccola o grande mobilitazione. Ma dopo, passata la fiammata, la politica non si occupa sufficientemente di loro».

Come farlo, concretamente?

«Partiamo dalla proposta di Ciampi che condivido. Ecco il primo tema concreto: questo nuovo patto sociale deve essere segnato da investimenti in ricerca e formazione. E io propongo che preveda con nettezza la scelta strategica di un programma di qualità di educazione continua. Questa generazione di giovani ha difficoltà a vedersi nel futuro: il domani si presenta magmatico e grigio, devono reinventarsi nuovi modelli ideali e di vita. Cosa fare per chi inizierà con lavori all'ultimo anello della catena se vuole migliorare, per chi svolgerà professioni legate alle innovazioni tecnologiche per chi dovrà cambiare molti lavori? Quanto meno offrire una certezza che li accompagni. Un progetto di apprendimento lungo il corso della vita nasce dal ministero competente ma con il concorso, la volontà politica di tutti i grandi soggetti economici, sociali, istituzionali».

In questi anni si è discusso molto di scuola, ma gran parte delle riforme sono ancora al palo...

«Una precisazione, non siamo al palo. L'iniziativa del governo e del ministro Berlinguer ha prodotto innovazioni che sono già legge dello stato: autonomia, nuovo esame di stato, concorsi universitari per citarne alcune. Ma ora, l'insieme del disegno riformatore per sapere e ri-

### L'INTERVISTA

## Pollastrini: «Passata la stagione, la politica dimentica la scuola»

cerca deve diventare il tratto distintivo di questa fase dell'azione del governo. Accenno solo all'immediato innalzamento dell'obbligo scolastico collegandolo alla riforma dei cicli, alle riforme dell'università in armonizzazione col sistema formativo europeo. In questo quadro vedo realizzabile una legge sulla parità rispettosa della sensibilità diffusa e quindi basata su regole certe e forme di finanziamenti da studiare in termini di diritto allo studio per tutti».

Non sembra però che tutti si muovano nella stessa direzione.

«La scuola è certo oggetto di dibattito politico. Ma anche per rimettere al centro tutto il progetto innovativo abbiamo costruito la petizione per l'accelerazione delle riforme e per una finanziaria che sia di svolta per ricerca, scuola, università e permetta di riconoscere e valorizzare, anche economicamente, gli insegnanti che si spendono di più».

Tra pochi mesi i democratici di sinistra terranno il loro congresso. In che modo queste questioni troveranno cittadinanza?

«Per me è un congresso che, leggendo la società italiana, dovrà confrontarsi sulle idee forza di una grande sinistra. È indispensabile aggiornare e rendere praticabili i grandi valori: come assicurare per davvero uguaglianza di partenza e come allargare le opportunità: ma anche come promuovere una giustizia sociale che riconosca meriti e deontolo-

gia professionale per far sì che élite diffuse siano frutto di lavoro, studio, qualità e non di caste, corporazioni, favori e clientele».

Si è discusso molto anche della formazione dei gruppi dirigenti a livello nazionale e locale.

«È la questione cruciale: i gruppi dirigenti rappresentano, come per la società, l'ossatura del partito e la sua anima. E allora c'è da vedere come si formano, come si selezionano, come si verifica una responsabilità di mandato, come si fa squadra, cosa si rappresenta. In gioco c'è la possibilità o meno di ricollegare politica e società in un circolo virtuoso, di allargare la partecipazione, di mettere in moto una mobilitazione delle coscienze».

Ma i giovani sono distanti dalla politica. Come coinvolgerli?

«O ci si misurerà con l'ambizione di aprire gli spazi della politica alle nuove generazioni o non si andrà lontano. E quindi: è possibile che i futuri esecutivi, la qualità del nuovo partito siano finalmente misurati e misurabili su quanto dirigenti e leader sapranno investire e rappresentare quei luoghi del sapere? Poi i giovani decideranno di essere visibili, di associarsi nella politica o sindacalmente. Sapranno o no esercitare il conflitto per idee di progresso. Intanto la politica responsabile e utile ha il compito di produrre luoghi e progetti per il confronto».

Gc.P.

**UN NOME UTILE... PER CUCIRE FACILE!!!**

# RIGHI

per cucire... per la maglieria!

CESENA Via Quinto Bucci, 170 ☎ (0547) 382440	BOLOGNA Via Imerio, 6/a-b-c ☎ (051) 247804	RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49 ☎ (0541) 54587	RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ (0544) 37313	FERRARA C.so Giovecca, 138/A ☎ (0532) 208866
--	--	---	--	--

**SIAMO PRESENTI ALLE FESTE DE L'UNITÀ DI:**

- 1) Festa nazionale di Bologna  
Dal 28 Agosto al 21 Settembre V.le Stalingrado PARCO NORD
- 2) Festa provinciale di Ravenna  
Dal 28 Agosto al 14 Settembre V.le Europa Pala De André
- 3) Festa provinciale di Cesena  
Dal 28 Agosto al 14 Settembre Area Games Village Park di Ronta Cesena

P FAFF NECCHI SINGER brother NECCHI

uomo ABBIGLIAMENTO LUGO donna

# Liverani

Via Mentana, 1 - Tel. 35948 Logge Pavaglione, 57/58 - Tel. 22539





### I doppiatori in sciopero arrivano a Venezia «Contratto o salta la stagione»

Sono arrivati a Venezia i sessanta doppiatori che scioperano da quasi due mesi per ottenere un contratto nazionale di categoria. Guidati dal rappresentante del sindacato attori, Alessandro Piombo, i doppiatori hanno tenuto un incontro con la stampa. «Chiediamo - ha affermato Piombo - che ci venga riconosciuto un contratto. Ieri c'è stato un lungo incontro durato 8 ore e c'è sembrato che qualcosa debolmente si sta muovendo: per la prima volta, finalmente, hanno accennato alla possibilità che si possa arrivare ad un contratto». Lunedì prossimo si terrà una nuova assemblea dei doppiatori.

### Polemiche per la soppressione del premio De Laurentiis per la miglior opera prima

Polemiche alla vigilia dell'assegnazione dei premi, a causa di quello intitolato a «Luigi De Laurentiis» e destinato alla migliore opera prima, che la Filmuro ha cancellato senza assegnarlo. Nelle precedenti edizioni della Mostra, veniva consegnato durante la cerimonia di premiazione. Invece, spiega Aurelio De Laurentiis, «è stato ora spostato, per decisione del Consiglio della Biennale, a una manifestazione collaterale poco importante». Il premio è l'unico in denaro (170 milioni) e la giuria aveva già selezionato «Orphans» di Peter Mullan, «The opposite of sex» di Don Roos e «Vite in sospenso» di Marco Turco.



Il cinema Usa è sbarcato al Lido «Bulworth» dell'attore americano «Ronin» con Robert De Niro E il bel Warren insegue il Leone

## Beatty for President

Robert De Niro in «Ronin» di John Frankenheimer, a destra Warren Beatty e sotto una scena di «Bulworth»

Ansa

## «Per vincere a Hollywood? Bisogna essere mediocri»

DALL'INVIATA

VENEZIA. Epilogo iper-politico per la cinquantacinquesima Mostra. Sarà il fantasma di Kenneth Starr che aleggia sul Lido. Sarà la minaccia del terrorismo che ha trasformato l'Hotel Excelsior in un bunker. Sarà, soprattutto, *Bulworth*, filmvolantino applaudito a scena aperta dall'ala cinefila Black Panther. Ma sembra proprio di stare in una sezione di partito vecchio stile. Nessuno è indenne dal contagio. Neppure il *Ronin* Bob De Niro, che biascia come al solito mezze risposte, anche su Monica Lewinsky. E poi sulla Cia, visto che nel film di Frankenheimer fa un agente segreto infiltrato. In più, il suo prossimo ruolo sarà quello di un politico conservatore che, per guarire i postumi di un ictus, prende lezioni di canto da un travestito. Il massimo del contrappasso per una destra che fa del moralismo la sua principale arma contundente. Non è una mente «strategica», il grande attore di Scorsese, ma giura che *Bulworth* gli è piaciuto e questo la dice lunga. Invece, al capitolo scandali sessuali, va ascritta la sua disavventura con la polizia francese per un giro di squillo proprio durante la lavorazione di *Ronin*. Ormai archiviato il caso, accetta di parlarne per dire che non ci si comporta così. «Hanno fatto irruzione nel mio albergo davanti ai bambini per un semplice interrogatorio, mi pare considerato». Aggiunge che gli piace Di Caprio e che ama tutte le donne. Stop.

Molto più loquace, Warren Beatty. Contro ogni regolamento divistico, prolunga l'intervista di un'ora per svizzerare con calma il lato oscuro della politica americana. Cioè mondiale. Per forza, è qui in veste di senatore Jay Bulworth. Lucido nonostante il jet lag, l'attore-regista è un sessantenne magnetico. Parla lentamente, «perché quando rilascio un'intervista mi sembra sempre di fare una deposizione in tribunale». Si sente un vero *honoris causa* e infatti ha voluto nel suo film, qui in concorso, il poeta e leader afro-americano Amiri Baraka. Il senatore Bulworth, dopo la conversione, attacca a fondo la lobby delle assicurazioni, che in America blocca qualsiasi riforma del sistema previdenziale. «Il piano per la salute pubblica non può che fallire finché le assicurazioni finanziarie le campagne presidenziali. È vero che l'amministrazione Clinton ha cercato di fare qualcosa ma non ci hanno lavorato abbastanza». Crede davvero che non ci sia molta differenza tra democratici e repubblicani, come dice il suo per-

sonaggio? «Condivido tutto: quei dialoghi li ho scritti io. Sì, non c'è gran differenza perché repubblicani e democratici prendono soldi dalle stesse lobby. Il potere finanziario permea la vita politica. E anche il cinema. Come si vede in *Bulworth*, i politici sono ostaggio della pubblicità televisiva. E i film anche». È una sorta di potere occulto? «Non è occulto per niente. I ricchi pagano e quindi decidono. I conservatori sostengono che il libero mercato è la soluzione di tutti i problemi, ma non è vero. Inoltre la vera natura della globalizzazione - con quello che comporta per le culture del mondo e per i lavoratori di tutti i paesi - non è stata ancora sviscerata. La gente non capisce niente del crollo dell'economia ex sovietica, ma capisce una parola: fuck». Lasciamo perdere i guai di Clinton. Non si può avere tutto.



DALL'INVIATA

VENEZIA. Se la giuria veneziana avrà il coraggio di premiare un film sgangherato, politicamente scorrettissimo e incredibilmente feroce e vitale, oggi Warren Beatty lascerà Venezia con un Leone d'oro. Difficilmente andrà così. Se ai giurati *Bulworth*, di cui Beatty è regista/produttore/interprete, sembrerà un qualsiasi prodotto hollywoodiano, non lo premieranno. E, sia chiaro: *Bulworth* è hollywoodiano, ma è anche il film più politicamente duro che l'America abbia fatto da anni. Ci voleva il coraggio di Beatty, per fare un film simile. Pensiamoci un attimo: a 61 anni, con il conto in banca che si ritrova, chi glielo

ton. Quali sono i veri problemi dell'America?

«C'è una crescente disparità tra ricchi e poveri. È la prima volta nella storia che un paese con il prodotto interno lordo in crescita sperimenta una diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini. A parte casi di rivoluzione o di occupazione ed parte di un paese straniero».

Perché la parola «socialismo» è così difficile da usare?

«Da noi è una parola antiquata, che fa ridere. Molti amici, vedendo il film, mi hanno consigliato di toglierla perché non è popolare». Tornando al cinema, qual è il conservatorismo di Hollywood?

«La corsa agli incassi. Budget altissimi, uscite in migliaia di copie, misurare tutto in funzione dei biglietti venduti: questo scoraggia qualsiasi tentativo artistico personale. Per soddisfare il mercato, bisogna essere centrati o se volete mediocri, attenersi alla versione più commerciale di una storia. Bisognerebbe ridefinire la nozione di successo».

In che senso?

«Nel senso che, per esempio, *Bulworth* non ha incassato molto, ma io lo considero un successo. Perché è piaciuto ai critici e al mio pubblico. La maggioranza, spesso, è in torto». Ma la maggioranza non è l'essenza della democrazia?

«Churchill diceva che la democrazia è una cosa tremenda, finché non prendi in considerazione le sue alternative. Il corpus della politica è in costante cambiamento, ma ciò che conserva la democrazia è la verità».

Pensa che il suo film possa cambiare le cose?

«Sicuramente non le peggiora. I media tecnologici, la tv o Internet o il cinema, fanno circolare la verità più rapidamente e quindi favoriscono i cambiamenti». Una domanda frivola: lei ha un passato di grande seduttore, era addirittura soprannominato Warren Beatty. Dopo il matrimonio con Annette Bening ha cambiato rotta?

«Attualmente ho solo cinque donne: la madre dei miei figli, la più grande attrice del mondo, una ragazza molto piccante e poi Kathleen di sei anni e Isabel di un anno e mezzo». Se la sentirebbe di essere il prossimo presidente degli Stati Uniti?

«Anette sarebbe meglio di me, come presidente».

Cristiana Paternò



Onorati-Ferrari/Ansa

LA PREMIAZIONE

### Orlando guida la diretta tv



VENEZIA. Claudio Masenza è tranquillo, nonostante le critiche che gli sono piovute addosso dieci giorni fa. Parafrasando Snoopy, dice: «Abbandoniamoci al panico!», e invita Silvio Orlando a fare altrettanto. Chiamato ad animare la diretta televisiva della premiazione (19-19,45 su Raidue), l'attore napoletano è arrivato ieri mattina al Lido vestito di beige. «Perché ho accettato? Per pura vanagloria. E poi, ormai è chiaro, punto nel giro di tre anni a presentare Sanremo». Orlando è un veterano delle cine-premiazioni: da anni, accanto al «suggeritore» Nanni Moretti, pilota le serate Sacher d'oro; e nello scorso giugno ha animato con simpatica naturalezza la cerimonia finale delle Giornate professionali. «Mi vestivo di scuro, come consiglia il cerimoniale. Non escludo lo smoking: è una vita che sogno di fare il pingüino», scherza l'attore, che confessa di non avere visto l'ormai famosa serata inaugurale condotta da Alessandro Gassman e Livia Azzariti. «Non per snobismo, ero in vacanza su un'isola». Anche Masenza tende a sdrammatizzare. «Voglio sperare che tutto questo sia solo spettacolo. Come diceva Hitchcock? «Facciamo solo show-business». E poi non ci dovrebbero essere troppi rischi. Diamo undici premi in quarantacinque minuti di trasmissione. A meno di non collezionare una papera a premio...». Scattata dalla figuraccia fatta con Spielberg e Hanks, la Rai ha deciso di cautelarsi tenendo sul palco due traduttrici (una per il francese, una per l'inglese), in modo da alleviare gli eventuali incipesci linguistici di Orlando. «Ho parlato con Minà proprio oggi», rivela Orlando. «Mi ha detto che puoi conoscere a menadito una lingua straniera, e non è il caso mio, e fare lo stesso una figuraccia». Speriamo di no, anche se Masenza assicura sorridendo che «se qualcosa andrà male, Silvio dirà di sicuro che è tutta colpa mia. Ormai ci sono abituato». Orlando comunque non sarà solo: varie attrici (Claudia Gerini, Stefania Sandrelli, Laura Morante...) saliranno sul palco per consegnare Leoni e leoncini. Ci saranno anche Baratta e Rognoni, ma non si può avere tutto. [Mi. An.]

### «Cinemavvenire» incorona Solanas per «La nube»

«La nube» di Fernando Solanas, come miglior film in concorso, e «Vivre au Paradis» di Bourlem Guerdjou, come migliore opera prima, sono i vincitori del Premio «Cinemavvenire». La giuria cinquantina giovani tra i 18 e i 25 anni - ha inoltre assegnato il premio «Cinema, uomo e natura» a «Le silence» di Mohsen Makhmalbaf, giudicato il film più ecologico della Mostra.

NOTTE E STELLE

### Guerra tra spie per una valigetta

DALL'INVIATO

VENEZIA. Ironia della sorte: qualche anno fa, proprio nella sezione «Mezzanotte», sbarcò al Lido un film giapponese che si chiamava *47 Ronin*, dalla leggenda dei samurai decaduti rimasti senza padrone. Alla stessa fonte storica si abbeverava anche *Ronin* di John Frankenheimer, solo che non siamo più nel Giappone feudale bensì nella Parigi contemporanea: sicché i guerrieri costretti a vagare senza più meta, dopo la caduta del Muro, sono ex agenti segreti in cerca d'ingaggio.

Nel presentare il suo film, il regista di *Sette giorni a maggio* dice di essersi ispirato a Jean-Pierre Melville di *Frank Costello faccia d'angelo* (1967), ma purtroppo il paragone non regge: dopo un promettente inizio girato in tinte rugginose, *Ronin* diventa una classica storia d'azione, tutta inseguimenti contromano, sparatorie al fulmicotone e salvataggi in extremis. C'è solo una battuta divertente nel copione, ed è quando, dopo essersi fatto togliere senza anestesia un proiettile nel fianco, De Niro sorride sarcastico all'amico che l'ha operato dicendogli: «Se non ti dispiace adesso svengo».

Lo spunto (il «McGuffin» caro ad Hitchcock) è una valigetta protetta da sofisticati sistemi di sicurezza che fa gola a molti, soprattutto un terrorista irlandese contrario alla pace. Per recuperarla, il sanguinario Seamus ingaggia, tramite la pugna Deirdre, una squadra di «professionisti» capitanata dall'americano Sam. Forse un ex agente della Cia, forse solo un cane sciolto. È lui a guidare l'attacco nel cuore di Nizza, in un tripudio di botti e morti innocenti: ma il colpo non riesce, giacché uno del gruppo si impossessa della valigetta e lascia gli altri a mani vuote...

Ambientato sulle macerie della Guerra Fredda, tra spie russe e bombaroli irlandesi, *Ronin* si lascia vedere solo per i duetti tra il divo americano De Niro e l'omologo francese Jean Reno: meritabondo ed efficace il primo, spiritoso e onesto il secondo, i due sparano per tutto il tempo, salvandosi a vicenda. Per il resto, un film da dimenticare: come chiusura della sezione «Notte e Stelle» si poteva scegliere di meglio.

Mi. An.

LA RECENSIONE

Un film hollywoodiano ma duro contro la politica

## Politicamente eversivo, come il rap

La storia di un senatore che smonta la macchina della costruzione del consenso. Anche quella dei democratici.

faceva fare, al divo Warren, di interpretare un politicante rimbambito che per mezzo film è vestito da scemo e parla a ritmo di rap? Lui l'ha fatto: mettendosi in gioco come attore e come personaggio pubblico, corteggiando l'insuccesso (che negli Usa è puntualmente arrivato) e riscrivendo totalmente la propria immagine. Anche politica: perché Beatty, democratico convinto (ma assai più di sinistra rispetto a Clinton), usa questo film per dire a chiare lettere che il suo partito si è omologato, che repubblicani e democratici hanno programmi tragicamente uguali, che le campagne elettorali sono una pura raccolta di fondi e che nessuno ha il minimo interesse nel risol-

vere i problemi della gente. A dire queste cose, con il diluvio di impropri e il ritmo martellante tipico del rap, è il senatore californiano Jay Bulworth. Siamo nel 1996, Clinton sta per spazzare via Dole e anche Bulworth corre per la rielezione al Senato. Ma tale è il suo disamore per la politica, che ha deciso di farla finita: dopo aver stipulato un'assicurazione sulla vita, ha assunto un killer per farsi uccidere nelle ultime 48 ore della campagna elettorale. Ma decide di togliersi qualche sfizio: prima a una cena per la raccolta di fondi a Beverly Hills, poi a un comizio in una chiesa di South Central, comincia a strappare. Confessa di averli imbroglia tutti. Confessa ai

ricconi ebrei di essere interessato solo ai loro dollari, e ai neri dei ghetti di puntare solo ai loro voti. Smonta il giocattolo. E la sua vita cambia, quando tre ragazzine afro-americane di South Central molla tutto e lo seguono. Una di loro, Nina, è talmente bella che Bulworth se ne innamora. Ma qui c'è il secondo colpo di scena del film: il redento Bulworth vorrebbe fermare il killer, ma ignora che Nina è stata assunta per fare da esca... Sarebbe criminale rivelarvi il finale. Potreste solo indovinarlo ripensando a un vecchio classico del Beatty attore: *Perché un assassino*, regia di Alan J. Pakula, 1971. La forma è diversa (Pakula frantumava i generi come andava di moda,

oggi Beatty - come un altro attore-regista della sua generazione, Clint Eastwood - tende a ricomporsi in un affascinante neo-classicismo) ma le inquietudini e il pessimismo sono gli stessi. Il film, soprattutto nella parte in cui Beatty-Bulworth si perde nel ghetto di South Central, alle prese con bambini neri tosti quanto i politici di Washington, la butta sui toni farseschi, ma per dire un'amara verità: fare comizi rap, usare le parolacce per uscire dalla finta alternanza repubblicani-democratici, è proibito. Si rischia la pelle. Ed è per questo che *Bulworth* è un pamphlet politicamente eversivo.

Alberto Crespi

### Deneuve: «Marcello mi manca tanto»

«Marcello Mastroianni mi manca tanto. A Parigi viveva vicino a me e a Chiara, nostra figlia, era di casa e faceva ancora parte della mia vita. Era una personalità speciale, sapeva essere sempre rilassato». A Venezia per presentare «Place Vendôme» di Nicole Garcia, Catherine Deneuve ha parlato del rapporto con i figli e della sua immagine proiettata nel mito per essere stata scelta come Marianna, simbolo della Repubblica, della sua carriera trentennale.

## Montezemolo oggi a casa «Troppe emozioni»

Luca Cordero di Montezemolo scalpita. La «pole» di Schumacher è come una scarica di adrenalina che ha tornato a far sperare il presidente della Ferrari. Si esalta Montezemolo ma assicura: «Preferirei farmi fare un'anestesia piuttosto che assistere alla gara di domani (oggi, ndr)... troppe emozioni, non so se resisterò». E ieri sera il presidente ha fatto gli onori di casa alla festa per i 600 Gp della Ferrari in F1, prima di lasciare Monza. Come sua consuetudine, oggi infatti Montezemolo non ci sarà. Il presidente preferisce vedere il Gp da casa sua «per non essere da intralcio al team».

DALL'INVIATO

MONZA. Salta come un grillo, sale sul muretto del box e alza le braccia al cielo in segno di liberazione. Dopo la burrasca-Belgio, Michael Schumacher, proprio qui a Monza, sul terreno di casa, tra i suoi fans e i tifosi ferraristi, in barba alle due McLaren, è riuscito a realizzare la prima pole dell'anno con la Ferrari (l'ultima, nel '97 in Ungheria), l'ottava da quando è alla Rossa, la diciottesima della sua carriera. Schumi rompe l'astinenza e si piazza davanti alle Frece d'Argento. Una prima fila che nel Gp d'Italia la Ferrari non coglieva dal lontano '94 con uno dei piloti più amati qui a Monza, il francese, Jean Alesi.

Dopo una mattinata di pioggia che ha fatto saltare praticamente la sessione di libere, il sole ha fatto capolino, la pista s'è a mano a mano asciugata e la prima vettura (di Hill) nell'ora di qualifica è entrata in pista dopo 35 minuti dall'inizio della sessione che conta.

Nessuno ha voluto rischiare subito; i tempi sono arrivati a raffica nel finale. Inizia Coulthard, Ale si, poi Hakkinen, ma il più lento, a tre minuti dal termine, è Michael Schumacher; solo Jacques Villeneuve, nemico d'un tempo gli rimane a ruota. E le due McLaren, in affanno, di Hakkinen e Coulthard oggi dovranno inseguire... Capitan in F1. Schumacher sul circuito più difficile è arrivata la prima pole dell'anno...

«È un sogno, abbiamo azzeccato tutto, sono felice. La pole è arrivata al momento giusto... a Monza». Ciraccontati la sua qualifica...

«Sono uscito con le intermedie per controllare le condizioni della pista... c'era traffico, non è stata una sessione facile. Fino alla fine non ho capito se il mio era il miglior tempo... poi ho visto le bandiere del Cavallino sventolare, tutti quei tifosi, una sensazione eccezionale...». È uscito con le gomme da bagnato, eppure il circuito era asciutto... «Volevamo non rischiare inutilmente... E la nostra decisione, anche se di massima sicurezza, poi s'è rivelata giusta».

**Non ha avuto paura che qualcuno le potesse soffiare la pole nell'ultimo minuto di qualifica?**

Gp d'Italia Monza		Vincitore 1997: D. Coulthard (McLaren)	
		<b>RECORD</b> J. Alesi (1997 - Benetton) 1'22"990 (media 250,295 km/h)	
<b>PROVE:</b> Lunghezza: 5,770 mt Numero giri: 53 Distanza tot.: 305,785 km Warm up: ore 9,30 Partenza gara: ore 14,00		<b>GIRO:</b> M. Hakkinen (1997 - McLaren) 1'24"808 (media 244,930 km/h)	
<b>GARA:</b> D. Coulthard (1997 - McLaren) 53 giri in 1h 17'04"609 alla media di 238,056 km/h		<b>TV Raiuno</b> inizio collegamento ore 12,55	

Oggi il Gp d'Italia. Il ferrarista quest'anno non era mai riuscito a partire davanti a tutti

# Schumi ingrana la prima

## A Monza il tedesco conquista la «pole» e la Ferrari sogna

«Sì, certo... forse potevo anche andare più forte, ma ho preferito non rischiare (nel secondo giro, dopo aver fatto nel primo settore il miglior tempo, è andato lungo alla chicane e qualcuno ha visto anche un po' di fumo dal motore, ndr)... è stata difficile per tutti con quel traffico e anche per me...». **Favorito sul bagnato, invece il miglior tempo l'ha fatto sull'asciutto...**

«È vero e non dovette stupirvi... Non bisogna dare per scontato che la Ferrari sull'asciutto è meno competitiva... Abbiamo dimostrato di esserci in qualifica ed in gara sarà anche peggio... per gli altri ovviamente...». **Insomma, è sorpreso di questa prima pole position?**

«Un po'... Le condizioni atmosferiche ci hanno aiutato e le cose sono andate meglio di come s'erano messe alla vigilia di questo Gp...». **Comesarà la gara?**

«Dura, lunga... La mia tattica è quella di partire davanti e rimanerci

fino alla fine... Dopo il via, alla prima curva voglio stare davanti a tutti...».

**È McLaren**  
«Non ci penso, siamo noi che dobbiamo dettare il ritmo... Gli altri dovranno starci dietro, noi dobbiamo condurre i giochi». **Il campione del mondo le manda a dire che sarà lui davanti a tutti alla prima curva. Cos'risponde?**  
«Non penso proprio... Io devo vincere e basta! Non mi interessa con chi lotterò in gara, so solo che il mio obiettivo è quello di arrivare davanti a tutti...».

**Ma almeno è sorpreso della prima fila di Villeneuve?**  
«Non molto, era andato bene anche ad Hockenheim...». **Schumacher non pensa che questa pole s'è fatta troppo desiderata?**

«Sì... e scusate il ritardo. L'importante però è vincere, al di là delle pole... Ed io sono qui per questo...».

Maurizio Colantoni



**Supporter tedeschi molto «accesi» e il camping brucia**

Il cielo sopra Schumacher Oggi per lui si apriranno le cataratte del trionfo? E i tifosi della Ferrari

MONZA. Dalla due cavalli al cavallino. Claudio Baglioni ha raggiunto Monza per sostenere la Ferrari. Breve visita al box, scambio di battute con lo staff delle rosse, la gioia in tri-

buna per la pole di Schumacher. La notizia non è strana: il cantautore s'è dimostrato durante «Anima mia» un esperto degli anni 70. Ed è appunto dal '79 che la Ferrari non vince un mondiale. Segnalati inoltre Al Bano e Fausto Leali, mentre non c'è conferma dell'arrivo di Anna Falchi. Un meccanico delle rosse, rompendo il tradizionale riserbo, s'è detto deluso dal mancato incontro con la bionda: «Speravo almeno in una foto insieme, cos'ha Biaggi che io non ho?». La Falchi, appunto. Sul fronte alcolico, da registrare i problemi causati dai tifosi tedeschi nei parcheggi che circondano la città. L'altra notte avevano deciso di festeggiare non si sa cosa con sparando fuochi artificiali. Se la sono cavata con una rimessa economica - cacciati dal pantano a pagamento - ma senza denuncia. Altri tedeschi hanno causato un principio d'incendio, sempre al camping. Allontanati pure loro. Del resto tutto quanto fa circuito sembra essere esentato dal rispetto delle leggi. Nessuno fa caso al mancato uso delle cinture, anche se è la settimana decisa dal governo per incentivarne l'uso. E passi. Ma i motociclisti in giro per il parco, e anche in città, hanno ottenuto anche l'esenzione dall'uso del casco. Dev'essere un risarcimento per il Camel trophy che è diventato il parco dopo la pioggia. [Lu. Bo.]



che le si attribuisce. Quasi sapessero che i giornalisti talvolta intervistano i registri (con la voce dell'asso tedesco, d'accordo, ma pur sempre registri) e che i cosiddetti eroi odierno rischiarono soprattutto con il parole. «Nessuno - Mimma, 35 anni, da Napoli con una vecchia Duna e una piccola roulotte - ha capito davvero perché Schumacher fu perdonato dai

vati al pessimo sabato di Coulthard. Come gli applausi al passato (Villeneuve, Alesi) e al futuro sperato (Trulli, sempre Villeneuve). Come le facce di chi chiama urlando Jean a tutto volume, imitando le chicane con la voce dello speaker, quando annunciava Alesi. E l'effetto Valerio, il tormentone estivo della Riviera, applicato alla Formula uno.

La conclusione, se ce n'è una, è che i superuomini non sembrano tali neanche chi li applaude. E chela differenza principale tra piloti e automobilisti normali sta nella presenza di qualcuno pronto a dividerli. Per questo Schumacher e Coulthard non vennero alle mani, per questo due sconosciuti sono finiti all'ospedale l'altra notte, dopo un match di boxe in viale Mirabello. Motivo del contendere, proprio la vicenda di Spa. L'innescò, un bel po' di alcol in corpo. Il bilancio, una mandibola frantumata e un labbro rotto.

Post scriptum: scusi il lettore se viene aggiornato sui graffiti leghisti, che con la corsa c'entrano poco e già sono stati trattati a sufficienza ieri. Ma sul muro di cinta del circuito c'è una botta e risposta che non poteva passare sotto silenzio: «Il nord paga sempre per tutti», la scritta originale. Più in basso, l'aggiunta con altra grafia: «Grazie di cuore, Gennaro Esposito». Chapeau.

Luca Bottura

## I piloti italiani restano a secco Trulli decimo

Male, malissimo gli italiani. Jarno Trulli con la Prost s'è piazzato decimo e partirà in quinta fila; Giancarlo Fisichella con la Benetton addirittura alle sue spalle: «Sono nero... ma spero che in piova in gara... ieri mattina - spiega il romano - andavo forte, poi in qualifica con quel traffico in pista non siamo riusciti a fare un buon tempo. Se in gara però piove come ieri mattina con quelle gomme che abbiamo non siamo in pista... Il bilancio di quest'anno? Speriamo di rifarci in queste tre gare che restano, la nostra è stata una stagione con troppi alti e bassi, meglio pensare al '99».

DALL'INVIATO

## Williams in 1 fila Villeneuve si candida come terzo incomodo

DALL'INVIATO

MONZA. L'attacco è incrociato, anche se Michael Schumacher con la sua prima pole dell'anno pensa di dormire sonni tranquilli... Da una parte c'è Mika Hakkinen, leader del mondiale; dall'altra il redivivo campione del mondo Jacques Villeneuve. Tutti e due hanno una cosa in comune: battere Michael Schumacher. Il primo dal fare goffo, ma un vero gentleman nell'ammettere gli errori ha detto che la moscia - qualifica è dipsa un poi dalle scelte discutibili della McLaren e un po' dal traffico in pista.

Il finlandese però ha ribadito quanto la McLaren è un missile, senza problemi e che «in gara sarà un'altra cosa perché la mia vettura super...». Mentre Mika vuole difendere a tutti i costi la sua leadership, Jacques Villeneuve un pilota adorato anche nel regno delle Ferrari vuole poter sfruttare la prima grande occasione della sua tremenda stagione: «Vincere a Monza nel tempio della Rossa a molti potrà sembrare un sacrilegio... io però voglio battere Michael e vincere la mia prima gara della stagione... La vettura va bene, stiamo migliorando, e l'assetto è ottimo. Potevo - continua il canadese della Williams - anche fare la pole position, poi la mia vettura ha sbandato, ho tagliato la chicane ed ho perso il giro...».

Jacques Villeneuve, ex biondo platino della F1, vuole lasciare la Williams da vero campione del mondo. Alle spalle un mondiale vinto e un'annata, quest'ultima, da dimenticare. Ma prima di approdare l'anno prossimo alla Bar (British American Racing), Jacques vuole lasciare un segno indelebile... quello di vincere a Monza. «La gara sarà eccitante... ed io non ho nulla da perdere - conclude Villeneuve - la battaglia è tra loro due, così io potrei anche approfittarne. Alla prima curva spero di essere davanti... Ma volete sapere come la penso veramente: la vera soproza oggi (ieri, ndr) è stata la Ferrari...».

Ma.C.

## E intanto due opposti fans si pestano e finiscono all'ospedale «Se non si "odiano" non è più Formula 1» I tifosi sul match Schumacher-Coulthard

DALL'INVIATO

MONZA. Solo due volte, nel parco, chi è entrato papa in conclave non è poi uscito tale. Fuor di metafora: la «pole» a Monza non è che porti questa grandissima fortuna. Si vince di rado. E il popolo del rettiliflo (popolo un poco vip, popolo che oggi pagherà 500.000 il posto a sedere) non possiede altre contromisure che la scarsità. Dunque, quando gli altoparlanti ricordano la statistica menagramo, rovista nelle tasche. O, in assenza di amuleti virili, mostra prontamente indice e anulare. Nel gesto che l'ex presidente Leone consegnò ai posteri.

Ma è d'altro che qui si va a riferire. In questi giorni molto s'è discusso sulla pace armata tra Coulthard e Schumacher. E in tanti, sorpresi, hanno rilevato come gli striscioni e i loro autori non credessero alla stretta di mano tra i due mascellosi. Due i casi: o pensa che i tifosi possiedono, ma proprio tutti, lo spirito critico di uno spettatore del Tg4, oppure si

frantende il senso del famoso e spesso violento spirito sportivo. Com'era ipocrita la pace Ferrari-Mercedes dopo Spa, ipocrita sarebbe dimenticare perché esiste la formula uno, perché la gente è qui, tanta. Le sportellate, i tamponamenti. Meglio che ci siano, non importa se poi arrivano le scuse. Sono parti essenziali del gioco - e figli della stessa ratio ingovernabile - esattamente come le condizioni climatiche. La pista asciutta doveva impantare la Ferrari. S'è visto come è andata.

«È giusto che si odino», conferma Luca, imbucato su una scala della tribuna. Ha appena esultato per la rovesciata di Schumi a tempo quasi scaduto, e aggiunge: «Possibilmente senza ammazzarsi». E il papà - Ulisse, pure lui di Valenza Po - nobilita lo spirito cirensese col ricordo più classico: «Lei è giovane, ma dovrebbe andare a ripescarsi il filmato del duello tra Arnoux e il povero Villeneuve, in Francia. Si corre così, da sempre. E quelli di adesso fanno più danni solo perché sono meno bravi». Che il cronista

quella corsa la ricordi perfettamente, perché la tv c'era già e tanto piccolo non è, cambia poco. Il bar sport è aperto e remia compatto. «Coulthard non è un killer - Mario, da Lugli di Romagna, indossa una tuta da pilota - e Schumacher non è un santo. Nessuno s'è fatto male, chi corre sa che ci sono gli incidenti. E anche chi vede...». Il ricordo di vent'anni fa, della morte di Peterson nella sua Lotus di cartavelina, di Brambilla in coma dopo aver ricevuto una gomma sulla testa, è solo il motivo per alzare il tiro. «Quelle erano bare con le ruote - Patrick, 23 anni, di Monza, capelli tinti di rosso - che hanno ammazzato anche Villeneuve e Pironi (morì invece in una gara di offshore, ndr). Adesso è più difficile che succeda. Non dico rispetto a vent'anni fa, ma rispetto a Senna». E a Ratzemberger, l'altro morto di Imola '94. Non se lo ricorda mai nessuno.

Piloti, che gente. Lo diceva Ferrari. Ma la gente che ama i piloti (un lenzuolo: «Schumi, senza di te non sarei qui») è davvero lontana dal fideismo

## LOTTO

BARI	37	89	87	65	74
CAGLIARI	22	80	88	78	40
FIRENZE	14	48	29	68	31
GENOVA	36	8	27	50	74
MILANO	87	18	12	70	77
NAPOLI	84	56	37	3	85
PALERMO	55	23	71	12	83
ROMA	48	52	8	78	40
TORINO	15	37	40	52	47
VENEZIA	23	67	48	26	34

## SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
14	37	48	55	84	87	23
MONTEPREMI:						L. 10.152.991.980
Nessun vincitore con punti 6						L. 10.802.172.914
JACKPOT						Nessun vincitore con punti 5 +
JACKPOT						L. 3.629.916.884
Vincino con punti 5						L. 112.881.400
Vincino con punti 4						L. 717.000
Vincino con punti 3						L. 19.200



# L'Unità



ANNO 75. N. 214 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 13 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il premier alla Fiera del Levante: «La priorità è il Mezzogiorno, meno tasse e più Welfare. Ne sono certo, la Finanziaria sarà approvata»

## Costi zero per chi assume al Sud

Pronto un piano del governo per tre anni di sgravi fiscali. Fossa: «Prodi finito? Per noi è in carica»  
Torna il Berlusconi sfasciatutto: «Prima vinciamo le elezioni, poi facciamo le riforme da soli»

### Più soldi da spendere

NICOLA ROSSI

**B**UONA PARTE del recente dibattito di politica economica ha preso spunto dalla osservazione relativa al grado di utilizzo della capacità produttiva che avrebbe toccato all'inizio del 1998 livelli molto prossimi al pieno utilizzo (peraltro con significative diversità a livello settoriale). Anche per questo motivo la recente vivace crescita degli investimenti - intesa ad incorporare nuova tecnologia piuttosto che ad allargare la base produttiva - si sarebbe tradotta in buona misura in maggiori importazioni ed anche per questo motivo una ripresa più decisa dell'economia italiana potrebbe tradursi domani in posti di lavoro non già in Italia ma nei paesi da cui importiamo. Da ciò segue il condivisibile proposito di indurre gli imprenditori, apparentemente fin troppo prudenti, ad espandere la capacità produttiva.

Ferme restando le incertezze connesse alla situazione economica internazionale ed una evoluzione dei costi relativi dei fattori produttivi non necessariamente favorevole all'accumulazione di capitale fisico, non è irragionevole pensare che le decisioni imprenditoriali trovino un freno, sia pure parzialmente, anche nel profilo stagnante della domanda interna. Fermi ormai da tempo i consumi pubblici, sospinti da provvedimenti congiunturali (e solo da quelli) gli acquisti di beni durevoli ed in particolare di automobili, i consumi delle famiglie di beni non durevoli (che più direttamente riproducono le aspettative future di reddito) nel 1997 hanno registrato per il sesto anno consecutivo una crescita assolutamente marginale (anche se non negativa come il 1993 e 1994). La citata evoluzione dei consumi non è imputabile ad un minore propensione al consumo - che, al contrario, è cresciuta negli ultimi anni - ma ad una evoluzione negativa del reddito disponibile reale delle famiglie il cui potere d'acquisto è oggi più o meno pari a quello del 1990 ed è diminuito di circa 5 punti percentuali fra il 1993 ed il 1997.

SEQUE A PAGINA 20



ROMA. Per tre anni contributi previdenziali aboliti, poi altri tre anni a regime ridotto. E questa la proposta a cui sta lavorando il governo, nell'ambito del riordino degli incentivi all'occupazione. Un progetto per favorire le nuove assunzioni in tutte le aree depresse comprese nel cosiddetto «Obiettivo 1», ovvero Calabria, Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna e Sicilia. E dalla Fiera del Levante di Bari il presidente del Consiglio Romano Prodi conferma gli impegni del Governo: «Meno tasse e più welfare. La priorità è il Sud: vogliamo creare occupazione vera».

Il presidente di Confindustria Fossa apprezza le parole del premier e interviene sullo scontro con Polo: «Prodi finito? Per noi è in carica, continui a lavorare». Berlusconi però non molla: «Prima vinciamo le elezioni, poi facciamo le riforme da soli».

ALVARO LAMPUGNANI ALLE PAGINE 2 e 3

### COMMENTO

#### In campo il Cavaliere solitario



ENZO ROGGI

**C**ENTODICIASSETTE CORI che cantano per il capo l'Inno scritto dal capo che si commuove ascoltando l'Inno scritto dal capo. Sembra che la polifonia dovrà iniziare, solenne e ardita, col verso: «Ghe pensi mi...». L'annuncio viene da Fondi, innocente cittadina pontina, dove Berlusconi «senza orrore di sé» (giudizio di Petrolini) ha

ordinato ad una platea di giovani di alzarsi in piedi e di audire in religioso silenzio la replica del suo discorso del febbraio 1994, non prima di aver ordinato il costituirsi di un coro in ogni provincia alla scopo di «unirsi attraverso la liturgia del canto». Liturgici e uniti, gli «azzurri» dovranno assicurare il traino musicale del nuovo esercito di liberazione proteso ad un nobile, ancorché non inedito, obiettivo: tutto il potere al Cavaliere.

SEQUE A PAGINA 2

Il leader degli Stati Uniti recupera terreno nei sondaggi. «È stata una settimana estenuante, ora devo tornare a lavorare per il mio popolo»

## Gli Usa perdonano il presidente

Gli americani non approvano la gogna su Internet. La Casa Bianca: «È solo una vendetta politica»

### CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

#### Senza faccia

**M**ILIONI di beghine globalizzate che spiano, dalle loro finestre elettroniche, il rapporto del giudice Starr, sarebbero dunque quella famosa «opinione pubblica» nella quale la democrazia confida? A me evocano, piuttosto, le facce pavide e invisibili dei curiosi di paese, quando scrutano la piazza dagli scuri appena dischiusi, con lo sguardo eternamente vile dei subalterni, per avere qualche sospetto di corna sul quale spettegolare. Perfino la Monica, con quel suo vestitino spruzzato di potere e non lavato per cinque anni (nemmeno Kurt Vonnegut, che pure di americani pazzi ne ha raccontati tanti, poteva immaginarsi una storia così); perfino la Monica, dicevo, merita più attenuanti, perché la faccia, almeno, lei ce l'ha messa, prima per chinarsi sul suo amante, poi per affrontare lo sputo gigante della tivù mondiale. Invece il famoso «popolo in Rete», tutto futuro e cosmopolitismo e «controllo orizzontale», oggi risulta identico ad ogni vecchio pubblico, da quello della ghiottolina a quello della televisione: anonimi guardoni rassegnati a contare zero, e ad eccitarsi sempre e solo attraverso storie di cui non sono protagonisti. E nemmeno comparse.

### I TIFOSI



#### De Niro e Beatty senza dubbi «La colpa è tutta di Monica»

A PAGINA 4

NEW YORK. Dopo il mea culpa, il contrattacco. Rassicurato dai sondaggi che bocciano la «gogna» di Internet a cui è stato sottoposto, Clinton tenta la risalita dal baratro in cui l'ha spinto lo scandalo Lewinsky. Ieri ha fatto un breve cenno alla vicenda: ho avuto una settimana estenuante, ora devo tornare a lavorare per il popolo, ha detto. In compenso i suoi avvocati si sono dati da fare tutta la notte spulciando il rapporto Starr e stendendo una nuova replica. In un'anticipazione fornita dalla Cnn i legali accusano il procuratore di aver perseguito una vendetta politica riferendo i dettagli degli incontri con l'ex stagista, anche dopo che il presidente si era ripetutamente scusato per il suo comportamento. E continuano a sostenere che Clinton ha commesso errori, non reati da giustificare la messa in stato di accusa.

PATERNÒ

CAVALLINI GINZBERG ALLE PAGINE 4 e 5

### LA POLEMICA

#### Battisti merita più rispetto

GIULIO FERRONI

**S**UL SILENZIO, sul riserbo, sull'intimità della morte di Lucio Battisti si è subito scatenato il carrozzone mediatico, con un'invasione aggressiva, con quella spinta cieca all'appropriazione e alla violazione che sempre più domina la nostra cultura e che ha raggiunto il culmine nello spettacolo della piazza del Campidoglio (luogo simbolico per eccellenza, anche se di per sé poco congruo con Battisti e con il suo mondo), amplificato e moltiplicato dagli schermi giganti e dalle televisioni, in un'invasione che la presentatrice Loretta Goggi ha esaltato invitando suadentemente tutti gli spettatori, anche nelle loro case, a cantare insieme le canzoni che sul palco capitolino venivano intonate dalle voci di naviganti cantanti (senza contare dichiarazioni incredibili come quella di chi ha detto trattarsi di «una valvola di sfogo per i tanti defraudati del funerale»).

Quel «canto libero» è stato così catturato da un triste mondo che sempre più «prigioniero è», tra dimenare di braccia riduci da recenti abbronzature, tra oscillazioni di fiamme di accendini, tra grida da stadio («Lucio, Lucio») e previste esplosioni di gioia massificata.

Una prova su vasta scala di quella negazione della morte e della sua tragicità, di quell'espulsione del silenzio e dell'intimità a cui tutta la comunicazione e la vita quotidiana tendono ad abituarci: sotto il pretesto di fare omaggio al cantante morto in silenzio, un tributo al narcisismo di massa, una prevaricazione sulla vita di chi non può rispondere (anche con momenti di indegno gignismo nel modo di cantare di Lucio Battisti), una massiccia voglia di affermare comunque la propria mediocre vitalità.

SEQUE SU UNITADUE PAGINA 7

## Trovato a villa Wanda uno dei tesori del Venerabile: 170 chili Nei vasi di fiori l'oro di Gelli

L'ex capo della Loggia P2 sta meglio, è stato trasferito in un ospedale di Marsiglia.

**ACQUISTIAMO ORO - ARGENTO**  
in qualsiasi forma e quantità

**MERCATO VENETO DELL'ORO**

FERRARA Via Foro Boario, 11  
BOLOGNA Via della Zecca, 1  
MODENA C.so Canalchiaro, 80  
RIMINI Corso d'Augusto, 100  
RAVENNA Via Ponte Marino, 43  
FORLÌ C.so della Repubblica, 19  
PARMA Strada Garibaldi, 1  
VENEZIA-MESTREC. del Popolo, 85  
VERONA Via Leoncino, 15  
PADOVA Passaggio Tito Livio, 5  
BRESCIA P.zza della Vittoria, 7/a

Tel. 0532/927111  
Tel. 051/267568  
Tel. 059/241797  
Tel. 0541/24956  
Tel. 0544/216068  
Tel. 0543/27900  
Tel. 0521/289947  
Tel. 041/972676  
Tel. 045/591981  
Tel. 049/8752758  
Tel. 030/291551

**PAGAMENTI IMMEDIATI ED IN CONTANTI**  
Orario: da Lunedì a Sabato 9.00 - 14.00

AREZZO. Un vero e proprio tesoro quello che gli inquirenti hanno trovato ieri a villa Wanda, la residenza aretina di Licio Gelli. Centosettanta chili d'oro in lingotti erano nascosti nelle fioriere in terracotta sistemate sulle terrazze dell'abitazione. La perquisizione è stata compiuta su disposizione della Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sul crack Di Nepi, inchiesta che vede coinvolto anche il figlio del Venerabile, Maurizio. Migliorano intanto le condizioni di salute dell'ex capo della P2 che venerdì scorso, secondo la polizia, avrebbe tentato in cella di togliersi la vita. Dopo una visita del medico legale, è stato trasferito nel reparto ospedaliero del carcere di Marsiglia. Il ministro Napolitano smentisce Sgarbi: nessuna trattativa per arrestarlo.

G. CIPRIANI SETTIMELLI A PAGINA 9

## Scontro Burlando-Tocci sullo spostamento dei voli a Ciampino Malpensa, lite in casa dei Ds

I diessini della capitale chiedono a D'Alema di intervenire per fermare il progetto.

ROMA. È scontro aperto sull'ipotesi formulata dal ministro dei Trasporti Burlando sul trasferimento dei voli Milano-Roma dall'aeroporto di Fiumicino a quello di Ciampino. Dopo la reazione negativa del sindaco Rutelli, ieri sono stati gli stessi rappresentanti dei Ds nella capitale a protestare contro l'ipotesi Burlando, chiedendo l'intervento del partito contro il progetto del ministro. All'accusa di Rutelli di aver saputo della cosa soltanto dai giornali, Burlando ha replicato dicendo di aver avvertito il vicesindaco Tocci che però replica definendo «inaccettabile» la richiesta del ministro dei Trasporti. Che però sembra essere l'unica strada per superare gli ostacoli della commissione europea e permettere l'apertura di Malpensa nei tempi voluti.

A PAGINA 7

Scenari: Tv ladra di cinema?

Aprà, Campani, Casella, Cipriani, Luchetti, Merighetti, Rossellini

**Reset**

Italia-mondo: un'indigestione di giustizia?

Forum con Bruti Liberati, Colombo, Mieli, Pizzorno

direttore Giancarlo Bosetti

I SERVIZI







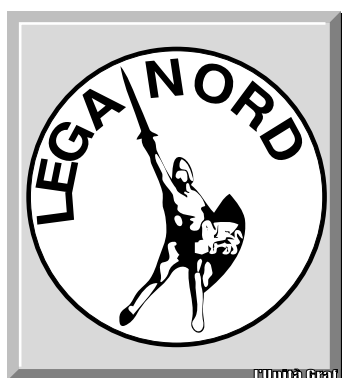




Domenica 13 settembre 1998

10 l'Unità

LA POLITICA



Dalla secessione al «governo delle attività socio-economiche», così il movimento del Senatùr cambia rotta un'altra volta

# Carroccio, rivoluzione addio

Ieri a Pian del Re per l'ultima volta si è ripetuto il rito della raccolta «delle sacre acque del Po»  
Con l'appuntamento di oggi a Venezia s'inaugura ufficialmente la strada del «blocco padano»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Dalla secessione al «governo delle attività socio-economiche della Padania», dal separatismo istituzionale al «blocco padano». La rivoluzione indipendente del Nord si ferma a Venezia. Il popolo leghista, al terzo appuntamento sulla Riva dei Sette Martiri, non giurerà più su nascite e rinascite della Padania, ma verrà chiamato ad eleggere l'amministratore delegato della Padania spa.

Umberto Bossi ieri ha ripetuto il rito della raccolta delle «sacre acque sorgive del Po» a Pian del Re, alle falde del Monviso, («ma sarà l'ultima volta», ammette) che verranno versate oggi in laguna a Venezia. Concesso alla rivoluzione l'ultima liturgia, Bossi ha preparato con cura una via d'uscita politica dall'angolo, in cui si era cacciato in questi due anni: «Si torna a Roma per battere l'ideologia meridionalista, che ora, attraverso la legge elettorale, punta a far fuori la Lega, a spazzare via la rappresentanza del Nord». Prima una tre giorni a Ponte di Legno: per spiegare ai parlamentari la svolta, per indicare il nuovo nemico da battere, per lanciare il «blocco padano», per ribadire che «la Lega mai e poi mai farà alleanze con chichessa di Polo o Ulivo», per bacchettare quel pezzo di classe dirigente veneta smanniosa di stringere accordi con Forza

**Al popolo leghista oggi viene concessa l'ultima festa: poi si torna a Roma «a fare casino» e a «scompagnare il sistema»**

Italia. Il piano di rilancio politico della Lega prenderà corpo oggi a Venezia, fra una sfilata di costumi tipici padani, un concerto dell'orchestra sinfonica padana, una recita di poesie padane. La giornata di Venezia segnerà l'ora del blocco padano, un insieme di quattro partiti più la Lega. Ci saranno gli imprenditori, gli agricoltori, i pensionati e i cattolici padani, coi loro quattro simboli. Sarà questo il «popolo padano» che potrebbe esordire già nelle prossime amministrative di novembre. Sarà il giorno del blocco padano, ma sarà anche quello della nuova fisionomia del governo padano, ridotto a semplice coordinamento delle attività socio-economiche della Padania. Bossi ha già indicato il premier o amministratore delegato: l'attuale presidente della Provincia di Venezia, Manuela Dal Lago. La scelta di un personaggio veneto non è casuale. Si tratta

di una mossa che serve smorzare i mugugni del norddest leghista in materia di alleanze: se va bene Cossiga perché non potrebbe andar bene anche Forza Italia?, ha domandato apertamente il presidente del Carroccio Stefano Stefani, di Venezia. Ma Bossi ha in mente ben altro e sintetizza la nuova linea con un esempio fantasioso: «Il tridente della riscossa per infiltrare l'ideologia meridionalista». Eccoli spiegati: «In questo momento i popoli padani impugnano un tri-

dente con un solo dente aguzzo e ben sviluppato, quello rappresentato dalla società padana che fa riferimento al governo di Venezia. C'è poi un secondo dente centrale, piccolo e che tale resterà, quello del nazionalismo, perché il congresso ha bocciato ogni soluzione nazionalistica. Ora manca il terzo dente, quello della politica, finora rappresentato dalla Lega. Col maggioritario è necessario sviluppare questo dente: o sfondiamo col blocco padano o rimarremo infilzati». Qui finisce la metafora del forcone bossiano. Il problema della Lega è comunque evidente: salvaguardare la propria rappresentanza nel parlamento italiano, con corollario di alleanze tattiche con uno o più interlocutori. Il nodo resta la legge elettorale, almeno di questo è convinto il Senatùr. Per ora il «meno peggio» è stato individuato nella proposta di D'Alema, ovvero nel maggioritario a doppio turno di collegio. Di questo Bossi parlerà con Cossiga a metà della prossima settimana. I due potrebbero mettersi d'accordo su un percorso comune, che potrebbe passare attraverso la questione del Quirinale.

Nell'attesa del ritorno a Roma a «far casino», a «scompagnare le carte del sistema», Umberto Bossi concede al popolo leghista in camicia verde l'ultima «festa della rivoluzione» con inni e bandiere della Padania. Ma la posta in gioco non si conquista eccitando il movimento all'infinito. Almeno questo non è previsto dalla politica del tridente padano.

Carlo Brambilla

## INTERVISTA

# «Basta ampolle e proclami? Sì, ma aspettiamoci sorprese» Mannheimer: Lega senza futuro se l'Europa va

ROMA. Dal Monviso a Venezia, Bossi in queste ore ripete per la terza volta il «rito fondante» della Padania: la cerimonia allestita per la prima volta nel '96, mettendo insieme un pugno di suggestioni pagane (il culto animistico dell'acqua), un pugno di mitologia celtica e cristiana e disneyana (l'ampolla che evoca il Graal) e un tocco gandhiano (la catena umana lungo il Po). Però al terzo anno la cerimonia avviene in tono ridotto: niente drappelli di camicie verdi né gommoni leghisti che guizzano sulle «acque trasparenti e spumeggianti» della Pianura, come le definiva il Senatùr quel settembre di due anni fa. E Bossi, riferiamo a Renato Mannheimer, politologo, spiega che probabilmente nel '99 il rito non si ripeterà. La Lega insomma, professor Mannheimer, ha quadrato il cerchio: s'è creato un rito che evocava radici scombiccherate, diciamo pure ridicole, però arcaiche, s'è creata una «tradizione», e in tre anni l'ha consumata. Questo paradossale ci dice qualcosa sulla stessa Lega?

«Bisogna capire che l'obiettivo di Bossi è, sostanzialmente, la comunicazione: è lo stesso problema che hanno molti partiti, di opposizione ma anche di governo, in questi momenti di possibile cambiamento del mercato elettorale. Per Bossi, continuare a stare in silenzio, come ha fatto nella prima parte dell'estate, era dannoso. Comunicare troppo, come aveva fatto prima, lo era altrettanto».

**Ha scelto insomma il mezzo tono. Però, prima di educare il rito, un mese fa ha fatto un'operazione di sostanza: ha cancellato dal vocabolario leghista la parola «secessione». Questa uscita ha colto lei, politologo, di sorpresa?**

«Non era scontato. Semmai però Bossi mi aveva sorpreso nelle setti-

mane prima, quando non faceva nulla. Uscendo allo scoperto in questo modo è rientrato nella sua tradizione: ha approfittato dell'estate e del vuoto sui giornali. Perché la Lega, accanto al suo elettorato stabile, ne ha uno ondivago al quale deve ricordare la propria esistenza. E le iniziative di Bossi hanno lo scopo di mescolare le carte in tavola, hanno un obiettivo di spargimento: lo dice anche lui, non ne fa mistero. Comunque non prenderci sottogamba la Lega di queste settimane: in questi due giorni comincerà a trasmettere Tele Padania e questa potrà rivelarsi la vera sorpresa. Certo, se funzionerà e se si vedrà al Nord. La televisione è un grande strumento».

**«Queste ultime settimane sono state interessanti. E attenti a Tele Padania, potrebbe essere una novità autentica»**



«La sconfitta della parola d'ordine «secessione» è dovuta all'ingresso dell'Italia nell'Euro?»

«Sì. Metà dell'elettorato della Lega la vota per insoddisfazione. Un mancato ingresso nell'Euro avrebbe allentato il disagio. In questi mesi però sono cresciuti altri motivi di scontento, perciò la Lega ora cerca, su altre parole d'ordine, il rilancio. È stata data per morta decine di volte, ma il suo spazio dipende tutto dalle altre forze politiche».

**Bossi il mero Comunicatore. Un movimento che vive in virtù degli sbagli altrui. Il fenomeno, a dieci anni dalla nascita, sarebbe tutto qui: nella Lega oggi lei non vede sostanza?**

«Di riferimenti, ne ha pochi. Perché la Padania non esiste, non è una realtà come i territori di altri movimenti autonomistici, per esempio la Catalogna. La Lega è un fenomeno tipico italiano e, d'altronde, le cose tipiche italiane sono molte: l'inesistenza di un'opposizione di destra moderata, per esempio. Abbiamo invece avuto la Dc, e soprattutto il partito comunista, più grandi del continente. Se l'integrazione europea andrà avanti, cosa di cui non sono certo, la Lega non avrà futuro. Ma non perché non abbia corrispettivi in Europa, non abbia «partiti fratelli»: perché andrà bene l'Italia. Se l'Europa, viceversa, andrà male, Bossi avrà lo spazio che gli serve».

Maria Serena Palieri

### L'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ PADANA

**IL GOVERNO**  
Sarà una sorta di consiglio d'amministrazione dell'attività socio-economica della Padania. A capo di questa struttura, Manuela Dal Lago, presidente della provincia di Venezia.

**LA SCUOLA**  
Per ora, la diffusione dell'istruzione padana può contare su tre elementari (a Caravaggio, in provincia di Bergamo, a Varese e a Rosà, in provincia di Vicenza). Alla manifestazione di oggi a Venezia sarà in vendita, a 35.000 lire, il primo abbecedario padano.

**LO SPORT PADANO**  
L'obiettivo sono i «campionati della Padania» di tutte le specialità. Oggi esistono rappresentative della «nazionale padana» di calcio, hockey, pallanuoto, ciclismo e sci.

**I MEDIA**  
Stanno per cominciare le trasmissioni dell'emittente Tele Padania, che si affiancherà così a Radio Padania. Oggi, in occasione della manifestazione di Venezia, ci sarà una prima non stop; l'esordio vero e proprio del palinsesto è previsto il 12 ottobre.

**IL PADANIA OFFICE**  
Ricalcherà l'organizzazione dell'Ance (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani); dovranno farvi riferimento i 215 sindaci leghisti.

**IL «MADE IN PADANIA»**  
Sta per aprire i battenti a Monza un ipermercato specializzato nella vendita al minuto dei prodotti padani.

**LA BANCA PADANA**  
L'apertura di un istituto di credito per ora è un sogno; in ogni caso, si procede con la raccolta dei fondi.

P&G Infografic

## L'INTERVISTA

### Bossi: «Non mi alleo col Polo Sto cercando il meno peggio»

VENEZIA. Onorevole Bossi, Berlusconi ha detto che la Lega è finita. Chereplica?

«Berlusconi può dire quello che vuole, peccato che lui sia un mafioso. Il Nord è ancora diviso fra quelli che lo sanno e quelli che non lo sanno. Noi finiti? È lui che deve sparire, che dovrà togliersi dalla circolazione. Non certo la Lega».

**Ma Berlusconi sostiene, in base ai suoi sondaggi, che la Lega è ridotta sotto il 5 per cento del consenso elettorale...**

«È una cosa che va ripetendo da tempo. E la solita storia della Lega ridotta male. Poi i risultati sono sempre stati diversi dai sondaggi dell'uomo di Palermo».

**Il Cavaliere l'accusa ancora una volta di essere un infiltrato della sinistra...**

«Proprio lui che con la sinistra traffica ogni momento. La verità è che lui vuole accreditare l'idea che dare un voto alla Lega è un voto perso. Ma il Nord lo caccerà via. Comunque di Berlusconi ci fottiamo meno di zero. Lui è un palermitano nato nella terra sbagliata».

**Berlusconi ha anche chiuso ogni strada alle riforme. Lei che ne pensa?**  
«L'ho detto e lo ripeto: figurarsi se la mafia può fare le riforme. Il palermitano che parla meneghino è venuto in politica proprio per non fare alcuna riforma. Per garantire il pas-

sato. L'unica riforma che vuole Berlusconi è che non gli vengano toccate le sue televisioni. E invece bisognerebbe portargliene via perché sono una cosa contro la Costituzione. Lui è tutto fuorché un democratico e una persona per bene».

**Insomma strada chiusa col Cavaliere?**

«Cominci col dire da dove vengo io i suoi soldi. Cominci a spiegare i suoi legami con la mafia. Quel che so io è che al Nord ci sono migliaia di giovani che muoiono per la droga...».

**Ma la Lega che partita politica si appresta a giocare?**

«Vedo che sono in molti a girare attorno alla questione elettorale con un obiettivo ben preciso: far fuori la Lega. A questi risponderemo con la forza dei popoli padani. Ora nasce il blocco padano e per questo sono anche disposto a fare un congresso straordinario. Quel che è certo: non faremo mai alleanze con palermitano mafioso. Non mischieremo le nostre radici sul territorio. Cercheremo di individuare una strada del meno peggio. Sento di molte proposte elettorali. La peggiore è quella del doppio turno con premio di maggioranza. D'Alema ne propone un'altra: doppio turno di collegio. Vedremo. Comunque le nostre saranno tutte mosse tattiche».

C.B.

## COQUINA

RASSEGNA DI CULTURA MATERIALE  
XII EDIZIONE

### IL CIBO NEL MELODRAMMA

Dal mozartiano convitato di pietra alla pucciniana fame bohémienne

Cene a tema con concerti lirici interpretate da  
Alessandra Buriani e Gilberto Venturini

Cento Castello della Rocca  
25 - 26 - 27 settembre ore 20  
2 - 3 - 4 ottobre 98 ore 20

Per prenotazioni tel. 051/90.30.83

Si ringraziano: Regione Emilia Romagna, Provincia di Ferrara, Comune di Cento, Curtiriso, Omsa, Caffè Meseta, Atibassi, Dama, Pernigotti, Cannamela, Loacker, Ragolds, Haribo, Cascina Gilli, Pietro Barbero, Arnaldo Caprai, Fattoria Lavacchio, Tre Monti, Grimaldi Sergio, Cantina d'Isere, Tenuta Teresa Raiz, Bepi Tosolini, Cà Bolani, Castello del Poggio, Warner Classic Italia.

### Franco Ferlini

## Nel parco

(quel losco affare)

Il tipo, un certo Arturo Tomato detto Vitello, spazzazzò il proprio grasso flutuante sulla poltrona. Aprì il libro che teneva nelle mani (.....) e l'annusò: porcaccia zozzoida, quel libro puzzava di iercio, e non poco. Altro che il solito lurido poliziesco - pensò il tipo flutuante e flutuante - un poliziesco lurido... un poliziesco Lurido!

Edizione Tracce  
Tel. 08576658

## ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA  
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO  
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,  
LAVASTOVIGLIE COMPRESA  
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000  
MERCÉ LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE  
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni

## GOM-P.A.

QUINTA EDIZIONE

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA  
E DEI SERVIZI AL CITTADINO

http://www.compap.it

TECNOLOGIE, SERVIZI,  
PROFESSIONI DELLA COMUNICAZIONE  
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fiera di Bologna  
16,17,18 Settembre 1998 - ore 10.00 - 19.00  
Ingresso: P.zza Costituzione

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Conference Service S.r.l.  
Via Tagliapietre 18/B 40123 Bologna  
tel. 051/331466 - fax 051/333804 E-mail: conference.service@bo.nettuno.it

## CONSORZIO ARTIGIANI

EDILI ED AFFINI  
delle provincie di  
FORLÌ - CESENA - RAVENNA - RIMINI

# CAREA

Soc. Coop. a.r.l.

Via Monte Santo, 11 - Forlì - tel. (0543) 27977 - fax (0543) 27403

## SERVIZIO MANUTENZIONE

Numero Verde  
**167-522230**





Domenica 13 settembre 1998

4 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI



**O**GGIVENGONO assegnati i Leoni, ma i premi che contano sono già stati attribuiti ieri e noi ve li diamo in esclusiva. Grazie a questa rubrica, è venuto allo scoperto (ognuno di voi si prenda la responsabilità di possibili interpretazioni oscure) il «Merolone d'oro», assegnato per la prima volta a Venezia nel 1996. Quell'anno andò al maiale interprete del film «Il vestito», di Alex Van Varnedam (inutile dire che il cognome del regista contribuì, ma non in modo decisivo). Il maiale in questione, protagonista di una bizzarra scena erotica, si chiamava Tony e infatti i promotori hanno a lungo

pensato di ribattezzare il riconoscimento «Tony Award», ma pare che un premio simile, da qualche parte, esista già. Comunque, dopo le notizie da noi diffuse, i tre critici che compongono la giuria del Merolone (Bruno Fornara, Luciano Barisone, Leonardo Gandini: sappiamo che non ci crederete mai, ma è gente seria) hanno deciso di rivelarsi al mondo. Tengono a dire che la giuria è aperta ad altri contributi e ci danno, in esclusiva mondiale, il comunicato del premio. Ecco: «Il Merolone d'oro, giunto alla terza edizione, è stato assegnato ex aequo al film «Orphans» di Peter Mullan, per la decisione con cui

CA' SSONETTO

### Ma che Leone, il più ambito è il «Merolone d'oro!»

ALBERTO CRESPI

prosegue la linea spermatica di tanto cinema contemporaneo, e al film «Pasti, pasti, pasticki» di Vera Chytilova, per la scelta di un tema di assoluta attualità quale la castrazione dei politici corrotti e per la sferzata fantasia dei sottotitoli. La giuria assegna infine un premio

speciale a «Celebrity» di Woody Allen per la meritoria opera didattica in favore della diffusione del sesso orale. Un dettaglio importante e da non sottovalutare: il Merolone va solo a film belli. La linea spermatica era presente anche in «I piccoli maestri» (la scena della

masturbazione dei partigiani) ma il film non è stato preso in considerazione dai giurati.

L'altro premio da segnalare è il «Ridateci i soldi» legato alla trasmissione di Gianni Ippoliti e Cristiano Bucchi su Italia Radio. In extremis, il film più stroncato dagli spettatori è stato «La seconda moglie» di Ugo Chiti, seguito da «I piccoli maestri» di Luchetti e «I giardini dell'Eden» di D'Alatri. Un trionfo italiano, e, attenzione: qui votava il pubblico! Il premio vinto in rimonta da Chiti si chiama «Rimborsa d'oro», mentre il «Rimborsa d'argento» va a «I piccoli maestri» di Luchetti per la coloma

sonora. Del tutto immeritatamente, ha vinto qualcosa anche il vostro cronista: è il «Gran premio speciale accrediti», per aver evidenziato il doppiaggio fuori sincrono del film di Sordi. Dovevano consegnarci una targa, ma nella notte qualcuno l'ha rubata, e questo non è uno scherzo. La postazione di Ippoliti è aperta ai furti. Ieri c'è passato Abel Ferrara che ha affisso un proprio messaggio: «I love everyone, Abel». Nel giro di cinque minuti il foglietto con l'autografo del più maledetto regista contemporaneo è scomparso. Un feticista l'ha rubato. Fra qualche anno andrà all'asta da Christies.

Non è un'indagine sulla corruzione né un attacco a «Mani pulite» l'atteso film di Planta è un atto di accusa contro il sistema carcerario



FotoA3

DALL'INVIATO

VENEZIA. Il primo film pro-Tangentopoli? L'avevano presentato così, *Onorevoli detenuti*, sicché ieri mattina i cronisti si sono precipitati in massa all'anteprima per la stampa (il film passa oggi ufficialmente) per vedere se era vero. Se era vero che il regista sardo Giancarlo Planta aveva confezionato una sparata contro i giudici in forma di *instant movie* parafasando sullo schermo la vicenda giudiziaria di qualche illustre «tangentista»: forse Cusani, forse Armanini, forse Cagliari. A giustificare il sospetto una frase contenuta nelle note di regia: «Ho deciso di fare *Onorevoli detenuti* per soddisfare un interrogativo sorto durante la fase più drammatica di Tangentopoli, scandita dagli arresti

di personalità eccellenti. Una volta che i giornalisti se ne vanno, quando le telecamere si spengono, che cosa succede a chi è rimasto dietro la porta di una cella? Che sensazione si prova a finire all'inferno dopo aver avuto l'illusione di essere abbonati al paradiso?»

Dati i presupposti, Felice Laudadio ha esitato prima di invitare il

film in una sezione secondaria, e solo in extremis *Onorevoli detenuti* - forse anche per sottrarlo ai rischi di una polemica tutta politica costruita sulle voci - è approdato al Lido. C'è da sperare che l'onorevole Sgarbi, da sempre in prima linea nella crociata contro il pool di Milano, non ne faccia la propria bandiera, perché il film, pur non esente da difetti e forzature, non lo meriterebbe.

## Onorevole tangenzista

### Dal «paradiso» all'inferno di Regina Coeli

In realtà, più che su Tangentopoli, *Onorevoli detenuti* è un film su Regina Coeli: «il dormitorio della marginalità», ma anche «il più grande albergo della capitale», come ironizza Planta. È qui che arriva l'alba, dopo che la polizia gli ha perquisito la sontuosa villa alle por-

te di Roma, l'onorevole (socialista?) Massimo De Longhi, eletto dal popolo italiano con 26.321 preferenze. Se l'incipit risulta un po' inverosimile (per arrestare un deputato non ci voleva l'autorizzazione del Parlamento?), lo sviluppo della storia sembra ritagliato dalle cronache giudiziarie dei primi anni Novanta. Il detenuto «eccellente» finisce in

cella insieme a cinque detenuti comuni, e lì sperimenta - lui abituato agli agi e ai privilegi del potere - la semplice durezza della vita carceraria.

Per l'uomo politico, elegante nei modi e misurato nelle parole, è una bella botta. E intanto il pm Silvestro lo mette sotto torchio, negandogli gli arresti domiciliari per spingerlo a parlare. «Accanimento personale? L'accusa - quante volte l'abbiamo sentita rivolgere ai giudici in questi anni? - torna nelle parole della difesa, mentre il martellante interrogatorio svela, seduta dopo seduta, il vero volto del deputato: ben per dieci miliardi, quattordici appartamenti più una dimora a Roma e un rustico in Umbria, un amante-segretaria beneficiaria di un conto miliardario, una truffa edili-

zia in Sardegna. Lasciamo perdere certe sottolineature a effetto (il pm che minaccia: «Non è la prima volta che la giustizia dimentica le chiavi di una cella»; l'avvocata che profetizza: «La gente vuole delle teste, adesso è il turno della tua») dovute, si spera, solo a ruvidezza sceneggiatoria. E forse Planta, nell'accogliere drammaturgicamente il punto di vista del deputato corrotto ep-

pure pronto ad autoassolversi, ricostruisce con qualche forzatura di troppo la vita carceraria. Ma nell'insieme *Onorevoli detenuti* è un film corretto, che usa Tangentopoli come spunto per parlare d'altro: del disastro delle carceri e delle disfunzioni legate all'altissima percentuale di detenuti extracomunitari e tossicodipendenti. Nella realtà il detenuto Cusani sta conducendo un buon lavoro «dall'interno» del carcere. Nel film il detenuto De Longhi (reso con estenuata eleganza da Massimo De Francovich) non fa altrettanto, ma almeno non sceglie di uccidersi uscendo dal «gabbio»: e anzi saluta l'ex galeotto egiziano che rivede sul tram vestito a festa...

Michele Anselmi

## TOTOLEONI Mentre Makhmalbaf, tornato in Iran, è stato richiamato al Lido... Amelio e Kusturica in «pole position»

Per i nostri critici il miglior attore è Warren Beatty; migliori attrici Marie Rivière e Béatrice Romand.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Oggi la Mostra di Venezia assegna un leoncino. Nel senso che nessun film si è imposto sugli altri con la forza del vincitore annunciato. E nessun regista è arrivato qui al Lido con il miglior titolo della sua carriera. Anche i tre film che hanno maggiormente convinto chi scrive - *Così ridevano* di Gianni Amelio, *Gatto nero gatto bianco* di Emir Kusturica, *Bulworth* di Warren Beatty - non sono svolte decisive nella filografia dei rispettivi autori; non sono, soprattutto, film «perfetti» o almeno perfettamente compiuti, come potevano essere *Il ladro di bambini* per Amelio, *Underground* per Kusturica o *Reals* per Beatty.

Insomma, chiunque vinca ci sarà chi avrà da ridire. Anche se dovesse imporsi Rohmer, che è sempre di una cristallina eccellenza in *Racconto d'autunno*, qualcuno si

domanderà se era il caso di dare un secondo Leone a un regista che ha già vinto qui con *Il raggio verde* e che comunque ha dato il meglio di sé nei film di dieci, o addirittura di venti anni fa. Se vincerà Mohsen Makhmalbaf con *Il silenzio*, si riproporrà l'eterno discorso della Mostra che premia film programmaticamente «fuori mercato» (come se compito di Venezia fosse assecondare le tendenze commerciali e consegnare agli esercenti prodotti vendibili: allora, tanto var-

rebbe dare a Pieraccioni tutti i Leoni da qui al 2010). Se vincerà *La nube* di Solanas, molti diranno che era più bello *Tangos*. E così via. Pronostici? Quelli degli inviati dell'«Unità» sono indicati qui accanto. Quelli che corrono di bocca in bocca per il Lido sono assai più sfumati e contraddittori. Incontri l'addetto ai lavori che sa tutto (o finge di sapere) e ti sussurra che i giochi sono fatti e che ha vinto Amelio. Incontri l'ufficio stampa che ne sa ancora di più (o, anch'es-



Gianni Amelio

so, finge) e ti dice in confidenza che i giurati sono impazziti per Kusturica. Vai, cortesemente invitato, alla festa per Anthony Drazan e Chazz Palminteri e qualcuno ti soffia che *Hurlyburly* è piaciuto un sacco. Incontri un tizio che presumibilmente non sa nulla di nulla e che ti giura che Kathryn Bigelow (membro della giuria) adora il film della Archibugi.

Le impressioni? Amelio vincerà qualcosa, un premio andrà agli americani (Beatty? Sean Penn per *Hurlyburly*? O addirittura *Rounders*?) e se fosse *Terminus Paradis* di Lucian Pintilie, uno dei titoli migliori del concorso? L'unica notizia certa è che Mohsen Makhmalbaf, tornato in Iran, ha ricevuto una telefonata con l'invito a tornare. Speriamo che non l'abbiano richiamato per ricevere un'Osella alla fotografia.

Al. C.

## IN CONCORSO La Deneuve protagonista del francese «Place Vendôme» Catherine, diva in «giallo» tra i diamanti

«Gli amanti del Circolo Polare» di Julio Medem, una storia d'amore raccontata nell'arco di diciassette anni.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Tre film in concorso l'ultimo giorno: non saranno troppi? Piazzati contro l'ultradivistico *Bulworth*, il francese *Place Vendôme* e lo spagnolo *Gli amanti del Circolo Polare* hanno fatto un po' la figura di Cenerentola. Non che siano brutti, ma aggiungono poco o niente al menu. Il primo - pare rifiutato da Cannes - porta la firma dell'attrice-regista Nicole Garcia e può vantare una Catherine in stato di grazia. Con gli anni, l'ex «bella di giorno» ha diradato le sue apparizioni commerciali per dedicarsi a un cinema rigorosamente d'autore - De Oliveira, Téchiné, Ruiz - nel quale trova ruoli incon-

sueti, come l'insegnante lesbica di *Les voleurs*. In *Place Vendôme* è la moglie alcolizzata, a un passo dall'esaurimento nervoso, del famoso gioielliere Vincent Malivert che s'è appena suicidato per sfuggire ai debiti e alla bancarotta. Un tempo abile venditrice e socia del marito, Marianne si ritrova a gestire sei pietre preziose di dubbia provenienza, nascoste in casa, che potrebbero far gola all'ambizioso mediatore Battistelli da lei amato in gioventù. In una cornice vagamente «gialla», tra minacce che vengono da Londra e manovre della mafia russa, si precisa il piano della donna, decisa a tornare nel giro: un po' per ridare un senso alla propria vita, un po' per regola-

re un'antico conto in sospeso... Il titolo allude alla piazza parigina sulla quale si affacciano i locali della gioielleria Malivert: vista come un luogo mitico di intrighi e commerci, un tempio del potere rischiarato dalla luce purissima di quelle gemme preziose. Ma *Place Vendôme* è anche la storia di una riscossa, umana e sentimentale, destinata a scontrarsi molto romanticamente con i fantasmi del passato. Tinte ocre e ambienti lussuosi, vecchi tagliatori di diamanti, glaciali mercanti di gemme (i De Beers di Londra, Anversa...), il laccio che si stringe su Battistelli, la sensuale Nathalie nella quale la protagonista rivede se stessa giovane. Il film, un po' lungo ma sugge-

stivo e insinuante, vive tutto sulla splendida prova della Deneuve, ammirevole nell'espone le sue rughe di ex bellissima. Se ne riparerà quando uscirà nelle sale. Difficile invece che esca il film di Julio Medem. Non è una commedia alla Almodovar, non ha un ritmo frenetico e soprattutto non parla di sesso. È una storia d'amore raccontata nell'arco di diciassette anni, da quando Anna e Otto, all'uscita da scuola, intrecciano le loro vite, senza immaginare che un giorno sull'orlo del Circolo Polare... Film stilisticamente originale, ben recitato. Ma avrà estimatori in giuria?

Mi. An.

**IN EDICOLA**

# SET

LA RIVISTA PER CHI AMA IL CINEMA

WARREN BEATTY STEVEN SPIELBERG ALBERTO SORDI

LA RIVISTA PER CHI AMA IL CINEMA

NUMERO SPECIALE

**NUOVO CINEMA ITALIANO**

BELLI, AGGRESSIVI, DETERMINATI. IN ESCLUSIVA ECCO IL NUOVO VOLTO DEL CINEMA ITALIANO: NEL NOSTRO PLANET SPECIALE UNA GARRIBELLATA SUI GIOVANI LEONI CHE RAPPRESENTANO IL FUTURO DEL CINEMA MADE IN ITALY.

Numero speciale

**Tutti i nuovi protagonisti del Cinema Italiano!**

Per abbonarsi 06/68.80.91.07

Scelti da

## Enrico Castiglione

EDITORIALE PANTHEON





### Tutti i nomi della dinastia dell'automobile

William Clay Ford Jr, bisnipote di Henry Ford, assumerà la guida della Ford a partire dall'inizio del 1999. La Ford Motors Company è stata fondata nel 1903 da Henry Ford, l'inventore del processo di produzione strutturato su catene di montaggio e dell'automobile moderna. Con l'ascesa di William Clay Ford Jr si rinnova la saga di una famiglia che ha contrassegnato il processo industriale moderno. Nel 1918 Henry Ford tentò senza fortuna la corsa elettorale al senato. Nel 1921 la società aveva conquistato più di metà del mercato mondiale. Nel 1926 entrò nel campo della produzione aeronautica. Il gruppo era stato condotto dal fondatore Henry Ford fino al termine del primo conflitto mondiale. Nel 1919 aveva preso il timone il figlio di Henry, Edsel Ford, che ha regnato fino al 1943. La dinastia è poi continuata senza interruzioni con Henry Ford I (presidente della Ford dal 1943 al 1960) e con Henry Ford II (presidente dal 1960 al 1980). Dopo il 1980 la famiglia, pur conservando uno stretto controllo sui destini dell'azienda, non aveva più espresso dirigenti di primissimo piano.

Non si tratta soltanto del marchio o del valore simbolico, ma proprio della proprietà e del controllo della società. Il bisnipote del fondatore Henry, che a 41 anni, dal primo gennaio del 1999 si insedierà al posto del manager Alex Trotman, il quale lascia con un anno di anticipo, non avrà un ruolo simbolico. I Ford (ce ne sono altri tre nel consiglio di amministrazione) sono titolari di un pacchetto azionario che vale il quaranta per cento del totale, il che garantisce il totale controllo dell'azienda. Il fatto che la presidenza di Williams sia definita non-esecutiva e che il ruolo di presidente esecutivo amministratore delegato sia affidato al cinquantenne Jacques Nasser, australiano, figura molto gradita a Wall Street, non significa che la posizione di questo Ford jr. sia diminuita.

SUI GIORNALI americani di ieri, che annunciavano la nomina di William Clay Ford Junior a presidente della Ford Motor Company, gli articoli sono datati Dearborn. E la ragione è che il cuore della seconda azienda del mondo per la produzione di automobili è in questa cittadina del Michigan. E lì è rimasto da quando tutto cominciò. Si può scegliere come data di inizio il 30 luglio del 1863, quando Henry Ford nacque, primo di sei figli, da una coppia di contadini operosi e benestanti, oppure il 1877 quando a 13 anni, il piccolo Henry, rimase folgorato durante un viaggio in carrozza con il padre nel vedere un veicolo che li affiancava con la forza miracolosa di un motore a vapore, oppure nel 1896 quando il trentatreenne Henry mise a punto il suo «Quadricycle».



Qui sopra, il vecchio Henry Ford. In alto, Henry II. A destra il «Model T» nella prima catena di montaggio. Sotto, un classico «track» della Ford

E se questi sono solo gli antefatti si può anche scegliere il momento della vera e propria nascita della Ford Motor Company, antenata della attuale Corporation, nel 1903. Ma in ogni caso il nome di quella cittadina ci riporta alla storia di una famiglia che coincide con la storia di una gigantesca azienda, divenuta il canone novecentesco di una formula proprietaria e produttiva.

Non si tratta soltanto del marchio o del valore simbolico, ma proprio della proprietà e del controllo della società. Il bisnipote del fondatore Henry, che a 41 anni, dal primo gennaio del 1999 si insedierà al posto del manager Alex Trotman, il quale lascia con un anno di anticipo, non avrà un ruolo simbolico. I Ford (ce ne sono altri tre nel consiglio di amministrazione) sono titolari di un pacchetto azionario che vale il quaranta per cento del totale, il che garantisce il totale controllo dell'azienda. Il fatto che la presidenza di Williams sia definita non-esecutiva e che il ruolo di presidente esecutivo amministratore delegato sia affidato al cinquantenne Jacques Nasser, australiano, figura molto gradita a Wall Street, non significa che la posizione di questo Ford jr. sia diminuita.

Si tratta di una spartizione di ruoli, funzionale e già verificata su questi ordini di grandezza, dove le ragioni della proprietà, e della famiglia, rimangono determinanti. E vale la pena di vedere come è avvenuta la sua formazione di predestinato al ruolo di erede di un impero automobilistico e finanziario: università a Princeton con laurea in storia dell'arte, poi un anno a Boston per un master in management al Massachusetts Institute of Technology. Subito dopo l'entrata in azienda, nel 1979, e qui una serie di ruoli esecutivi, presidente della Ford Svizzera, vicepresidente del settore veicoli commerciali e infine presidente del comitato finanziario, senza trascurare la vicepresidenza della squadra di football dei Detroit Lions, che in America come in Italia (anche se è un altro genere di calcio) sono una palestra insostituibile per l'addestramento dei rampolli al rapporto con la comunicazione di massa e con le masse in persona. In mezzo c'è anche il matrimonio, con Lisa, e la nascita di quattro figli.

Ma sembra sia stata decisiva nella formazione della attuale coppia, quella aziendale con Jacques Nasser, il binomio che guiderà il colosso, la «gavetta» finanziaria che William Clay Jr. ha fatto in un ruolo che lo mise in contatto dall'80 con il

## Ecologia e profitto L'industria verso il Terzo millennio

manager, quando questi sovrintendeva alla raccolta delle relazioni finanziarie da varie parti del mondo. Tra quei rapporti c'erano quelli del giovane Ford. Deve essere nato il solido rapporto di fiducia. Secondo il «New York Times» a Wall Street prevedono che questa intesa rimarrà splendida fintanto che l'erede Ford non si occuperà «troppo» intensamente dell'azienda. Ma non c'è ragione di immaginare un con-

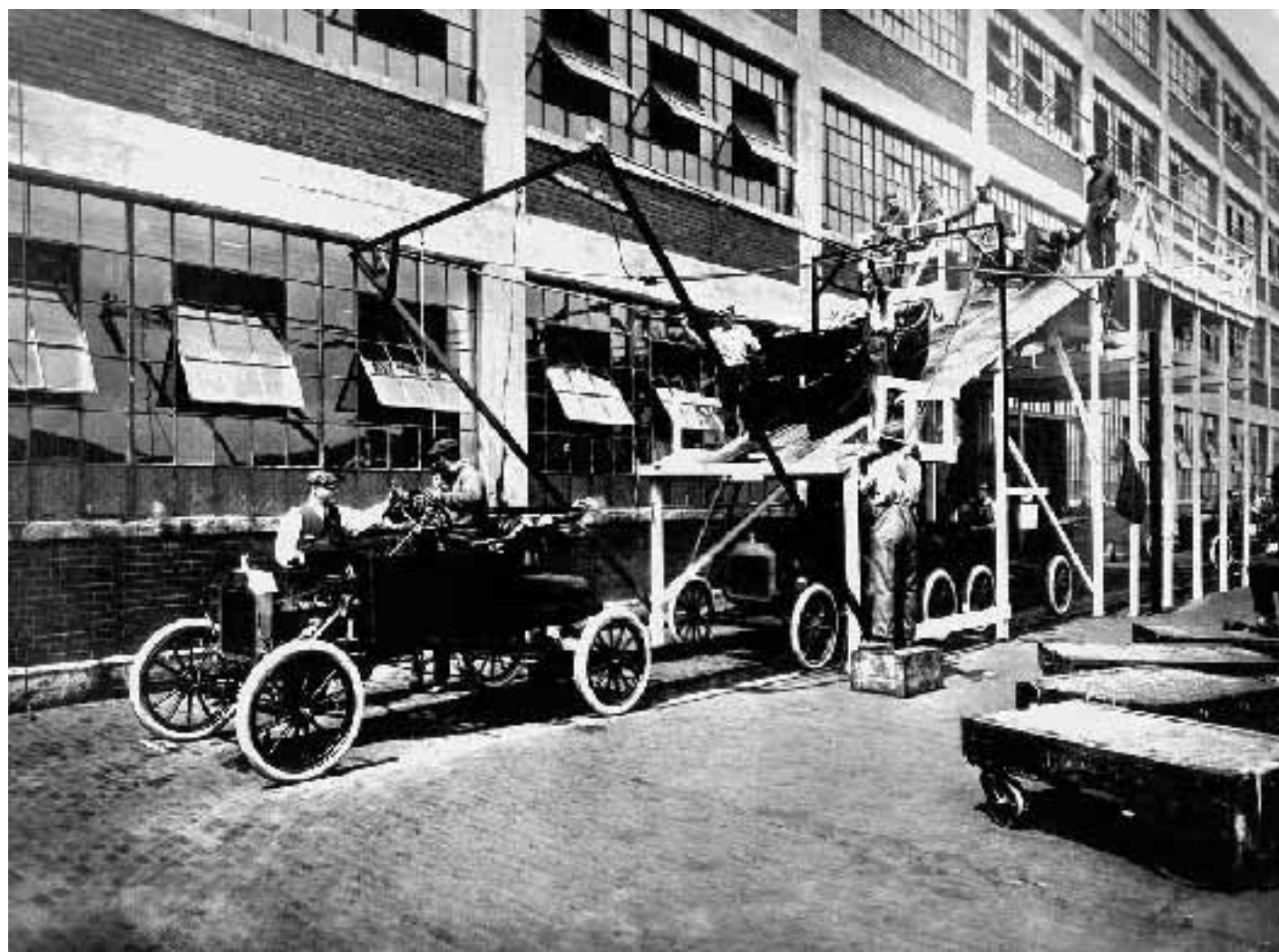
giungimento di questo finanziere e manager, nato in Libano ma cresciuto e formato a Melbourne nel locale Institute for Technology, sono state salutate da una impennata dei titoli Ford, come ricordava ieri il «Detroit News». E forse anche le proiezioni di qualche timore suscitato dalle simpatie ambientaliste di William Clay Jr. L'idea che gli scorpioni ecologisti possano prendere il sopravvento sul profitto in un Ford

Il giovane William Clay jr avrà un ruolo di primissimo piano. E si presenta annunciando una rivoluzione «verde»



flitto nel momento in cui la testa di quella che diventerà la Ford del 2000 nasce sotto ottimi auspici e dopo due anni di profitti (l'anno scorso quasi 7 miliardi di dollari). In questi timori si possono vedere soprattutto le proiezioni del grande «affetto» che la borsa americana ha per Jacques Nasser, considerato un abilissimo killer di tutte le situazioni non solo in perdita ma anche di bassi profitti, al punto che tutte le

di questa importanza può mettere in ansia manager e azionisti. È accaduto per esempio, secondo il «New York Times», che qualche mese fa il bisnipote del fondatore abbia annunciato che avrebbe volontariamente modificato tutti i veicoli sportivi e i mini-van in modo da renderli «puliti» quasi quanto le auto con un costo di 100 dollari per ogni veicolo. Ma ancora venerdì durante la conferenza stampa di an-



# A che servono i padroni

Dopo 18 anni, un erede della famiglia torna presidente dell'azienda automobilistica americana. Davvero tutto questo ha un valore solo simbolico?

deporre a vantaggio della Ford e non dei suoi concorrenti. E fa pensare a un ricambio generazionale, nella famiglia e nel management, che ha l'aria di essere andato in torto, dopo 18 anni (dal 1980) durante i quali la famiglia aveva continuato a controllare l'azienda ma senza esprimere direttamente i dirigenti. Giunge in questo modo alla fine del secolo, saldamente in sella, una dinastia che ha rappresentato, e resterà nella storia, come il canone del modello familiare di capitalismo, anche in un paese dove quel modello è stato messo largamente in secondo piano dall'emergere di una formula manageriale, in cui a decidere sono gli azionisti diffusi, gli investitori istituzionali e Wall Street. Ma nella storia il nome del Ford entra non solo come canone di modello proprietario - che non si può non abbinare alla storia parallela e contemporanea degli Agnelli, dolorosamente diversa per il mancato happy end con la morte del giovane erede designato, Giovanni figlio di Umberto -, ma anche come canone di modello produttivo e di organizzazione della fabbrica. Il bisnipote di William Clay Jr non si fermò infatti al quadriciclo (così chiamato dalle ruote di bicicletta). Passò a modelli più funzionali e attendibili in tempi molto rapidi. Si spostò a Detroit e lì mise su un'officina che riusciva a sfornare alcune auto al giorno facendovi lavorare, intorno a ogni macchina, una ventina tra uomini e donne. Se si fosse fermato qui, ancora non avrebbe cambiato la storia dell'industria moderna. La svolta avvenne nel 1908 e fu l'introduzione del «Model T», un modello facile da far funzionare e da gestire. In pochi anni, grazie all'introduzione di un metodo produttivo rivoluzionario (perfezionato da Fredrick Winslow Taylor), Henry il fondatore creò un nuovo genere di fabbrica, con procedure standardizzate, linee di assemblaggio a movimento continuo dette anche «catene di montaggio». Entro il 1928 metà delle auto americane erano «Model T» e a Dearborn, Michigan, sul Rouge Ri-

Il modello produttivo del «vecchio» Henry, travolto dalla crisi, sarà aggiornato in base alla legge della finanza

verno si è svolta una illuminante discussione tra storici dell'economia (pubblicata anche in Italia, con il titolo «A che cosa servono i padroni»). La animarono Charles Sabel da una parte e John Landes dall'altra. Si trattava di rispondere alla domanda se la grande fabbrica moderna della produzione di massa, quella fordista, fosse stata una necessità della storia, e della tecnica, o il risultato di una serie di scelte di volta in volta opinabili e modificabili. Ossia: quella forma di organizzazione della produzione era l'unica possibile? Con i suoi recinti, le sue forme di controllo, una gerarchia così rigida ma di modelli. Ma una condizione ancora più radicale era la stabilità sociale e la garanzia di lunghi periodi di espansione. In Ford questa visione si accompagnava a un paternalismo rigido che non tollerava il conflitto sindacale. La politica salariale fu ispirata sempre all'idea di una condivisione degli utili da parte degli operai, ma il conflitto a un certo punto fu inevitabile. In tutto il settore automobilistico americano si afferma negli anni Trenta il diritto alla contrattazione. Cedono General Motors e Chrysler (i rivali di sempre, allora non c'erano ancora le auto giapponesi) ma non Ford. Davanti alle sue fabbriche avviene una vera battaglia con sangue e feriti prima che l'azienda si rassegni al progresso sociale e al National Labor Relations Act. Allora presidente era il figlio di Henry, Edsel, che sarebbe però morto precocemente nel 1943, costringendo il padre a riprendere, ottantenne, le redini, sia pure solo per due anni. Il regno sarebbe poi passato nelle mani di Henry Jr il nipote, morto negli anni Ottanta.

Qualche anno fa negli Stati Uniti si è svolta una illuminante discussione tra storici dell'economia (pubblicata anche in Italia, con il titolo «A che cosa servono i padroni»). La animarono Charles Sabel da una parte e John Landes dall'altra. Si trattava di rispondere alla domanda se la grande fabbrica moderna della produzione di massa, quella fordista, fosse stata una necessità della storia, e della tecnica, o il risultato di una serie di scelte di volta in volta opinabili e modificabili. Ossia: quella forma di organizzazione della produzione era l'unica possibile? Con i suoi recinti, le sue forme di controllo, una gerarchia così rigida ma di modelli. Ma una condizione ancora più radicale era la stabilità sociale e la garanzia di lunghi periodi di espansione. In Ford questa visione si accompagnava a un paternalismo rigido che non tollerava il conflitto sindacale. La politica salariale fu ispirata sempre all'idea di una condivisione degli utili da parte degli operai, ma il conflitto a un certo punto fu inevitabile. In tutto il settore automobilistico americano si afferma negli anni Trenta il diritto alla contrattazione. Cedono General Motors e Chrysler (i rivali di sempre, allora non c'erano ancora le auto giapponesi) ma non Ford. Davanti alle sue fabbriche avviene una vera battaglia con sangue e feriti prima che l'azienda si rassegni al progresso sociale e al National Labor Relations Act. Allora presidente era il figlio di Henry, Edsel, che sarebbe però morto precocemente nel 1943, costringendo il padre a riprendere, ottantenne, le redini, sia pure solo per due anni. Il regno sarebbe poi passato nelle mani di Henry Jr il nipote, morto negli anni Ottanta.

La favola dinastica più importante della storia dell'economia conoscerà a questo punto il suo vero «lieto fine»

La favola dinastica più importante della storia dell'economia conoscerà a questo punto il suo vero «lieto fine»

La favola dinastica più importante della storia dell'economia conoscerà a questo punto il suo vero «lieto fine»

La favola dinastica più importante della storia dell'economia conoscerà a questo punto il suo vero «lieto fine»

Giancarlo Bosetti

l'Unità					
Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	Domestica	L. 230.000	Domestica	L. 200.000
					L. 42.000
Estero		Annuale	L. 850.000	Semestrale	L. 420.000
7 numeri	L. 850.000	Domestica	L. 700.000	Domestica	L. 360.000
6 numeri	L. 800.000				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie				
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale feriali	L. 590.000	Sabato e festivi	L. 730.000
	Feriali	L. 6.350.000	Festivo	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000			
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000			
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000	Finanz. Legali-Concess. Ass. Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200				

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita: Milano: via Gioioli Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccani, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 19 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/9483111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Publicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telefax: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax: 02/67169750 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578496/561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sualte dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

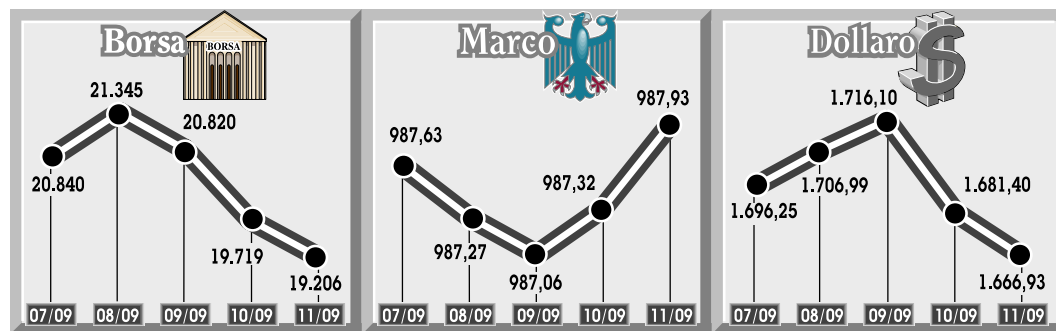
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



**Turismo in estate 14 milioni di arrivi**

Una stagione turistica decisamente all'insegna del bel tempo: 14 milioni di arrivi ed oltre 67,5 milioni di presenze tra luglio e agosto nel Bel Paese, prescelto per trascorrere le vacanze da un maggior numero

di stranieri (+1,8%) rispetto all'anno scorso, con quasi 4,5 milioni di arrivi e 22,5 milioni di presenze. In totale, l'Italia incassa un +3% in più rispetto alla stagione '97. Buono il mese di luglio che ha fatto segnare un punto percentuale di aumento, a cui è seguito il raddoppio di agosto con +2,1% e anche settembre si annuncia positivo (+0,4%).



**Enel prestito in Euro di 2000 miliardi**

L'Enel emetterà entro l'anno un'emissione obbligazionaria decennale da un miliardo di euro (circa 2.000 miliardi di lire). Lo ha confermato oggi la società, spiegando che il maxi prestito ha come obiettivo il rimborso di

alcuni vecchi prestiti bancari e vecchie obbligazioni, riducendo l'onere del debito grazie al calo dei tassi d'interesse. L'operazione (che sarà presentata sulle principali piazze europee) è rivolta a investitori internazionali e - spiega l'Enel - dovrebbe essere collocata fuori dall'Italia, per circa l'80% nei portafogli di fondi e istituzioni estere.

Il Tesoro cede il 25% ai tre istituti. La privatizzazione sarà conclusa a fine ottobre con l'asta (Opv) di un altro 55%

# Bnl, nucleo stabile a tre Bilbao-Ina-Pop. Vicenza

ROMA. Nocciolo duro a tre per Bnl. Il Tesoro, dopo una lunga trattativa conclusa venerdì sera, piazza il 25% del nucleo stabile di tre azionisti. Del terzo fanno parte il Banco di Bilbao, col 10%, la Popolare di Vicenza, col 7,75%, e l'Ina, col 7,25%. Saranno loro a prendere in mano le redini dell'istituto dopo la privatizzazione, che decollerà, come previsto entro ottobre, con l'offerta pubblica di vendita (Opv). «È un accordo positivo», commenta il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi nell'annunciare ufficialmente l'intesa. «Il nostro obiettivo - spiega Ciampi - non è mai stato quello di massimizzare i guadagni ma quello di migliorare l'efficienza dei servizi che la banca svolgerà per il paese». Si è quindi scelta una combinazione di nuovi soci, definita «robusta» dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, che dovrà garantire sostanzialmente tre cose. In primo luogo l'internazionalizzazione della Bnl, grazie alla presenza del Bilbao, la più ricca banca spagnola. Poi il decollo della bancassurance, cioè la bancassurance, grazie all'ingresso dell'Ina. E infine un saldo insediamento nel Nord-Est, grazie alla Popolare di Vicenza, che svolgerà anche un ruolo di propulsore dello sviluppo delle piccole e medie aziende, in sintonia col nuovo patto sociale proposto da Ciampi. Non a caso è stato proprio il Tesoro a spingere per l'ingresso della Popolare vicentina nel nocciolo duro. E molti considerano quello della Popolare di Vicenza solo un primo passo verso ulteriori accordi tra la Bnl privatizzata e altre popolari. Nel frattempo si comincia a fare i conti per capire quanto vale la Bnl. Il Banco di Bilbao ha già fatto sapere



Il ministro Azeglio Ciampi

LE REGOLE DEL NUCLEO STABILE	
<b>25% DEL CAPITALE COSÌ RIPARTITO:</b>	
Banco di Bilbao	10,00%
Banca Pop. Vicentina	7,75%
Ina	7,25%
<b>LE CARICHE IN CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE</b>	
Banco di Bilbao	3
Banca Pop. Vicentina	2
Ina	2
<b>OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA</b>	
Non subirà alcun slittamento e dovrebbe avvenire entro il mese di ottobre.	
<b>PATTO DI STABILITÀ</b>	
Il Banco di Bilbao, l'INA, e la Banca Popolare Vicentina si impegnano a non vendere le loro partecipazioni per almeno quindici mesi.	
<b>AUMENTO DI CAPITALE</b>	
Disponibilità a sottoscrivere le rispettive quote di un eventuale futuro aumento.	
<b>BANCO DI NAPOLI</b>	
Proseguimento delle operazioni di fusione fra BNL e Banco di Napoli realizzando il piano industriale approvato.	

che pesato negativamente sul valore della Bnl. Ma il Tesoro assicura che la crisi dei mercati finanziari non fermerà il collocamento, a meno di clamorosi crack dell'ultima ora.

«Noi guardiamo al mercato», dice Draghi - d'altra parte solo Unicreditario ha deciso di rinviare il collocamento. Altre società come le tlc svizzere e giapponesi, hanno invece confermato le loro operazioni per settembre ed ottobre». Come è noto il Tesoro intende piazzare sul

mercato tutto il suo 67% di Bnl, a cui si aggiungeranno le altre quote pubbliche, tipo l'8% dell'Inps. Complessivamente dunque per ottobre finirà all'asta circa l'80% del pacchetto azionario Bnl, e visto che al nucleo stabile spetta il 25%, è prevedibile che l'Opv sarà fatta sul restante 55%.

Il prezzo di vendita deve ancora essere deciso. Ciampi fa comunque sapere che i tre azionisti forti hanno già accettato di pagare la cifra proposta dal Tesoro. L'operazione, il cui vero regista è stato Draghi, consente di creare attorno a Bnl un nucleo equilibrato incentrato su tre partner forti. «Il nucleo - commenta il presidente dell'Ina, Sergio Siglienti, - si presenta estremamente compatto, con soci di grande rilevanza e complementarietà ed in cui l'Ina sarà presente con una quota e un peso adeguati, in linea con la strategia di sviluppo del canale bancassurance». I patti parasociali, fa sapere il Tesoro, verranno definiti dai soci del nucleo stabile con una convenzione entro il 16 settembre, cioè dopo che la cessione del 25% sarà stata ultimata. Il periodo di stabilità, cioè l'impegno dei tre soci a non vendere le loro partecipazioni, è stato fissato in 15 mesi. È anche previsto un patto sindacale, la cui durata deve ancora essere definita, nel quale i tre principali azionisti definiranno nel dettaglio il loro futuro legame. I patti parasociali dovranno anche definire la composizione degli organi sociali. Il futuro cda, comunque, dovrebbe prevedere 13 membri di cui 7 designati dal nocciolo duro: 3 dal Bilbao, 2 dall'Ina, 2 dalla Popolare vicentina, con 3 vice presidenti, uno per ogni socio. E la fusione Bnl-Banco Napoli? Si farà, ma non subito. E Ciampi ad assicurare che la fusione «è insita nella presenza di Ina e Bnl nella holding di controllo», rispettivamente col 51 e il 49%. Una presenza, aggiunge, che farà diventare «prioritaria la valorizzazione e l'assetto del Banco». Draghi spiega poi che i tre soci si sono impegnati a realizzare il piano industriale della Bnl, che prevede la fusione entro 3-4 anni. Inoltre i soci si sono anche impegnati a varare un aumento di capitale della Bnl, qualora ciò dovesse servire per realizzare il piano industriale.

Prima inaugurazione

**Piaggio «Un museo come voleva Agnelli jr»**

ROMA. Con il Museo storico della Piaggio si realizza uno dei progetti e dei desideri di Giovanni Alberto Agnelli. È quanto hanno sottolineato, ieri a Pontedera, il Vice Presidente del Consiglio Walter Veltroni e Umberto Agnelli, padre dello scomparso presidente della Piaggio. Veltroni ha fatto visita alla azienda di Pontedera dove in questi giorni si è aperta, con una mostra d'arte contemporanea, una delle ali del futuro Museo storico. E nel suo intervento ha richiamato i legami avuti con Giovanni Alberto Agnelli. «Con Giovanni, seppure da punti di vista diversi, ha detto il Vice Presidente del Consiglio, speravamo in un Paese migliore. Non so se ciò si sia realizzato, ma quelle energie imprenditoriali ed etiche hanno fatto strada liberando le forze migliori del Paese».

Ritardi nel piano d'impresa

**I sindacati «Sulle Poste governo latitante»**

ROMA. I sindacati di settore (Slc-Cgil, Slp-Cisl e Uil-post) sono preoccupati per la 'stasi' nel settore poste determinata, a loro parere, dal governo che, dopo la direttiva del novembre '97, non ha più presentato alcuna iniziativa per la sua attuazione, ritardando così l'avvio dei programmi di riorganizzazione per il rilancio e lo sviluppo dei servizi postali. Altro elemento di preoccupazione è determinato dall'annuncio del commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert, per la riapertura della procedura di infrazione per quanto riguarda i finanziamenti alle poste italiane. Il segretario generale Slc-Cgil, Fulvio Fammoni ha sostenuto che è urgente la convocazione del confronto con l'azienda - sui lineamenti del piano e per fissare le tappe del confronto di merito con i sindacati. Ed è altrettanto urgente - ha aggiunto - la definizione con governo ed azienda di un protocollo coerente con gli impegni e gli obiettivi della direttiva: un pronunciamento fondamentale per valutare contenuti e credibilità del piano d'impresa.

**RAIMONDI VINI.**  
**Con i D.O.C. della Romagna è sempre una buona annata.**

**TREBBIANO DI ROMAGNA DOC**  
**SANGIOVESE DI ROMAGNA DOC**  
**PAGADEBIT DI ROMAGNA DOC**  
**ALBANA DI ROMAGNA SECCO DOCG**  
**ALBANA DI ROMAGNA DOLCE DOCG**

**RAIMONDI Vini**

La tradizione del bere bene  
 Cantine Raimondi:  
 Zola Predosa (Bo) - Via Roma, 34

CONSEGNA E RITIRO DEL VUOTO A DOMICILIO  
**051/758498**

DISPONIBILI IN BOTTIGLIA O IN DAMIGIANA

**Regalati il Meglio**

**I SUPERMERCATI CONAD DELLA ZONA DI CESENA**

**Ti aspettano**

**CONAD CASE FINALI**  
 Tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00  
 Martedì dalle 8.00 alle 13.30

**CONAD SAVIO**  
 Tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30  
 Martedì dalle 7.30 alle 13.30

**CONAD PONTE ABBADESSE**  
 Tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30  
 Martedì dalle 7.30 alle 13.00

**FANTASTICO**  
**Bollino doppio tutti i MERCOLEDÌ e tutti i VENERDÌ fino al termine della raccolta**

**CONAD**





Cosa cambierà col nuovo governo? I suggerimenti degli economisti di sinistra, vicini al neo-premier

# Il «New Deal» di Primakov Più moneta e case gratis

DALL'INVIATA

MOSCA. La domanda adesso in Russia è una sola: cosa cambierà Primakov? Chi ispirerà la sua politica economica? Perché se svolta a sinistra c'è stata, questo dovrà significare qualcosa anche nella scelta della linea da seguire nel campo delle riforme.

E quale sarà questo qualcosa? Il sindaco Luzhkov ha già chiesto di rivedere il programma delle privatizzazioni utilizzando lo schema adottato a Mosca: ai privati il settore terziario, cioè negozi, uffici, ecc; allo Stato quello produttivo, cioè le fabbriche. Ecco perché il richiamo retorico del premier - «si dovrebbe fare un new deal anche in Russia» - è passato del tutto inosservato a Mosca: nessun giornale lo ha notato né tantomeno commentato.

La frase era diretta a rassicurare l'Occidente, a presentare cioè la svolta a sinistra sotto una veste già nota. Un modo per dire: non vi preoccupate troppo, cambieremo una direzione ma la strada sarà la stessa. Ai russi invece era diretto il resto del testo del discorso, laddove il premier diceva che «lo Stato si deve ingerire», che «deve regolare l'economia». Ed è per questo che è riuscito a piacere a tutti. Lo scrive il Kommersant, lo scrive Nezavisimaja, lo ripete Noyvel'zvestija.

E allora che cosa si devono aspettare i russi dal nuovo corso? Il premier non ha presentato ancora un programma e nemmeno il governo. Non si sa per esempio se resterà qualche elemento liberale nella compagnia - tipo il ministro delle finanze Fiodorov - o nessuno. Da questo dipenderanno anche le scelte future. Ma in attesa di chiarezza si può lavorare su alcuni dati emersi in questi giorni.

L'altro giorno proprio Izvestija ha pubblicato un'intera pagina dedicata alla possibile svolta in economia. Vi partecipavano gli economisti dell'Accademia delle Scienze guidati da Leonid Abalkin, ispiratore dei programmi economici di Gorbaciov mai applicati, e il petroliere della Luk-oil, la maggiore compagnia del paese. Vagit Alekperov. Non è sicuro al cento per cento che Abalkin e i suoi ispireranno il governo di Primakov, ma molti a Mosca ne sono convinti. Intanto perché Primakov ha la stessa preparazione di Abalkin e le stesse amicizie e le stesse preferenze in politica. E poi perché se pro-

gramma di sinistra deve essere non può non tenere conto dei suggerimenti del professore più stimato nell'area.

E allora che cosa propone Abalkin? Il programma pubblicato da Izvestija indica nove punti. Si parte dalla necessità di stampare nuova moneta per coprire le spese vecchie - i debiti verso i lavoratori e i pensionati per esempio - e quelle nuove, che dovrebbero servire a introdurre una specie di scala mobile per lavoratori, pensionati e studenti. E già questa una straordinaria novità rispetto ai tentativi fatti in questi anni dai governi liberali di far coincidere sempre la quantità di rubli con la quantità di valuta pregiata e le riserve auree.

Si sono svenati i governi liberali per difendere il rublo dall'inflazione e ci erano riusciti fino alla botta del 17 agosto. Adesso si va da un'altra parte, si vuole incentivare la spesa invece che il risparmio e coprire proprio con l'inflazione i debiti dello Stato. Sempre per restare nel campo monetario, per regolamentare il mercato valutario e aumentare le risorse dello Stato in dollari, Abalkin e gli accademici suggeriscono al governo di limitare il numero delle banche private con diritto di cambio e di lanciare sul mercato obbligazioni non tassabili che sostituiscano i dollari nelle tasche dei cittadini.

Le misure sociali invece riguardano la casa, il fabbisogno alimentare e le imprese di lusso. Per quel che riguarda la riforma della casa, gli accademici propongono di bloccare il progetto di far pagare il fitto agli inquilini (sì, resiste ancora l'eredità socialista di far pagare somme irrisorie per le abitazioni quasi tutte ancora di proprietà dello Stato) fino a quando non sarà fatta anche la riforma dei salari. Mentre suggeriscono di coprire il fabbisogno alimentare istituendo di nuovo i magazzini statali. Congelando nello stesso tempo le imprese di lusso.

Il programma di Abalkin prevede anche di ripristinare il monopolio di Stato sulle materie prime strategiche. E di far tornare la Banca centrale sotto il diretto controllo dello Stato. Quanto ai prestiti esterni, essi devono essere accettati solo se diretti alla produzione.

Un programma di «sinistra» l'ha presentato anche il capo dei deputati, Seleznev, il comunista più popolare dopo Ziuganov. Egli ha

L'INTERVISTA

## Andrei Nicolaev «Ora è necessario stare al centro»

DALL'INVIATA

MOSCA. Andrei Nicolaev, 49 anni, è un generale figlio di generale. Fino a tre mesi fa guidava le truppe di frontiera, la divisione delle forze armate che più ha retto al terremoto seguito allo scioglimento dell'Urss e alla scomparsa dell'Armata Rossa.

Da tre mesi il generale Nikolaev, un bell'uomo biondo, snello e alto, ha smesso la divisa e si è lanciato nella politica.

L'ambizione è quella di strappare a Lebed, l'altro generale, popolarità e centralità. E se si deve credere ai sondaggi, la corsa appena iniziata gli sta dando grandi soddisfazioni: Nikolaev è incollato a Lebed e sono in molti a predire il sorpasso.

Il generale Nikolaev non vuole solo battere Lebed, vuole essere il «Mitterrand» della Russia, riunire cioè attorno al suo «Movimento per la democrazia e il lavoro» tutte le forze di sinistra, nessuno escluso. Per ora è entrato alla Duma con il sostegno del sindaco di Mosca, eletto deputato in una circoscrizione della capitale.

Il generale è in ritardo di 40 minuti per l'intervista: non c'è aspettavamo da un militare.

Generale, che pensa di Primakov? E comincerà un nuovo corso in

Russia?

«Il nuovo corso non può decollare fino a quando Eltsin è al suo posto. Sono possibili soltanto alcuni passi perché solo con le elezioni legislative dell'anno prossimo e poi con le presidenziali ci potranno essere cambiamenti veri. Il guaio di questi anni è che non c'è stata coerenza fra un governo e quello che lo seguiva. Ciò vale anche per le dichiarazioni di Primakov. Si è cambiato talmente direzione in questi anni che adesso non si capisce più a che punto siamo».

Ma ci sono uomini nuovi adesso al governo, e comunisti. Non significa nulla?

«Masliukov non è comunista, lo definirei un socialdemocratico si sinistra. E nemmeno Ziuganov ritengo sia un comunista. Hanno solo il nome e questo crea alla sinistra russa un grave problema. Perché si fanno chiamare comunisti, hanno programmi comunisti, ma ciascuno di loro è molto a destra, più a destra di un socialdemocratico».

Ma i liberali non ci sono più nel governo e invece ci sono i comunisti...

«Non conosciamo ancora tutta la compagine del governo di Primakov, né come saranno i suoi primi passi. In Russia siamo capaci di mettere tutti

insieme, liberali e socialisti. Così c'è chi vuole lo Stato regolatore, un secondo Gosplan, e chi invece il mercato e l'economia libera».

Dunque pensa che non cambierà molto con questo governo...

«Questo è un governo di transizione, per uscire dal caos. Poi si vedrà».

Che cosa suggerisce?

«Dal punto di vista politico bisogna innanzitutto stare al centro, eliminando gli estremi a destra e a sinistra. Quanto alla pratica contiamo molto su un patto di solidarietà nazionale per superare questo caos».

Somiglia molto alla dichiarazione programmatica di Primakov...

«Primakov ha due-tre mesi di tempo per confermare la fiducia dei deputati. Dovrà per questo assicurare gli stipendi, pagare i debiti internazionali, conservare la politica estera, creare nuovi posti di lavoro e salvare quelli vecchi, indirizzare i prestiti verso il settore produttivo e far diventare la legge uguale per tutti. Una bella fatica, non è vero?».

Che rapporti ha con Ziuganov?

«Il Pcf per noi è solo una delle forze politiche del parlamento. Noi non condividiamo la loro idea di fondo secondo la quale o stai con noi o sei contro di noi. Per noi tutti i cittadini russi sono dei «nostri»».

Ziuganov avrà influenza sul governo?

«Penso di no. Perché non si tratta di contare i comunisti al governo ma di scegliere una via d'uscita. E quella non la può trovare una sola parte politica. Stavolta non è il governo che governa, ma la Duma. È la prima volta e accade perché la situazione è assolutamente straordinaria».

Ma. Tu.

L'opposizione chiama in causa Nano

## Assassinato a Tirana il braccio destro di Sali Berisha Governo sotto accusa

TIRANA. L'Albania torna a tremare. Iersera mentre su Tirana cadeva una pioggia torrenziale, in una piazza della capitale è stato ucciso in un attentato il deputato Azem Hajdari, 36 anni, uomo di punta del Partito democratico (Pd) e braccio destro del suo leader Sali Berisha, ex presidente della repubblica, e oggi capo dell'opposizione. Hajdari, che esattamente un anno fa (8 settembre), venne ferito a colpi d'arma da fuoco nell'aula del parlamento da un deputato socialista, è stato falciato a raffiche di mitra mentre usciva dalla sede del partito, che si trova a poca distanza da Piazza Scanderbeg, la più importante della capitale. Insieme con lui è morta anche una delle sue inseparabili guardie del corpo, mentre un'altra è in fin di vita in ospedale.

I killer che si sono avvicinati alla sede del partito a bordo di autovetture, dopo il delitto hanno abbandonato sul posto due fucili mitragliatori Kalashnikov e si sono allontanati indisturbati. Hajdari è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

Tutta l'Albania è stata scossa dalla notizia che in pochi minuti è piombata nelle case attraverso radio e televisioni. Un delitto che il Pd ha immediatamente catalogato come «politico», accusando di responsabilità direttamente il premier socialista Fatos Nano.

La tensione a Tirana è molto alta. Subito dopo che radio e tv hanno diffuso la notizia dell'agguato decine di persone si sono radunate davanti alla sede del Partito democratico e urlano minacciosamente: «Dateci le armi». La notizia dell'uccisione del leader del partito Azem Hajdari ha fatto il giro del paese e la

tensione sta crescendo. Le radio private hanno interrotto le trasmissioni dando gli ultimi dettagli della vicenda. Forze di polizia sono state mobilitate e alcuni agenti sono stati aggrediti verbalmente davanti alla sede del partito dagli stessi simpatizzanti, che li hanno accusati di essere «gli assassini» del loro leader.

Con un comunicato letto da una televisione privata, il Partito democratico dell'ex presidente Sali Berisha, ha accusato la polizia di essere responsabile direttamente dell'omicidio del leader del Partito, Azem Hajdari, e di una delle sue guardie del corpo. Nel comunicato si fa riferimento anche ad alcuni nomi di agenti che, dopo il delitto, si sarebbero rifugiati nella vicina sede del ministero dell'Interno. Secondo lo stesso comunicato, i killer sarebbero fuggiti a bordo di quattro autovetture con targhe di Valona, la città dell'Albania meridionale che fu teatro, nello scorso anno, dell'insurrezione che portò alla caduta dello stesso Berisha.

Dal ministero dell'Interno si limitano a dire che sono in corso indagini e forniscono una versione dell'accaduto del tutto diversa. Asparare sarebbero stati tre giovani fuggiti a bordo di un'autovettura in direzione nord del paese. Il ministero dell'Interno, Perikli Teta, sta presiedendo un vertice. Nel suo comunicato, il Partito democratico definisce il crimine «un attentato politico» e ne imputa la responsabilità al premier socialista Fatos Nano. In una conferenza stampa tenuta nella notte, Berisha ha accusato un poliziotto di essere responsabile dell'uccisione e ha chiamato apertamente in causa il premier Nano.

In Slovacchia Meciar arruola la star Claudia Schiffer

## Top model per il dittatore

Anche Ornella Muti e Claudia Cardinale negli spot elettorali del premier.

DALL'INVIATO

BERLINO. La Bella e la Bestia. Anzi, le Belle e il Dittatore. Nei prossimi giorni, salvo imprevisti o ripensamenti, i cittadini slovacchi avranno il piacere, se piacere è, di vedere nella loro tv due bellezze italiane, Ornella Muti e Claudia Cardinale, fare da sfondo (muto?) a un comizio del loro primo ministro e factotum politico Vladimir Meciar. L'uomo forte di Bratislava, noto per i metodi spicci con cui ha cacciato la Slovacchia nel ghetto delle nazioni che non rispettano i diritti umani più elementari, escludendo così il paese dai negoziati per l'allargamento della Unione europea, in vista delle elezioni generali che si terranno fra due settimane ha adottato infatti una singolare (e costosa) campagna di relazioni pubbliche basata sulle comparsate di divi del cinema e di top-model. Oltre alla Cardinale e alla Muti sarebbero sulla lista d'ingaggio Jean Paul Belmondo e Gerard Depardieu, mentre Michael Schumacher, riferisce un giornale tedesco, avrebbe rifiutato perché «ha troppo da fare». Onore al merito.

La serie è stata inaugurata da Claudia Schiffer, che l'altro giorno è comparsa mano nella mano con Meciar, sudato di emozione ma raggiante, alla inaugurazione di un nuovo tratto autostradale. Con grande scandalo, c'è da dire, della stampa tedesca, che non ha ap-

prezzato affatto lo scivolone di gusto della bella Claudia nazionale.

La quale, va detto anche questo, ha fatto ben poco per passare inosservata. Sfoggiando uno dei suoi notevoli décolletés, la bionda top-model ha avuto l'ardire di sostenere che, per carità, non era venuta in Slovacchia «per motivi politici», quanto, piuttosto, «semplicemente per conoscere questo bel paese». Una conoscenza che le è stata proficua: una radio indipendente ha riferito di un ingaggio di 200mila marchi (200 milioni di lire) per la breve apparizione, durante la quale, dopo le lodi alle beltà del paesaggio, la Schiffer ha avuto modo di spiegare che tra lei e Meciar «ci sono una quantità di cose comuni». Quali? «Mio padre è avvocato e anche Meciar lo è. Mio padre si occupa di politica e il signor Meciar è lui stesso un politico». Il signor Meciar, a quel punto, si stava sciogliendo e certo dentro di sé deve aver benedetto il momento in cui gli è venuto in mente di investire così quei 200mila marchi.

Rimane il dubbio se lo spettacolo della bella Claudia, le comparsate televisive dell'altra Claudia e della Ornella e tutto il resto serviranno a qualcosa o se il padre-padrone della Slovacchia non avrebbe fatto meglio a mettere da parte i soldi per altri fini, in un paese che notoriamente non naviga nell'oro. Le elezioni che si terranno tra quattordici giorni, e che l'opposi-

zione è riuscita a strappare con grande fatica e solo con l'aiuto delle organizzazioni internazionali, rischiano di portare gran brutte sorprese a Meciar e agli uomini che lo hanno aiutato a instaurare un regime autoritario e quasi dittatoriale, in cui i diritti delle opposizioni vengono regolarmente ignorati, in cui le libertà di stampa e di opinione sono chimere, i diritti delle minoranze linguistiche (solo gli ungheresi sono in Slovacchia più di 600mila) vengono repressi, gli intellettuali sono costretti all'esilio mentre i fedelissimi vengono premiati e promossi nei posti chiave. Un regime che è riuscito a riciclare la vecchia nomenklatura comunista in un sistema autoritario e nazionalista, sensibile persino ad antiche suggestioni di stampo fascista.

Non a caso nel paese, con il concorso delle gerarchie cattoliche più retrive, è in atto un tentativo di recupero storico del governo di mons. Tiso, il collaborazionista che i nazisti misero a capo del governo fantoccio dopo la prima separazione della Cecoslovacchia e l'annessione al Terzo Reich della Boemia e della Moravia.

La signorina Schiffer è giovane e queste cose, anche se le dovrebbe sapere, non le sa. La signora Claudia Cardinale e la signora Ornella Muti?

P. So



**il Gitano**

CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO  
JEANSERIA - PELLETERIA - ACCESSORI

**dal 10/7/98**

**I SALDI**

sulla merce  
di stagione  
per uomo, donna,  
bambino e sport

ALLA LUCE DEL SOLE

**DAL 10% AL 50%**

FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341  
FORLI' - VIALE DELL'APPENNINO 161 (sport) - TEL. 0543/400351  
FORLIMPOPOLI - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

Raccomandata al Sindaco n. 3367-3369-3371 del 10/6/98

Un sito Internet offre a modico prezzo la possibilità di scomparire «legalmente» senza lasciare traccia

# Vuoi una nuova identità? In Rete trovi il passaporto

ROMA. Partire. Trasferirsi. Sparire. O semplicemente mimetizzarsi, rendendosi invisibili al fisco, ai creditori, a coniugi ed ex coniugi e ai loro avvocati, praticamente senza muoversi di casa. Lasciarsi alle spalle, insomma, problemi, obblighi, frustrazioni, responsabilità. E magari un bel buco nella cassa altrui. Un sogno - accarezzato, più o meno seriamente, da molti ma messo in pratica da pochissimi - che una società svizzera che opera su Internet giura si può realizzare abbastanza facilmente e senza spendere grandi capitali.

Di parole la PrivacyWorld nelle sue pagine Internet ce ne mette tante. Soprattutto per convincere i potenziali clienti che acquistare - sì, proprio acquistare, come se fossero una lavatrice o un'enciclopedia - la cittadinanza di un altro paese, il passaporto corrispondente, la patente e, con un relativamente modico sovrapprezzo, una nuova identità è perfettamente legale e richiede poco tempo: «La cittadinanza di Argentina, Guatemala, Panama, Venezuela, Brasile, Repubblica Dominicana, Perù, St. Kitts-Nevis, Bahamas e Repubblica d'Irlanda si legge nella pagina di presentazione - può essere ottenuta per mezzo della naturalizzazione in pochi mesi, "saltando" il normale periodo di tre-cinque anni di residenza». Non solo: «Non è necessario recarsi nel paese prescelto, né si incorre in alcuna tassa o altro obbligo in virtù dell'acquisizione della nuova cittadinanza. Non è necessario rinunciare alla propria attuale cittadinanza», e «nessuno verrà informato della vostra nuova nazionalità».

muoversi per il mondo senza lasciare troppe tracce del proprio passaggio. O anche quello del bancario infedele che un bel giorno sparisce con la casa, un Giuseppe Rossi che oggi svanisce nel nulla e domani dà nulla compare, ma come Joe Reds, cittadino irlandese, o magari José Rojas, cittadino panamense, in qualche «paradiso fiscale al riparo dall'estradizione come letante isole. Stato del Caribe.

Impenetrabile come tutti i segreti svizzeri, l'archivio della strana società che proclama «La privacy è libertà... la libertà è un tuo diritto» potrebbe forse svelare come sono andate davvero a finire alcune delle storie seguite da «Chi l'ha visto?» e rimaste tuttora senza soluzione. E magari far scoprire un inedito flusso di immigranti d'alto bordo, che invece di affidarsi agli esosi e disumani scafisti che trasportano carne umana attraverso il Mediterraneo entrano nell'Unione europea dalla porta principale, esibendo un fiammante, autentico passaporto irlandese (la pubblicità si preoccupa non a caso di sottolineare che diventare cittadino irlandese significa avere piena e legale possibilità di circolazione e di residenza in tutti i paesi dell'Unione). Per ottenerlo, è vero, viene richiesta, se non si è perseguitati politici, una fedina penale pulita. Ma non è improbabile che cercando bene nelle pieghe e nei sottofondi della Grande Rete non si trovi anche qualcuno che offre certificati penali immacolati. È tutta una questione di prezzo.

Pietro Stramba-Badiale



## Sette milioni per «rinasce» all'estero

ROMA. Tutto sommato, non costano neanche moltissimo. Passaporti e cittadinanze offerti da PrivacyWorld (per chi avesse la curiosità di andare a dare un'occhiata, l'indirizzo Internet è: <http://www.privacyworld.com>) si possono ottenere, al termine di un'istruttoria che dura da due o tre mesi, per 7 milioni di lire o poco più. Purché non si abbia fretta: l'urgenza costa molto di più, 5.000 dollari a passaporto, con un minimo di 5, per ottenere i documenti in tre settimane. Se poi si pretende la consegna a domicilio, il prezzo sale molto, perché oltre alla tariffa di spedizione si aggiungono le spese di viaggio della persona che recapiterà i passaporti. Complessivamente, per un servizio comprendente anche una nuova identità, si può arrivare a una sessantina di milioni di lire.

## «Sono Ulianov, cittadino sovietico»

In vendita anche documenti di Stati che non esistono più

### La magistratura svizzera apre un'inchiesta

ROMA. Loro assicurano di offrire un servizio perfettamente legale. Ma sembra che non tutti siano d'accordo. Tanto che le autorità federali svizzere hanno aperto da qualche settimana un'inchiesta sulla società di servizi che offre passaporti via Internet. Non sarebbe, in realtà, l'unica a farlo, ma questa - che si proclama «la più seria e affidabile» - risulta avere sede a Mels, nel cantone di San Gallo, confederazione.

ROMA. I soliti dati anagrafici, tre foto, un assegno o l'addebito di 600 sterline (più o meno 1.800.000 lire) sulla carta di credito, un nome e un cognome di fantasia a propria scelta. Non occorre altro per entrare in possesso, a stretto giro di posta, di un autentico passaporto «di travestimento» che assicura che il sottoscritto si chiama Vladimir Ilich Uljanov, cittadino dell'Unione Sovietica, o magari Jorge Luis Borges, cittadino della Guinea Spagnola. Unione Sovietica? Guinea Spagnola? Ma se non esistono più... Certo: la caratteristica fondamentale dei passaporti «di travestimento» consiste proprio nell'essere emessi da Stati ormai morti, come l'Urss o la Cecoslovacchia, o che hanno cambiato nome quando sono diventati indipendenti, come la Rhodesia (ora Zimbabwe) o l'Honduras Britannico (ora Belize).

A offrirli è la solita società svizzera, che in omaggio ci aggiunge anche una patente di guida del medesimo paese del passaporto. La cui utilità pratica dovrebbe essere più o meno

pari a zero. Un gadget, insomma, costoso anziché no ma, almeno, del tutto inoffensivo. Buono, al massimo, per tentare di sviare (non si sa con quante probabilità di successo) un attentatore o un aspirante rapitore cercando di fargli credere che non si è il loro obiettivo. Le cose, però, non stanno esattamente così. Certo, i venditori della PrivacyWorld insistono sul fatto che la patente non va usata per guidare, né il passaporto per attraversare le frontiere, perché «non tutti gli agenti di frontiera sono stupidi come possono sembrare», e presentare un passaporto di un paese inesistente, per giunta con generalità false, può provocare conseguenze che vanno dall'imbarazzante allo sgradevolmente carcerario.

L'uso che se ne può fare - suggeriscono i venditori svizzeri - è «altamente non ufficiale», un gentile eufemismo per non scrivere il più crudo, ma vero, «altamente illegale», almeno in gran parte del mondo: «Se il vostro nome è "John Smith", scrivono, avete un passaporto «di travestimento», per esempio, dell'Honduras Britannico a nome di "James Miller" e lo usate per identificarvi al momento di aprire un nuovo conto presso una banca straniera (non fatelo mai nel paese in cui vivete o lavorate!), potete assicurarvi il più completo anonimato anche se le leggi bancarie di quel paese non lo consentono».

Gli impiegati bancari, secondo questa logica, sarebbero insomma più stupidi (o almeno più ignoranti) degli agenti di frontiera, più o meno come attentatori e sequestratori. E come questi ultimi sarebbero più interessati ad allegerirci del nostro denaro piuttosto che a verificare la nostra identità. A patto che si mantenga un basso profilo, si eviti di dare nell'occhio, perché aprire un conto a nome di Vladimir Uljanov, cittadino sovietico, può anche essere diventato utile a «mettere al sicuro dal fisco» risparmi e fondi neri, ma alla fine sono costretti a riconoscere i nostri spacciatori di passaporti - «questo comportamento è un crimine nella maggior parte dei paesi». [P.S.B.]



## CHE TEMPO FA

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	15	L'Aquila	14	np
Verona	19	20	Roma Ciamp.	21	18
Trieste	20	19	Roma Fiumic.	20	21
Venezia	18	21	Campobasso	17	16
Milano	19	22	Bari	20	31
Torino	13	23	Napoli	23	22
Cuneo	11	20	Potenza	17	16
Genova	19	21	S. M. Leuca	24	26
Bologna	18	25	Reggio C.	22	29
Firenze	16	23	Messina	24	27
Pisa	17	22	Palermo	25	26
Ancona	19	21	Catania	22	33
Perugia	17	15	Alghero	17	20
Pescara	20	26	Cagliari	18	21

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	17	Londra	7	18
Atene	22	31	Madrid	15	26
Berlino	14	21	Mosca	13	23
Bruxelles	11	19	Nizza	15	20
Copenaghen	11	18	Parigi	10	18
Ginevra	11	18	Stoccolma	11	20
Helsinki	14	19	Varsavia	16	23
Lisbona	17	23	Vienna	18	21

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: Un sistema frontale nel suo movimento verso levante sta interessando gran parte delle regioni mostrandosi più attivo sul nord-est e sulle regioni centro-meridionali tirreniche.

TEMPO PREVISTO: al nord, sul Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia nuvoloso con precipitazioni, anche temporalesche, più probabili sulle zone alpine e prealpine. Su Piemonte e Val d'Aosta poco nuvoloso salvo qualche locale addensamento. Su Liguria, Emilia Romagna e Lombardia condizioni di variabilità con ampie schiarite e temporanei annuvolamenti, più intensi sulle zone montuose, ove non si esclude la possibilità di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale. Centro, sud Penisola, Sicilia e Sardegna, condizioni di variabilità con annuvolamenti, più intensi su Sardegna, e regioni tirreniche, associati a precipitazioni a carattere di rovescio o temporale.

TEMPERATURE: In lieve diminuzione, più sensibili al centro-sud. VENTI: Forti: da ovest nord-ovest sulle Isole maggiori e da ovest sud-ovest sulle regioni tirreniche con possibilità di mareggiate sulle coste esposte al vento; da moderati a forti da sud-ovest sulle regioni adriatiche, ma con tendenza a disporsi da ovest nord-ovest; moderati da nord-ovest al settentrione e da sud-ovest sulle regioni ioniche.

Le compagne e i compagni della UdB dei Democratici di sinistra di Rogno partecipano al lutto della moglie Barbara Filippi e della sua famiglia per la scomparsa del compagno **FRANCESCO PELLEGRINELLI**. Ricordando la sua lunga militanza nel Pci, al quale si iscrisse nel 1945 e la sua dedizione al Pds dal 1991, in suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*. Rogno (Bg), 13 settembre 1998

Le compagne e i compagni della sezione del Pds di Sestri Levante piangono la scomparsa del compagno **NELLO MAGNOLFI** e lo ricordano per il suo grande impegno civile. Ai familiari le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*. Firenze, 13 settembre 1998

**PRIMO ANNIVERSARIO**  
**VITTORIO ROSSI** Il suo carino ricordo con tanto affetto. *On. Fun. Della Casa*, tel. 36.69.99 Modena, 13 settembre 1998

Nel IX anniversario della scomparsa del compagno **MARIO COLLI** la moglie e la figlia lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*. Trieste, 13 settembre 1998

Nel 12° anno della scomparsa del perseguitato politico e combattente partigiano **ROMEO ZANELLA** la moglie sottoscrive per *l'Unità*. Padova, 13 settembre 1998

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno **FRANCO CONSIGLIERE** iscritto al partito nella sezione Gio Montagna di Genova-Voltri, i familiari lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano. In sua memoria sottoscrivono. Genova, 13 settembre 1998

A cinque mesi dalla scomparsa e in occasione del novantesimo compleanno di **CORINNA ZARRI** la ricorda con affetto la figlia Marisa e i familiari tutti. In memoria sottoscrivono per il suo giornale. Bologna, 13 settembre 1998

**11.9.1989** 11.9.1998 La figlia, per la ricorrenza del nono anniversario della scomparsa del padre **ENRICO MARZOCCHI** e per il 1° anniversario della scomparsa della madre **LUCIA STAGNI** sottoscrivono L. 200.000 per *l'Unità*. Bologna, 13 settembre 1998

**1964** 1998 Anniversario della scomparsa di **FERNANDO MASETTI** la moglie, i figli Giordano e Mina, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con grande affetto. Zola Predosa (Bo), 13 settembre 1998

I figli Anna e Walter, le nuore Ada e Iolanda non dimenticano i loro cari. Ricordano con tanto affetto a 10 anni dalla scomparsa la mamma **ELSA LANDUZZI** ved. **GIUSTI** il babbo **GAETANO** deceduto nel 1948. Bologna, 13 settembre 1998

**14 settembre 1987** 14 settembre 1998 Nel 11° anniversario della scomparsa di **GOLFREDO VENTURI** lo ricordano con affetto la moglie, i figli, il genero, i nipoti e sottoscrivono per *l'Unità*. Forlì, 13 settembre 1998

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di **DANILO BOSI** di Carpi, la moglie Elide, i figli Alfiero e Clara, la nuora Emanuela, il genero Carlo Alberto, i nipoti Chiara, Riccardo e Alessandro, le sorelle e i cognati lo ricordano con affetto. Con l'occasione è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

Nel 19° della morte del marito **ROSINA GHERLI** e del 1° anniversario della morte di **RENZO TURCI** originari di Carpi ma residenti a Modena, vengono uniti nel caro ricordo dai figli Franco e Alberto e parenti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

A cinque anni dalla scomparsa del compagno **ALLEGRO RAIMONDI** di Carpi, protagonista di innumerevoli iniziative di solidarietà verso i cittadini più deboli nonché militante del Pds e attivo nell'opera di diffusione del giornale *l'Unità*, è ricordato sempre con tanto affetto dalla moglie Alba Malagoli. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO BIAGINI** i figli Anna ed Ermes, il genero Lanfranco lo ricordano sempre con immutato affetto. Nella circostanza per onorare la memoria, è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

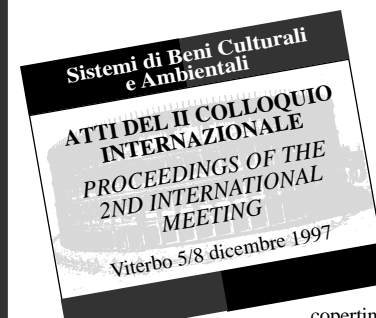
Nel 15° anniversario della morte di **ANGELO PALTRINIERI** di San Felice Sul Panaro, lo ricordano sempre i figli Arrigo e Magda, le nuore Angela e Paola e i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

Nel 3° anniversario della morte di **FRANCO PALTRINIERI** di San Felice sul Panaro, lo ricorda con immutato affetto la moglie Paola, il figlio Paolo, il fratello Arrigo, la sorella Magda. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

Nel 8° anniversario della morte di **PIERALDO COSTI** lo ricordano con affetto i familiari. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione. Modena, 13 settembre 1998

Ricordo di **GIUSEPPINA VOLOGNI** in **ABATI** Il tempo che trascorre lascia in noi il ricordo sempre più vivo della tua meravigliosa presenza: con tanto amore tuo marito Romeo, i tuoi figli Laia e Roberto. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*. Modena, 13 settembre 1998

## LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE



**“Sistemi di Beni Culturali e Ambientali”**  
Atti del II° Colloquio Internazionale  
Internazionale  
Viterbo, 5-8/12/1997

a cura di M. Quagliuolo con prefazione di P. Portoghesi

320 pagine, formato 15x21, copertina plastificata, rilegato in brossura, con supplemento "Patrimonio Culturale e Mass Media" L. 45.000

Per acquisti cumulativi degli atti del I° (1996) e del II° Colloquio sconto del 20% L. 60.000 i due volumi

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 4 ALL'8 DICEMBRE 1998 A CAGLIARI SUL TEMA "TURISMO E BENI CULTURALI"

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO: DRI - Ente Interregionale Via E. Filiberto 17, 00185 Roma, Tel/Fax 06-7049720 ISDN

## Manzi, bolli e caos nelle macellerie

**CARNE: ECCO NUMERI E LETTERE**  
Cambia la vita di chi fa la spesa?

**È LA MARCA CHE FA LA POLO?**  
Test sulle magliette più vendute

**TELEFONINI, COME DIFENDERE**  
la privacy della nostra segreteria

**L'ESAVVENTURA**

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1998

Martedì la maggioranza presenta una proposta unitaria. Il vicepresidente del Csm: «Il governo ha fallito»

# Giustizia, campagna dell'Ulivo

## «Discutiamone nei collegi»

ROMA. L'ordine di scuderia, nella maggioranza, è questo: fare presto. Fare presto, ovviamente, a stendere e discutere un documento unitario sulla giustizia prima del fatidico 23 settembre, quando si voterà il sì o il no alla commissione su Tangentopoli. Il rischio peggiore, e qualcuno pensa che alla fine sarà corso con conseguenze per nulla edificanti, è che l'Ulivo più Rifondazione, dopo il mezzo infortunio della proposta Flick, non riescano a sottoscrivere un impegno comune di riforme e vengano poi messi in minoranza, con gran clamore, da una maggioranza trasversale favorevole alla commissione.

Quanto è concreto questo rischio? Dopo tre giorni di nero pessimismo, le cose sembrerebbero camminare adesso per il verso giusto. Intanto perché, nonostante tutto, anche sul problema riforma della giustizia le convergenze nella maggioranza sono molto più significative delle divergenze; secondo, perché tutti i partiti si stanno rendendo conto della sproporzione del rischio che si corre. Sia Minniti, coordinatore della segreteria dei Ds, sia Folena, responsabile della giustizia della Quercia, vanno spiegando in queste ore che sulla giustizia la maggioranza è tutt'altro che all'anno zero e che quindi l'accordo, sia sulle riforme, sia sulla commissione, è a portata di mano. «Non vedo rischi di crisi di governo sulla giustizia», assicura Pietro Folena.

Ma tutto intorno è un bombardamento. Il vicepresidente del Csm, il neoletto Verde, parla di «fallimento dei rimedi adottati dal governo» per velocizzare la macchina della giustizia. «La giustizia in Italia è troppo lenta - afferma - basta vedere le condanne che l'Italia si vede infliggere davanti agli organismi europei». E mentre Verde non vede alcun risultato positivo dalle riforme già varate dal governo, Di Pietro torna a tuonare il suo no alla commissione su Tangentopoli, dicendo che tutto l'Ulivo, se vuole sopravvivere, deve votare contro un organismo che avrebbe il solo

dichiarato scopo di mettere sotto accusa i magistrati di Mani pulite. Anche lui, però, crede che «il governo non può cadere per una questione di questo genere». Martinazzoli è d'accordo con lui sull'utilità delle commissioni d'inchiesta: «Sono - dice - come l'acqua alta a Venezia: ricorrenti e con gli stessi benefici effetti».

La novità è che anche il segretario dei socialisti, Boselli, che ha sempre dichiarato il suo parere favorevole alla commissione, si dice possibilista su una ritrovata unità dell'Ulivo in materia di giustizia. «Nella maggioranza - afferma - ci sono opinioni diverse che riguardano sia il piano del governo che la commissione d'inchiesta su Tangentopoli, ma non ci sono due linee: io mi auguro che da qui ai prossimi giorni le posizioni di-

verse diventino una linea». Anche sulla commissione Boselli è più cauto: «Cercheremo di trovare un punto d'equilibrio nella maggioranza, cosa che non è facile, ma cercheremo di trovare un'intesa anche col Polo». Sul primo punto Folena si trova d'accordo e lancia una grande campagna di sensibilizzazione: «L'Ulivo finora ha avuto posizioni diverse ma entro martedì ci sarà una proposta comune che vogliamo sia discussa nel paese, in una grande consultazione di un mese, e in ogni collegio». Insomma la giustizia, da tema fragile per l'Ulivo, deve diventare un terreno di battaglia e di impegno in sintonia con il paese.

Quanto alla diversità di vedute col governo, Folena ribadisce che ha fatto proposte interessanti e che verranno discusse, ma prima, afferma, ven-

gono le riforme sulla macchina della giustizia e quindi i diritti dei cittadini. Quanto alla corruzione, meglio «affrontare il futuro, prima di pensare a come chiudere il passato». Veltroni conferma: «Stiamo affrontando la questione giustizia con serietà e trasparenza, il punto su cui la maggioranza è tutta d'accordo è l'idea che si deve cominciare dalle norme anticorruzione e poi affrontare il passato». Il nodo irrisolto, è chiaro, resta la commissione: «C'è un signore - dice Folena - che pensa che i problemi della giustizia dipendano dai suoi guai giudiziari. Se non ci fosse questo nodo la commissione d'inchiesta sarebbe già stata votata, perché così avverrebbe in un paese normale».

Già, come verrà risolto questo nodo intricato? Secondo l'esponente di

Forza Italia Frattini, il Polo ha già accettato le principali condizioni dell'Ulivo sulla commissione, a cominciare dalla non interferenza col lavoro dei giudici. Teoricamente, se queste garanzie venissero rafforzate, (tra

l'altro lo spostamento dei lavori a dopo l'elezione del capo dello stato) l'Ulivo potrebbe dire sì. Solo che l'atteggiamento del Polo, e Berlusconi per primo, sembra molto distante dal clima di dialogo necessario. Il voto sarà in ogni caso tormentato, anche perché l'eventuale accordo dovrebbe poi reggere alla prova dei gruppi parlamentari. A sentire Di Pietro, poi, la commissione potrebbe essere votata alla Camera, ma

affossata al Senato, dove i numeri sono un po' diversi. Finirà così?

B.MI.

In corsa per adesioni a Strasburgo

## Anche Udr e Lega in trattativa per i gruppi europei

### Palombelli contro la figlia di Rodotà

ROMA. Palombelli contro Rodotà. Ma non Rodotà contro Rodotà. Almeno finora. Perché l'esposto, in cui la giornalista di «Repubblica» e moglie del sindaco di Roma Rutelli avrebbe denunciato una violazione della privacy da parte di Maria Laura Rodotà, è approdato all'Ordine dei giornalisti del Lazio. E non sul tavolo del padre di Maria Laura, Stefano Rodotà, Garante della privacy. Conferma ne dà il presidente dell'ordine Bruno Tucci. Qual è il servizio incriminato apparso su «L'Espresso», dove Maria Laura Rodotà cura una rubrica? Mistero. Potrebbe essere, come scrive il giornale «Il Foglio», un servizio su un viaggio a New York di Palombelli con il marito ed il figlio. «Non mi sembra che ci sia nulla da dire perché non conosco l'accusa» - replica Maria Laura Rodotà. E rispetto al fatto che, come scrive «Il Foglio», non si è presentata all'Ordine, precisa: «Non l'ho fatto perché ho chiesto copia dell'esposto e non mi è stata data. Chi viene convocato in base ad un'accusa deve essere messo in grado di conoscerla prima. D'accordo con il mio avvocato ed il mio direttore ho inviato un promemoria».

ROMA. È scattata a Strasburgo l'ultima fase della grande corsa all'appuntamento europeo dei principali partiti italiani in vista delle prossime elezioni per l'Europarlamento (giugno 1999). Gli italiani sono infatti i grandi protagonisti della «campagna acquisti» in atto a Strasburgo. Dopo la travagliata operazione dell'adesione di Forza Italia all'eurogruppo del Partito Popolare Europeo e l'ingresso nella famiglia europopolare in luglio di Rinnovo Italiano, i negoziati vedono ora protagonisti An, Lega e Udr. Quella del gruppo di Francesco Cossiga è la partita più facile: l'Udr dovrebbe essere ammessa nel Ppe ai primi di ottobre. Nella famiglia europopolare nel 1999 verranno così a coabitare ben sei partiti: Ppi, Fi, Ccd, Udr, Ri, Svp. Più problematico è invece il tentativo di «aggancio» di An all'Upe (Unione per l'Europa), la famiglia dell'eurodestra guidata dai gollisti francesi del Rpr, che Fi ha lasciato in giugno per aderire al Ppe.

La candidatura del partito di Fini è stata rallentata nelle ultime settimane dalle riserve del presidente francese Jacques Chirac, leader storico dei neo-gollisti che, d'accordo con il cancelliere tedesco Helmut Kohl, vorrebbe vedere piuttosto l'Rpr aderire a sua volta al Ppe. Gianfranco Fini ha incontrato negli ultimi giorni a Lisbona i dirigenti dell'Upe, che hanno promesso una decisione entro la fine dell'anno e comunque non prima delle elezioni tedesche del 27 settembre, vitali per il futuro di Kohl. Per An, erede di un Msi alleato ancora dieci anni fa in Europa con l'estrema destra francese di Jean Marie Le Pen, la posta in gioco è notevole. L'ingresso nel «salotto buono» della destra moderata Ue darebbe infatti piena legittimità europea al partito di Fini. Più discreta, ma vicina a una conclusione positiva, è la strategia di avvicinamento della Lega all'Edn (Europa delle Nazioni), la famiglia degli euroscettici dell'Europarlamento.

Accordo sulle riforme: «È ancora possibile se cambiano i toni di politici e magistrati»

## Violante: «Rispetto per l'opposizione»

Dibattito alla festa nazionale dell'Unità. Qualche fischio a Fisichella. D'Alema assente per un'indisposizione.

«Chi ha responsabilità di direzione nelle istituzioni deve sempre stare molto attento a quel che dicono le opposizioni». Il presidente della Camera Luciano Violante va a Bologna alla Festa dell'Unità e lancia un messaggio di distensione ai due schieramenti sul tema politica e giustizia. Con lui c'è Domenico Fisichella (raggiunto da qualche fischio quando parla di responsabilità anche della maggioranza per il fallimento della Bicamerale) e doveva esserci anche Massimo D'Alema, restato a Roma, invece, per una indisposizione.

Violante si dice possibilista sulla ri-

presa del dialogo, guardando alla sostanza dei problemi posti anche dalle opposizioni. A chi gli fa presente che il Polo, eccezion fatta che sulla legge elettorale, continua a mostrare, anzi a rafforzare un atteggiamento di chiusura sulle riforme istituzionali, Violante risponde con un sia pur cauto ottimismo, ricordando che a parte le posizioni dei singoli partiti, le istituzioni devono in ogni caso guardare con grande rispetto alle richieste delle opposizioni.

Un accordo su riforme e giustizia, poi, secondo il presidente della Camera, è sempre possibile: dipende dai

toni e anche dal cambiamento di atteggiamento, sia della politica che della magistratura. «Bisognerà prima cominciare dalla politica - afferma - abbassando i toni aggressivi nei confronti della magistratura. Quest'ultima, invece, deve rompere il rapporto con i mezzi di informazione. Ci vogliono meno interviste, più riservatezza, meno tavole rotonde, meno conferenze stampa».

La sinistra italiana è sinonimo di «giustizialismo», come dice il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi? Violante risponde così: «Siamo la quinta potenza economica del mon-

do, siamo entrati nell'Ue, abbiamo raggiunto risultati molto importanti nella lotta contro la criminalità organizzata. Insomma, l'Italia, ha avuto tanti successi...».

Come dire: perché immerse, in una polemica angusta, sia il problema giustizia, sia gli innegabili successi del governo Prodi? Quanto alla commissione d'inchiesta su Tangentopoli, a gran voce richiesta dal Polo, si sa quale è l'opinione del presidente della Camera. Violante si è detto più volte favorevole a un patto naturalmente che non si verifichino interferenze con la magistratura.

 **CONAD** per **croce italia** 

**COSTRUIAMO INSIEME LA nuova sede DI PUBBLICA ASSISTENZA**  
**croce italia** 

con un tuo contributo hai diritto ad un tagliando col quale  
*puoi vincere*

**carrelli spesa da £. 100.000 e migliaia di buoni sconto**  
**spendibili solo nei supermercati di**  
**Bologna, Modena, Ferrara, Padova, Verona Mantova e nelle rispettive provincie**

*gioca con noi - scopri la margherita*



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' - BOLOGNA - PARCO NORD DAL 28 AGOSTO AL 21 SETTEMBRE 1998 - STAND CONAD - INGRESSO DOZZA

 **CONAD**

Nella sua storia la vera differenza

Il direttore di Canale 5 replica alle critiche piovute sul concerto per Battisti in Campidoglio

# Costanzo: troppi spot? La gente ha gradito

ROMA. Un «canto libero» prigioniero degli spot? Anche questa doveva capitare a Battisti: diventare oggetto di polemiche mediatiche condotte nel suo nome, proprio il giorno del suo funerale. «Pietra del scandalo» è il concerto per Battisti che Canale 5 ha organizzato e trasmesso venerdì sera da piazza di Campidoglio: i Dik Dik, Maurizio Vandelli, Adriano Pappalardo, Silvia Salemi, Bruno Lauzi, si sono cimentati nel canzoniere battistiano fra i cori del pubblico, le braccia alzate, gli accendini, la commozone. Quando Loretta Goggi, che presentava, ha ringraziato il sindaco

«Sono contento che Aldo Grasso abbia finalmente scoperto che la tv commerciale ha bisogno della pubblicità...»

indetto lì vicino un sit-in di protesta, difficile dirlo. Ma il punto è un altro. Quello che non è andato a giù a commentatori come Aldo Grasso («Battisti, un'emozione interrotta dagli spot», titolava ieri il suo vetricolo corsivo sul *Corriere*) ed altri, sono stati gli spot pubblicitari che hanno punteggiato la trasmissione, peraltro premiata da gratificanti ascolti televisivi (oltre 8 milioni di telespettatori). Sono sembrate, quelle interruzioni pubblicitarie, una mancanza di rispetto; si è riproposto il solito scenario di quando le ragioni dello spettacolo tv hanno la meglio sulle ragioni della

la piazza. Ma è giusto per questo «crocifiggere» la tv commerciale? Il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo, rimanda le critiche al mittente.

Come giudica quelli che vi hanno

attaccato per gli spot trasmessi durante il concerto?

«Non li giudico, per me l'uscita più bella sono stati gli 8.268.000 milioni di telespettatori che hanno seguito il concerto in tv. Mi viene solo da ridere a pensare che ci voleva il concerto per Battisti, per far scoprire a Aldo Grasso che la televisione commerciale ha bisogno di pubblicità. Voglio dare a Grasso questa notizia: che noi non abbiamo il canone, per questo non possiamo fare a meno degli spot».

Lei ha seguito il concerto?

«A tratti, in tv, perché non sono a Roma, mi trovo a Benevento per lavoro. Ma ho fatto esattamente quello che volevo fare, cioè far cantare alla gente le canzoni di Battisti, così come lui stesso ci ha insegnato. Del resto, quando muore Fellini si fa vedere un film, quando muore Ma-

stroiani lo si omaggia con un film, quando muore Battisti il modo migliore di ricordarlo è cantando le sue canzoni, no?».

Giusto, ma c'è chi, e non solo Grasso, ha trovato gli ospiti e lo spettacolo non all'altezza di quelle canzoni...

«Ho fatto quello che volevo fare: far cantare alla gente le canzoni di Battisti, così come lui ci aveva insegnato»

Ma con gli spot. Nessun pentimento?

«Pentimento? Ma scherziamo? Pentimento, quando questo concerto ha avuto 21 milioni di punti di contatto? Pentimento, quando il



Il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo

Ansa

36,75 per cento degli italiani ci ha seguito?».

Anche lo speciale di Raiuno su Battisti è stato oggetto di polemica; Pasquale Panella, il paroliere degli ultimi album di Battisti, ha avuto parole durissime, ha detto che «hanno ballato sulla tomba di Lucio».

«Lì però era diverso, in quel caso c'era di mezzo una battuta pesante (Boncompagni che riferendosi a

Battisti e Panella aveva detto "Dio li fa e poi li accoppa", ndr.), e non era certo responsabilità di Vincenzo Mollica. Insomma, io trovo che sia tutto molto pretestuoso. E lo ripeto: sono felice di questi dati di ascolto, perché vuol dire che gli italiani hanno colto il motivo e lo spirito della nostra iniziativa. Tutto il resto è folklore».

Alba Solaro

CARPI

## Partigiani e rock per il Campo di Fossoli

Non si vive senza memoria, e non si possono lasciar morire i luoghi che custodiscono la nostra memoria. Il vecchio campo di concentramento di Fossoli, vicino Carpi, è uno di quei luoghi. È qui che gli ebrei italiani venivano raccolti, da tutta la penisola, prima di essere deportati verso la Risiera di San Sabba o verso Auschwitz. Ed è per salvare il vecchio campo di Fossoli, duramente segnato dal passare degli anni, che questa sera, nella grande piazza di Carpi, i Modena City Ramblers (e in prima fila il loro cantante, Cisco), hanno organizzato un concerto.

Sul palco, dalle 20.30 in poi, con la band di «Terra e libertà», saliranno i Gang, che con loro condividono la ricerca sulle radici folk, la passione per il rock e la forte identità politica; e poi la Banda Bardò, il gruppo klezmer dei Rapsodia, e il Coro delle Mondine di Carpi. Fanno ciascuno le proprie canzoni ma ci saranno anche incroci musicali, i Modena suoneranno con i Gang, improvviseranno qualcosa con le Mondine, e così via. Tutti gli artisti partecipano gratis, perché tutti gli introiti del concerto andranno alla Fondazione che si occupa del restauro conservativo di Fossoli, che si spera arrivi presto, «prima che anche l'ultima baracca crolli e ci facciamo un centro commerciale».

Racconta Alberto, dei Modena City Ramblers: «Il nostro contatto con la Fondazione è nato quando lo scorso aprile abbiamo devoluto loro tutto l'incasso del nostro concerto al Palavobis di Milano. Purtroppo non bastano pochi milioni per fare del Campo un museo, ci vogliono più fondi, ci vorrebbe l'intervento di un'ente. L'idea del Concerto per Fossoli è nata così, questo è il terzo anno che si tiene, ma è forse la prima volta che il senso di quest'iniziativa si riflette anche in quello che succede sul palco. Tutti i gruppi sanno perché sono lì, sanno che c'è il campo di concentramento che crolla, e tra una band e l'altra passeranno sul grande schermo vecchi filmati dei lager e di altri campi nazisti. La nostra pietra di paragone, inutile dirlo, resta il concerto di Materiale Resistente che i Csi organizzarono tre anni fa a Correggio, per il 50° anniversario della Liberazione. Anche qui, ci saranno ragazzi e ragazze, ma ci aspettiamo di vedere anche i volti dei vecchi partigiani dell'Anpi, e abbiamo pure invitato Germano Nicolini, il celebre Comandante Diavolo».

Da quelle parti, nella piana emiliana, la trasmissione di memoria dalle vecchie alle nuove generazioni non è merce rara: «Proprio ieri è partita, ad esempio, questa iniziativa che si chiama «Sentieri partigiani», promossa dall'Istituto Storico della Resistenza: tre giorni di camminata lungo i sentieri battuti dai partigiani, da Montedore alla Bettola, con una fiaccolata notturna. Un'iniziativa a cui hanno aderito in molti. E noi li abbiamo invitati a concludere la loro passeggiata venendo al concerto per Fossoli».

Al. So.

DALL'INVIATO

MOLTENO. Uno strano funerale, quello di Lucio Battisti. Fino all'ultimo momento ha rischiato di essere il primo rito funebre senza il volto e il nome del compianto, ma con la sua voce che aleggiava un po' ovunque. Non fosse arrivata all'ultimo momento la retroscena della famiglia, che si è convinta a far incidere il nome dell'amatissimo musicista su una piccola targa metallica da applicare al loculo che da ieri ospita (provvisoriamente) la sua salma, sarebbe stata soltanto l'inondazione delle sue canzoni a ricordare a tutti che in quella bara di larice bianco (legno «povero») c'era proprio lui, l'autore di tanti ritornelli incisi indelebilmente nei ricordi di almeno tre generazioni di italiani. Dalle radio delle auto e dallo stereo del bar della cittadina lecchese che ha ospitato gli ultimi vent'anni della vita di Battisti arrivavano senza sosta, mescolandosi l'una all'altra, le strofe delle canzoni che hanno reso celebre il cantautore di Poggio Bustone e felicissimi di suoi estimatori.

Un funerale strano. Nonostante tutta l'Italia fosse ben al corrente dell'estrema smania di riservatezza della famiglia di Battisti, si direbbe che soltanto i suoi amici e i suoi colleghi cantautori abbiano raccolto l'invito a non precipitarsi a Molteno. Perché la folla c'è, e come, sia fuori dalle cancellate dell'abitazione al Dosso di Coroldo, sia al piccolo cimitero di Molteno. Le targhe delle auto raccontano di gente arrivata quassù da Milano, Como, Pavia, dalla Svizzera. Ma in mezzo a quella gente ammucchiata davanti al colombario che da ieri custodisce la salma di Battisti o arrampicata fin sulle scalette usate per portare fiori ai loculi più alti sembra regnare più curiosità che commozione. Solo poche persone appaiono effettivamente raccolte, soltanto qualcuno piange smmessamente: la maggior parte è lì «per vedere», qualcuno anche per fotografare il loculo ancora vuoto e senza nome con apparecchi usa e getta. Ma alla fine della cerimonia, comunque, l'angolo di cimitero

E, peggio, un cinico uso dell'emozione collettiva, con la diretta trasformazione della morte in occasione pubblicitaria: la prevedibile «audience» dell'evento ha attirato una bella sequela di spot che hanno così mescolato il ricordo di Battisti a invole di freschezza, efficacia di detersi, dolcezza di biscottini, provocazioni erotiche, protezioni e vellicazioni di parti intime, ecc.

Difficile scendere più in basso; e come non indignarsi e non provare pena per la presentatrice, traghettatrice delle pause pubblicitarie, quando introduce il primo gruppo di spot col pretesto dell'opportunità per il pubblico di rinfrescarsi con un po' d'acqua? Mai avevamo assistito ad un evento originato da una morte e trasformato così immediatamente, con tale perverso sminuzzamento, in strumento pubblicitario: forse un raggelante annuncio del futuro destino di ogni individuo, di ogni vita possibile?



Farinacci/Ansa

Ma qui per giunta tutto è stato fatto «contro» colui che è morto, contro le sue volontà, contro il silenzio da lui cercato, contro quel suo segreto modo di dire di «no». E sono stati traditi non solo una volontà particolare, un privato desiderio di riservatezza, ma il senso stesso di quella sua musica tanto celebrata, del mondo da cui egli era uscito, è stata tradita l'immagine di indifesa giovinezza che quel suo cantare, quel suo volto, quel suo sorridere, quel suo vestire comunicava ancora, a vederlo da oggi. Ecco, di quei celebratori si dovrebbe dire: «non sanno quello che fanno»; e che ne sanno, del resto «di un campidoglio»?

Io non ho conosciuto Battisti,

persone in attesa da ore, finalmente grazie almeno alla pioggia. Nel parapiglia generale, si leva qualche invito al silenzio. Anche operatori televisivi e fotografi vengono biasimati: «Voi proprio non avrete rispetto per niente e nessuno», dice una signora con gli occhi arrossati. La moglie, i figli, la sorella e i cognati di Lucio Battisti assistono silenziosi alla tumultuosa della bara. Si traggono qualche minuto davanti al loculo, dove viene applicata la targhetta con il nome del cantante. «Lo hanno deciso questa mattina», spiega l'assessore ai Lavori pubblici di Molteno, Angelo Casiraghi: «sono solo raccomandati che vi fosse scritto prima il nome e poi il cognome, e non il con-

trario, e poi l'anno di nascita e l'anno di morte».

Quando i pochi parenti del cantante tornano verso le auto, parte un altro applauso. E anche un assalto da parte di chi vorrebbe avere con loro quei contatti notoriamente rifuggiti. Il resto lo fanno i fotografi, che costringono le forze dell'ordine a un faticoso cordone, nonostante il quale la vedova Battisti rischia di essere spinta a terra. Finalmente la famiglia riesce ad allontanarsi: l'accesso alla tomba di Lucio Battisti adesso è libero per tutti. E in pochi minuti dolore e folklore si mescolano. I mazzi di fiori e i messaggi di saluto diventano centinaia. In molti, tra gli spintoni, si fanno largo fino ad avvicinarsi a quella piccola targa con su scritto «Lucio Battisti 1943-1998», la carezzano e ne vanno.

Giampiero Rossi

Dalla Prima

## Battisti merita più rispetto

né sono un competente di musica leggera; ho avuto sempre un rapporto parziale e non di totale immersione con le sue canzoni. Ho però due elementi comuni con lui che non credo del tutto marginali: sono nato nello stesso anno (1943) e ho anch'io le mie origini nel Reatino (da cui vengono entrambi i miei genitori). E allora posso dire che, nel modo in cui si celebra e si tradisce Battisti, sento un po' tradita anche la mia giovinezza, sento tradito e ucciso quel mondo che si affacciava nelle sue canzoni, quell'Italia insieme timida e coraggiosa, che usciva dall'antica chiusura e dalla penuria del mondo contadino e si apriva verso una modernità che aveva un

volto ancora limpido, che sembrava annunciare un'esistenza davvero «libera», che sembrava riscattare tante piccole qualità e tante piccole zone del sentimento, che dava la gioia di bere con le mani «acqua azzurra acqua chiara» e di trovare una nuova vitalità, anche a chi aveva alle spalle i duri secoli di una vita antica e senza tempo.

Era un'illusione, e la musica di Battisti ha detto questa piccola ma essenziale illusione: dopo, le cose sono andate da un'altra parte, all'emozionato sorriso di Battisti, a quel dolce e dolente avanzare verso un nuovo modo di vivere, è succeduta la scena oscura dei mercanti della visione, della spet-

IL COMMENTO

## Eppure anche quel karaoke ha diritto al rispetto

TONI JOP

ERMATE le macchine. Magari solo per un secondo. I fatti: Mediaset organizza, con rapidità e furbizia, un concerto di vecchie glorie della canzone italiana che interpretano un pacchetto di sognanti motivi del buon Battisti. Appuntamento nel cuore del cuore di questo divertente, piagnone e duro Paese, in Piazza del Campidoglio. Alla vigilia del più ostico funerale di star che l'Italia del post-Dopoguerra ricordi. Il modo in cui Battisti ha deciso di uscire di scena allora, quando spense i riflettori sulla sua persona, e pochi giorni fa, congelando la sua assenza dal mondo in un rituale più scontroso che schivo, è, ovviamente, affar suo. Quel modo merita rispetto e tolleranza, soprattutto da parte di chi, in un frangente così pregnante di sentimenti, si sente dolorosamente respinto lungo il percorso tracciato dalla sua ingenuità, ma tutt'altro che malevola, pulsione verso il contatto con il nocciolo dolente, il motore del grande movimento di massa di questi giorni: il complesso cerimoniale dell'addio. E anche questa pulsione va rispettata. E così quella sorta di diversione occasionale che in mille piazze d'Italia si è offerta a quanti, nel corso di queste notti, hanno cantato a squarciagola le arie del vecchio Lucio: questo karaoke merita rispetto e tolleranza non meno del

desiderio di una privacy interpretata come un castello morale che sembra marcare distanze vertiginose rispetto alla «bolgia umana» che gli si muove attorno. Questa «orgia» sgangherata, malinconica e felice non è meno nobile del solenne silenzio al quale ha aspirato con successo lo stesso Battisti per molti anni. Ed ecco Mediaset. Intuisci, organizza, traduce in affari. Decide di collocare il concerto a ridosso delle esequie? In un appuntamento simile sono in gioco tristezza, gratitudine, gioia di vivere, voglia di superare la morte. Gran bei sentimenti che non possono e non devono offendere nessuno. Però, Mediaset dissemina di spot la ripresa televisiva dell'evento. E raccoglie fichi dalla platea romana alla quale vien bruscamente ricordato il prezzo di quella serata «col cuore in mano». Dissacra? Certo, come sempre quasi in ogni angolo dei suoi palinsesti dove il mercato incrocia gli angoli più teneri e indifesi dell'animo umano. Ma l'altera indignazione, interpretata su alcuni quotidiani di ieri, per questa «sacralità» violata, questa gran corsa a salire sulle torri del bellissimo e inaccessibile castello morale costruito attorno alla vicenda Battisti, serve solo ad evitare il contatto con quella magnifica «bolgia» che pulsa, con poca eleganza, ai piedi di quelledor.

Al. So.

LA POLEMICA

## Lerner attacca dirigenti Rai1 Zaccaria: rispettare gli altri

ROMA. «Quando si lavora in una squadra bisogna rispettare il lavoro degli altri», così ha commentato il presidente della Rai, Roberto Zaccaria l'«infelice» frase di Gad Lerner che in un'intervista rilasciata sull'ultimo numero di Panorama ha buttato là un giudizio non proprio clericale sui dirigenti di Raiuno.

Nell'intervista, dopo aver affrontato diversi argomenti, l'intervistatore chiede a Lerner come sono i rapporti con Mimun, direttore del Tg2. «Temevo possibili ombre», afferma Lerner - e invece ci siamo chiariti con schiettezza e il rapporto è stupendo. Sono contento di avere scelto Raidue perché un anno fa a Raiuno c'era una tale banda di cazzoni che solo per il fatto di essere proliferati in ambiente

ulivista, non capivano un'idea che fosse una. Mi davano soldi a rubinetto aperto, questo sì. C'era bisogno del satellite, di costi extra? Nessun problema. Ma se si trattava di capire e muoversi dietro a un'idea, chesqualore!». «Credo sia stata una battuta non felice», ha detto Zaccaria - sulla quale c'è stato già un chiarimento col direttore generale. Tutti noi che lavoriamo all'interno e all'esterno della Rai dobbiamo avere la consapevolezza, ma credo che ce l'abbia anche Gad Lerner, che quando si lavora in una squadra bisogna rispettare il lavoro degli altri anche se si può preferire lavorare da una parte piuttosto che da un'altra. Questo è un elemento fondamentale per tutti coloro che lavorano con noi».

[Giulio Ferroni]

LONDRA Tra la tempesta di critiche, accuse e contraccolpi che si è abbattuta sull'acquisto del Manchester United da parte del magnate australiano Rupert Murdoch, è stato inaugurato il nuovo canale pay-tv Mutv (Manchester United television) frutto di una joint venture tra la squadra e la Bskyb (British Sky Broadcasting) di proprietà dello stesso Murdoch. È un canale interamente incentrato intorno alla squadra, quotata in borsa e con 21.000 azionisti tra gli stessi tifosi. Il progetto di Murdoch, che sarebbe nato in Italia durante colloqui con Silvio Berlusconi, sarebbe quello di portare la Premier League in una cosiddetta Su-

## Il club di Murdoch ha una sua emittente Manchester, tv «silenziosa» e tifosi ancora in rivolta

per lega europea consolidando il suo controllo della pay-tv nel campo del calcio. In confronto all'enorme scontro suscitato negli ultimi giorni dalle notizie dell'acquisto per 623 milioni di sterline, giustificato dal capo esecutivo del Manchester Martin Edwards con la frase: «Non linciatevi, l'accordo va a vantaggio della squadra», nervosamente scandita verso un gruppo di tifo-

si che gli lanciavano accuse di tradimento - il decollo della Mutv è avvenuto quasi alla chetichella. Neppure un trafiletto sui giornali, nessun dettaglio sulle pagine dei programmi televisivi, silenzio nei notiziari della Bbc, dell'Independent Television e della stessa Sky. Mosse piuttosto ovattate, di scarso aiuto, anche negli uffici stampa della compagnia di Murdoch dove



c'è mancato poco che le chiamate per ottenere chiarimenti non fossero respinte. Un misto di quello che potrebbe essere stato ideato come un deliberato blackout da parte dei media anti-Murdoch (denominato da alcuni «il diavolo rosso») e di un certo grado di reticenza osservato dai mezzi di informazione dello stesso magnate proprio per evitare le accuse più roventi di eccesso di autopromozione dei propri interessi, ha dato luogo ad una partenza incredibilmente attutita. I tre presentatori Mark Pearson, Philippa Gant e Steve Bower sono andati in onda da uno studio che è stato specialmente costruito sul terreno dello stadio a Old Trafford. Hanno de-

dicato i primi quindici minuti sulla parte intitolata Game On (Partenza del gioco), un'introduzione dei contenuti della serata, seguita da un notiziario mezz'ora dopo. Rachel Jeffreys, portavoce della Mutv ha detto: «Il canale ha cinque giornalisti che si alternano per dare notizie dentro e fuori campo. Ogni sera alle sette trasmettiamo le ultime novità sulla squadra con un resoconto degli episodi della giornata, si tratta di un allenamento, della vigilia di una partita o di una partita, a seconda. Le notizie durano mezz'ora, eccetto il venerdì, estese a sessanta minuti proprio per coprire meglio la vigilia della partita del sabato. Dopodiché si passa a programmi

interattivi, con partecipazione di fans e ai quiz show. Ci sono anche documenti del passato, famose partite degli Anni settanta-ottanta e regolari interventi di star come Denis Law, Norman Whiteside e Lou Macari. Li vedremo andare in giro per ritrovare i vecchi giocatori, amici, fans». Paul Ridley, capo esecutivo del nuovo canale commenta: «I programmi sono ideati per dare ai fans di ieri e di oggi completo accesso alla loro squadra. È il tipo di rapporto che i tifosi del Manchester hanno sempre sognato di poter avere». L'abbonamento costa cinque sterline al mese, circa 15.000 lire.

Alfio Bernabei

Battuta una Salernitana ridotta in dieci. Il boemo colpito per le dichiarazioni sulla Juve

# Roma, che fatica Zeman deferito alla disciplina

ROMA. Mai rifiutare la spinta del vento: alla Roma va riconosciuta una buona dose di cinismo nell'apportare delle disgrazie della Salernitana, in dieci dalla fine del primo tempo per la frettolosa espulsione di Fusco, e nel ribaltare lo 0-1 nel 3-1 finale: tre punti in classifica e passa la paura. Non sono però da sottovalutare i cattivi segnali emersi nel primo atto del match, con una Roma pericolosa solo una volta (zuccata di Aldair al 32' su angolo calciato da Cafu) e una Salernitana che ha messo in ginocchio la squadra di Zeman al primo assalto vero (41', punizione calciata da Breda, smarrimento della coppia Di Francesco-Cafu, cross di Tosto e pianto del camerunese Song, splendida la sua danza africana per celebrare l'impasse). Il bello è che poco dopo la Salernitana ha sfiorato il bis. Allungo e assist in verticale di De Cesare per Chiavese, difesa romanista tramortita, rasoterra silenzioso dell'attaccante, Chimenti non irrobusti.

A quel punto, l'ingenuità di Fusco ha tradito la Salernitana. Il difensore, che appena due stagioni fa rimaneva nel campionato dilettanti (Cavese), ha commesso il peccato veniale di perdere tempo mentre la Roma doveva battere una punizione. Lo smemorato arbitro Bolognino, che aveva dimenticato di aver ammonito Fusco, ha fatto il duro, ha estratto il secondo cartellino giallo e, a seguire, quello rosso: espulsione frettolosa, Salernitana ridotta in dieci, via libera a una nuova partita.

Solo lo straordinario Liedholm crede ancora alla storiella che in dieci si gioca meglio. Con un uomo in meno, nella ripresa la Salernitana ha incassato tre gol. La Roma ha avuto la fortuna di annullare i Balli dopo appena due minuti: cross del russo Alenitchev, zuccata del brasiliano, vai con il samba. Dopo dieci minuti, Zeman ha ridisegnato la Roma con due cambi. L'argentino Bartelt ha tolto il disturbo lasciando il posto al debuttante Frau (lo scorso anno alla Torres, serie C2), mentre Di Francesco, malconcio dalla sera di Verona (Coppa Italia), è stato sostituito da Tommasi. La vera mossa chiave è stata però il dirottamento di Totti al centro dell'at-

tacco, con il russo Alenitchev finalmente libero di esprimere le sue doti: la nuova «grafica» impone a Zeman, minimo, di meditare.

Roma più sciolta, favorita dalla presenza dell'uomo in più, ma anche da una distribuzione più saggia delle pedine. La Salernitana ha però avuto la forza di sfiorare il bis: punizione calciata in perfetto stile brasiliano da Breda (pallone alto e improvvisa ricaduta), traversa piena, Chimenti immobile, stadio gelato. Al 17', il colpo di autore di Totti, liberato da un colpo di tacco del talentuoso Frau: rasoterra assassino, 2-1, curva Sud che si fa Maracanà, manco ci fosse da festeggiare un gol nella finale di coppa dei campioni.

Roma ancora sprovveduta al 23' (punizione di Vannucchi, pallone maligno a un metro dal palo) e al 32' (azione di Bolic), poi, al 37', su cross pennellato da Tommasi, seconda capocciata vincente di Paulo Sergio, primo «doppiettista» della stagione. L'ultima cosa da ricordare, l'applauso per Lucio Battisti a fine gara: chiamamola, minimo, emozione.

Nel dopo-partita, due casi a tenere banco: l'espulsione di Fusco e il deferimento di Zeman. Tosto ha parlato di partita «rovinata dall'arbitro, l'espulsione era inesistente», l'allenatore della Salernitana, Delio Rossi, ha affermato che «non ho mai giudicato gli arbitri, se però devo fare un rimprovero, se lo becca il mio giocatore per l'ingenuità», infine Fusco, il protagonista, ha spiegato che «l'arbitro si era dimenticato di avermi ammonito, quando se n'è accorto ha avuto un'esitazione, ma ormai la frittata era fatta». Zeman non ha voluto commentare il deferimento ricevuto per le dichiarazioni pepate della vigilia «non conosco i motivi di questa decisione, non posso commentare», ma è assai scocciato. Aldair, invece, è scocciato perché gira e rigira, la difesa della Roma resta un problema. Il brasiliano è stato il migliore in campo insieme a Song. Buona la ripresa di Alenitchev, uno che ha i piedi di zucchero: l'importante è che non si scontri con Totti. Mediti, Zeman.

Stefano Boldrini

### ROMA-SALERNITANA 3-1

ROMA: Chimenti 5.5, Cafu 6, Zago 5, Aldair 6.5, Candela 5.5, Di Francesco 5, (12' st Tommasi, 6), Di Biagio 6.5, Alenitchev 6.5, P.Sergio 7.5 (41' st Gaudier ng), Bartelt 5.5 (10' st Frau 7), Totti 6.5 (22 Campagnolo, 13 Petrucci, 20 Dal Moro, 23 Conti)

SALERNITANA: Balli 6, Bolic 6, Song 7, Fusco 5, Tosto 5.5, Rossi 5.5, Gio.Tedesco 6.5 (15' st Vannucchi, 6), Breda 7, Gio.Tedesco 5.5, De Cesare 6 (6' st Ferrara 5.5), Chiavese 5 (2' st Di Michele ng) (12 Ivan, 2 Del Grosso, 17 Galeotto, 24 Vucoja)

ARBITRO: Bolognino di Milano 5

RETI: nel pt, 41' Song; nel st, 2' P.Sergio, 18' Totti, 38' P.Sergio  
NOTE: angoli 7 a 1 per la Roma. Recuperi: 2' e 4'. Espulsi: nel pt, 45' Fusco. Ammoniti: Di Biagio, Tosto e Tommasi. Spettatori: 62.651 per un incasso di 2 miliardi e 117 milioni 657 mila lire

### Oggi in campo

Bari - Venezia	Ore 16,00
Cagliari - Inter	
Perugia - Juventus	
Piacenza - Lazio	

### Giocate ieri

Fiorentina - Empoli	2-0
Roma - Salernitana	3-1
Udinese - Sampdoria	2-2
Milan - Bologna	3-0
Parma - Vicenza	0-0

### Classifica

Roma	3	Salernitana	0
Fiorentina	3	Bari	0
Milan	3	Inter	0
Udinese	1	Cagliari	0
Sampdoria	1	Venezia	0
Parma	1	Perugia	0
Vicenza	1	Juventus	0
Empoli	0	Piacenza	0
Bologna	0	Lazio	0

Rai, Mediaset, Tmc e Tele+, programmi nel solco della tradizione

## Scendono in campo le squadre della tv «Controcampo», «Sportivamente» le novità

ROMA. Due novità assolute per i programmi, qualche centimetro in più di seni e glutei, alcuni rientri eccellenti tra gli opinionisti e la solita «overdose» di calcio più parlato che visto.

La nuova stagione del pallone in tv si annuncia come una replica fedele del passato recente. Insomma, il variegato mondo del Bar Sport può stare tranquillo e continuerà a deliziarsi con le papere di «Bisteccone» Galeazzi a «90' minuto» (Raiuno, ore 18.30), gli «sguob» dell'intramontabile Biscardi, la fine ironia di Vianello e la simpatia dell'allegria banda Fazio.

Debutti. Sono due le novità della stagione. Italia 1 lancia «Controcampo» (lunedì, ore 22.45), ultimo nato della serie processi e dintorni, affidato a Sandro Piccinini che dovrà tenere a bada un vulcanico terzetto: Giampiero Mughini, Vittorio Feltri e Enrico Vanzina. Raidue conferma la sua vocazione sportiva e dopo aver strappato a Raitre «Quelli che il calcio» e la «Domenica sportiva», mette in campo «Sportivamente» (domenica, ore 0.20), salotto di pacato approfondimento condotto da Marco Mazzocchi e Marco Civo-

li. Calcio e risate. L'accoppiata si è dimostrata vincente e nessuno vuole tirarsi indietro. Anzi, Italia 1 - che già ha Vianello a «Pressing» (domenica, ore 22.30) - ha scritturato Gene Gnocchi, ex calciatore e ormai orfano del suo idolo Savicevic, e lo ha spedito a «Guida al campionato» (domenica, ore 13) dove nei panni di un giornalista superdopato prende il posto di Maurizio Mosca, a cui non rimane che sfogarsi in compagnia dell'amico Biscardi nei due appuntamenti del «Prossimo» (domenica alle 22 e lunedì alle 20.45, sempre su Tmc). Trasloca a Raidue «Quelli che il calcio» (domenica dalle 15.30), ma non cambia la formula e il cast, che si arricchisce della presenza fissa di Teo Teocoli e di Valentina Pace, a cui è affidata la rubrica «I like Chopin». Oggi, per la prima puntata, ci saranno due inviati molto speciali: Orietta Berti a Tigne per seguire l'Atletico Van Gool e Paolo Brosio a Venezia per il Festival. In studio Gad Lerner, Dario Argento, Lino Toffolo, Stefania Rocca, Roberto Vecchioni, i Tenores di Bitti e gli Inti Illimiani.

Prima puntata anche per «Mai

dire gol» (Italia 1, ore 20.30) che parte con la versione ridotta. La chicca di stasera sarà una surreale intervista di Luciana Littizzetto a Zdenek Zeman. Per il resto confermati Gioele Dix e Claudio Bisio, che affiancheranno con i loro personaggi la Gialappa's.

Donne nel pallone. Non mancheranno le bellone tutte curve. Che si intendano di calcio è del tutto superfluo, l'importante è la presenza e quest'anno il piatto si arricchisce della «selle-rona» Ela Weber (chiamata da Tmc a «Goleada» per sostituire Martina Colombari, emigrata a «Controcampo» di Italia 1) e della prorompente Alessia Marcuzzi, che dal 6 dicembre entrerà in pianta stabile nel cast di «Mai dire gol», ma che già stasera farà una comparsata. Confermate ai loro posti Elenoire Casalegno («Pressing»), l'olandese Elen Hidding («Mai dire gol») e Cristina Quaranta («Guida al campionato»).

Nessun cambiamento sul fronte delle giornaliste: la neo-mamma Paola Ferrari continuerà a condurre la «Domenica sportiva» (Raidue, alle 22.30).

Claudio Vannacci

### TENNIS, OPEN USA

#### Finale donne Hingis-Davenport

Martina Hingis affronterà Lindsay Davenport nella finale del torneo di singolare femminile del campionato internazionale open degli Stati Uniti di tennis: la svizzera, n. 1 del mondo, ha battuto in semifinale la ceca Jana Novotna, per 3-6, 6-1, 6-4, mentre l'americana si è imposta per 6-4, 6-4 a Venus Williams.

### CANOTTAGGIO

#### 4 podi azzurri ai mondiali

Quattro medaglie per l'Italia, tutte maschili, ai mondiali di Canottaggio a Colonia nella prima giornata di finali. Nel singolo pesi leggeri Stefano Basalini ha conquistato l'oro, ma il risultato più prestigioso è l'argento nel due con seniores di Rosario Gioia e Gioacchino Cascone con il timoniere Gianluca Barattolo. Bronzo dell'otto pesi leggeri e del quattro senza.

### NUOTO

#### Causa Usa all'ex Ddr per l'«oro dopato»

Le nuotatrici Usa rivogliono le medaglie che le atlete dell'ex Ddr hanno vinto grazie al doping: sono rivolte ad uno studio legale del Colorado che ha calcolato la «restituzione» a 73 nuotatori, 61 donne e dodici uomini, di medaglie vinte da 60 colleghi dopati dell'ex Ddr.

### CICLISMO

#### Guidi alla Vuelta Zanini a Bruxelles

Fabrizio Guidi ha vinto in volata l'8ª tappa della Vuelta, 181,5 km con partenza e arrivo a Palma di Maiorca. Lo spagnolo José Maria Jimenez ha conservato la maglia gialla di leader della classifica generale. Stefano Zanini (Mapei) ha vinto la Parigi-Bruxelles (256 km) davanti a Mirko Celestino e Michele Bartoli.

### ATLETICA

#### Per Marion Jones 100 m. in 10'65

Dopo aver stabilito venerdì a Johannesburg con 21'62 il 2° tempo di sempre sui 200 metri, l'americana Marion Jones sui 100 metri ha fatto segnare il miglior tempo dell'anno, fermando il cronometro a 10'65.

LE SCOMMESSE  
SULLO SPORT.  
PER LO SPORT ITALIANO  
UNA SCOMMESSA VINTA  
IN PARTENZA.

**TRENNO**  
TELESEGGUI E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TRAFFICO LIBERO

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti,

sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo.

Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.



Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Uline alla voce "Agenzie Ippiche".



Innovativa sentenza del Consiglio di Stato. Il caso di un dipendente dell'Inpdap

# Per trasferire ci vuole il «placet» familiare

La famiglia viene prima di tutto. E così un dipendente che si comporta male, a quanto pare, può riuscire ad evitare il trasferimento per incompatibilità ambientale invocando ragioni familiari, se la moglie e i figli non possono cambiare città. Una sentenza di un certo rilievo, anche perché giunge proprio in un momento in cui forte è il dibattito sulla flessibilità del lavoro.

A salvaguardare l'unità familiare (ma solo dei dipendenti che fanno ricorso...) è il Consiglio di Stato che, con una recente sentenza della VI sezione, ha dato ragione ad un dirigente dell'Inpdap, trasferito da Firenze a Novara per incompatibilità ambientale. Il dirigente era stato spostato nella sede di Novara perché, secondo il vertice dell'Istituto di previdenza, a Firenze, dove viveva con la famiglia, «da

tempo assumeva - si leggeva nel dispositivo del trasferimento - atteggiamenti autoritari nei confronti del personale e deisindacati, determinando nel personale una situazione di continuo malcontento, che pregiudicava gravemente la serenità ambientale».

Una decisione presa in un momento di ristrutturazione dell'ufficio fiorentino dell'Istituto previdenziale dei dipendenti pubblici. E la decisione di trasferire il dirigente «antipatico», continuava l'Inpdap, era stata presa tenendo in debita considerazione il grado del dirigente, la città di residenza e, «eventualmente, in via del tutto subordinata, le esigenze di famiglia».

E proprio questa considerazione - diciamo, per la verità non molto «astuta», dal punto di vista degli interessi dell'Istituto previdenziale -

le - non è piaciuta affatto al Consiglio di Stato, secondo il quale «nel disporre il trasferimento, sia pure per incompatibilità ambientale, l'amministrazione deve tener conto anche delle esigenze del dipendente. In mancanza, si concretizza il vizio di violazione di legge e, quindi, perde valore il trasferimento».

In realtà, al dirigente fiorentino aveva già dato ragione in prima battuta il Tar: il tribunale amministrativo, ritenendo insufficienti le prove prodotte dall'amministrazione, aveva bloccato il provvedimento dell'Inpdap; tuttavia, non aveva assolutamente preso in considerazione l'aspetto delle esigenze familiari. Quando però l'Istituto previdenziale si è rivolto al Consiglio di Stato per ricorrere contro la sentenza del Tar, il dipendente, con un «contro ricorso», ha ripro-

posto il problema della lontananza dai familiari che si sarebbe creato in caso di spostamento a Novara. «È sufficiente osservare sul punto - ha risposto il Collegio del Consiglio di Stato, che naturalmente ha confermato il giudizio in prima istanza del Tar - che i provvedimenti dell'Amministrazione non si danno assolutamente caricando le esigenze dell'interessato, e che appare eccessivo che si sia dichiarato che solo "in via del tutto subordinata" si sarebbe tenuto conto delle esigenze di famiglia dei funzionari». E aggiunge che «è il caso di ricordare» che, appunto, nel disporre il trasferimento è necessario tener conto anche delle esigenze di moglie e figli. Altrimenti, il provvedimento rischia di essere annullato.

R.E.

## Mediobanca finanzia il Brunello

Sarà emesso un prestito obbligazionario di venti miliardi

FIRENZE. Mediobanca, a partire dal prossimo mese di ottobre emetterà un prestito obbligazionario in Ecu collegato ad un finanziamento a favore della Marchesi de' Frescobaldi. L'importo globale del finanziamento è di dieci milioni di Ecu (circa venti miliardi di lire), e il valore di ciascuna delle Smila obbligazioni emesse dall'Istituto di via Filodrammatici sarà di duecento Ecu. L'emissione è destinata sia al mercato italiano che a quello estero, e ai compratori e ad ogni singola obbligazione saranno abbinati quattro warrant che daranno la possibilità al possessore di acquistare da Marchesi de' Frescobaldi rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004 una cassa da sei bottiglie di Brunello di Montalcino delle annate 1996-1997-1998 e 1999, sulla base del prezzo del listino Frescobaldi all'ingrosso con un risparmio stimabile intorno al 35-40% rispetto al prezzo al dettaglio.

Si tratta della più importante operazione effettuata nel settore vitivinicolo ed in particolare della prima in



valuta europea con piazzamento internazionale, questa scelta risponde alla volontà dell'azienda di dare ancora maggiore impulso agli investimenti produttivi che nel 1997 sono stati pari a otto miliardi di lire e che nel 1998 raggiungeranno i dieci miliardi. Gli investimenti, l'incremento della produttività, il potenziamento interno, la costante ricerca della qua-

lità, la forte espansione sui mercati internazionali e l'accordo siglato nel '95 con l'azienda americana Robert Mondavi, hanno segnato per Marchesi de' Frescobaldi l'inizio di un trend di forte crescita che porta nel triennio '95-'98 ad un incremento del fatturato del 66%. Marchesi de' Frescobaldi è oggi una società che ha raggiunto nel 1997 un fatturato di 45 miliardi di lire, più 14% rispetto ai 39 del-

l'anno precedente, anche i risultati del primo semestre '98 in crescita del 44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermano le previsioni dell'azienda di raggiungere nel 1998 un giro di affari di 55 miliardi (più 22%). Tra i fattori che hanno contribuito a determinare la favorevole situazione dell'azienda, c'è da registrare un incremento della pro-

duzione che ha visto passare il numero di bottiglie prodotte dai cinque milioni del 1996 agli oltre sei del '98. Negli ultimi anni la produzione del Castello di Nipozzano è passata da 600mila bottiglie a un milione 200mila, quella del Castello di Pomino 650mila.

Questa nuova operazione arricchisce ancor di più i modelli di vendita del vino di qualità e da investimento presenti nel nostro paese. La prima azienda a lanciare sul mercato il futuro è stata la Banfi di Montalcino, la quale nel settembre del 1996 mise in vendita 7mila buoni, ognuno dei quali relativo a sei bottiglie di Brunello del 1995, che sarà consegnato nel Duemila. Nel marzo di quest'anno l'azienda diretta da Cavalier Rivella ha ripetuto l'operazione immettendo sul mercato altri 8mila future del valore di 300mila lire ciascuna, sempre per sei bottiglie per un totale di oltre due miliardi e mezzo. Un successo.

Cosimo Toso

**FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA**  
Parco della Resistenza dell'8 Settembre  
p.zza Albania (Piramide)

Ds Rai - Ds Telecom - Ds Cinecittà  
con la Federazione Ds di Roma, hanno organizzato per

**Martedì 15 settembre, alle ore 20.30**  
alla Festa de l'Unità di Roma

un dibattito su:

**Roma "caput..." della comunicazione?**

Con la partecipazione di:

On. Vincenzo Vita *Sottosegretario al Min. della Comunicazione*  
On. Gianni Borgna *Ass. Cultura Comune di Roma*  
Dott. Pier Luigi Celli *Direttore Generale Rai*  
Dott. Angelo Guglielmi *Presidente Istituto Luce*  
Ing. Alessandro Ovi *Amministratore Delegato Tecnitel*  
Dott. Nicola Zotti *Esperto Informatico*

Coordina il dibattito  
Dott. Marco Mele *Giornalista del Sole 24 Ore*

È stato chiesto un intervento  
al Dott. Luigi Abete *Presidente di Cinecittà*

Roberto und  
**PASSERELLA**

un progetto di  
Bruno Maccallini Enrico Porcaro Michela Giovannelli

con la partecipazione di  
**OLCESE & MARGIOTTA**  
Chiquito y Paquito - Gli "Avanzi" dell'assurdo

GIARDINI DELLA FILARMONICA, VIA FLAMINIA, 118  
ORE 21,00

INFOLINE 06 5342876 INGRESSO L. 20.000

**Dalla Prima**

**Più soldi da spendere**

Questa dinamica del potere d'acquisto delle famiglie deve molto all'andamento contenuto dei redditi da lavoro, alla contrazione dei redditi da capitale (originata dalla graduale riduzione dei tassi) oltreché ad una crescita significativa della pressione fiscale e contributiva. Le informazioni di cui si dispone non consentono di individuare con precisione i gruppi sociali più direttamente colpiti da questi fenomeni, ma è impensabile che l'attenzione debba essere puntata sui nuclei familiari appartenenti alle fasce di reddito più basse. Valgono per tutte le analisi riportate con evidenza dalla stampa circa un tendenziale amplificarsi dei fenomeni di marginalità sociale, in particolare fra i lavoratori. Non è dunque casuale ed è anzi molto significativo il fatto che raccogliendo le sollecitazioni provenienti dalla sua maggioranza e dopo aver annunciato il rimborso dell'Eurotassa, il governo sta valutando l'opportunità di intervenire - nei limiti consentiti dalla finanza pubblica - a sostegno dei più deboli ed in particolare delle famiglie numerose e degli anziani, e cioè a favore di due fra i gruppi sociali per i quali è più elevata l'incidenza dei fenomeni di povertà. In particolare, un intervento inteso a rivedere in aumento le pensioni sociali non dovrebbe affatto stupire. A percepire le pensioni sociali sono poco più di 700mila persone, per l'80% donne e di età compresa fra i 65 ed i 75 anni. Anziani ultrassessantacinquenni e sprovvisti di mezzi residenti in due casi su tre al Sud ai quali la collettività versa poco o meno di 400mila lire/mese, una cifra che si colloca largamente al di sotto della cosiddetta linea di povertà.

Si potrebbe obiettare (ed una analisi del Fondo Monetario lo ha fatto) che anche nel caso delle pensioni sociali il nostro sistema di protezione sociale non riesce ad essere equo tanto quanto dovrebbe. Circa un pensionato sociale su cinque permane al di sotto della linea di povertà anche dopo aver ricevuto il trasferimento (e, di converso, circa un pensionato sociale su tre finisce per trovarsi oltre la linea di povertà dopo avere ricevuto il trasferimento). Ma si tratta di iniquità che impalidiscono, a dir poco, di fronte a quelle che è dato riscontrare in altri comparti della stessa previdenza o nel campo degli ammortizzatori sociali.

Si restituiscano le imposte che si era promesso di restituire, si arrestano i latitanti, si sostengono i deboli. C'è ancora qualcuno che pensa che non ci sia nessuna differenza fra destra e sinistra?

[Nicola Rossi]

**BISCOTTI MERENDINE**  
dal 1924  
**Masini**  
Firenze

**SENZA CONSERVANTI**

il nuovo  
fascino  
del latte  
**ISOLA VERDE**

Questo pomeriggio orch.  
**BUM BUM**

Questa sera  
**PININO LIBE canta IRENE**

Martedì sera orch.  
**GLI ZETA**

Tutti i giovedì pomeriggio  
**BALLO LISCIÒ**  
con orchestra I GIGOLÒ  
Modena Via Ghirani, 176 - Tel. 059/304586

## TRIBUNALE DI MODENA SEZIONE FALLIMENTI - UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI VENDITE IMMOBILIARI SENZA INCANTO

**RESIDENZIALI CARPI**  
6/1) Via Nuova Levante 3  
Appartamento, mq. 80 circa, 4° piano, composto da soggiorno, cucina, due camere letto e bagno, nonché 2 balconi accessibili dal soggiorno. Cantina mq. 4,30 al p.t. e soffitta indipendente mq. 13 al 5° piano sottotetto.  
Prezzo base L. 168.000.000.  
C.T.U. Dr. Arch. Pier Daniele Terzuolo - Tel. 059/681313 - Fax 059/650607.  
Esecuzione N. 151/88 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**COMPLESSI IMMOBILIARI MODENA**  
6/6) Loc. San Matteo, Via Canaletto 954  
Complesso immobiliare costituito da diversi fabbricati ed annesso terreno agricolo per complessivi Ha 17,08,60, composto da: - Podere per una superficie tot. di Ha 15,10,70. - Relativo centro aziendale costituito da un'ala, 2 case coloniche a destinazione promiscua e 2 fabbricati destinati a servizi. - Villa padronale di mq. 1.081, con annesso parco e giardino di mq. 16.822, una cappella votiva ed ambienti di servizio alla villa (autorimesse); - Il terreno agricolo ed altre pertinenze per complessive Ha 16,93,10 è soggetto a contratto di locazione scad. anno 2003.  
Prezzo base L. 1.516.000.000.  
Curatore Dr. Antonio Manicardi Tel. 059/443080-Fax 059/443081. Fallimento N. 42/95 - Azienda Agricola San Matteo srl.  
Giudice Delegato Dott. ssa Emilia Salvatore.

**TURISTICI COMACCHIO (FE)**  
6/7) Località Lido degli Scacchi, Via Mare Jonio  
Lotto 2 = Quota 50% biocale (parte di fabbricato balneare di piccole abitazioni a schiera) mq. 53; 1° piano con: cucina, camera letto e servizio igienico; ripostiglio al sottotetto.  
Prezzo base L. 25.000.000.  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 136/90 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**RESIDENZIALI + TERRENI MIRANDOLA**  
6/4) Fraz. Quarantoli, Via Pallinieri 13  
A) Villetta edificata su area recintata mq. 460 circa, così composta:  
1) Appartamento mq. 92 circa, piano terra, costituito da ingresso, vano scale, soggiorno, cucinotto, 2 camere letto, servizio igienico, ampio garage e ripostiglio.  
2) Appartamento mq. 60 circa, 1° piano, costituito da ingresso, soggiorno con cucinotto, 3 camere letto e servizio igienico.  
B) Quota indivisa di 1/5 di piccolo appezzamento di terreno mq. 2.400 complessivi in zona valliva.  
Prezzo base L. 230.000.000.  
C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 0535/25869.  
Esecuzione N. 106/88 E.I.  
G.E. Dott. ssa Emilia Salvatore.

**DI PREGIO CREVALCORE (BO)**  
6/5) Loc. Palata Pepoli, Via Provano 1873  
a) Villa padronale denominata "Palazzina Pepoli" su 3 piani ft. oltre sottotetto (circa mq. 1.633);  
b) Fabbricato secondario ai piani seminterrato, terra, 1° e 2° incluso terrazzo a piano terra, in scadente stato di manutenzione e conservazione (mq. 1.776);  
c) Oratorio composto da chiesetta con antistante portico, annessi sacrestia con portico antistante, ripostiglio e serra (mq. 187);  
d) Area verde di pertinenza ai fabbricati, in buono stato vegetativo (mq. 18.129);  
e) Terreno agricolo a forma di C, a giacitura piana, dotato di autonomo passo carraio, investito a seminativo e vigneto (mq. 18.583).  
Il complesso edificio è dotato di concessione edilizia per la ristrutturazione con destinazione specifica di struttura sanitaria assistita.  
Prezzo base L. 2.964.185.000.  
Curatore Dott. ssa Roberta Cavallieri - Tel. 059/244222 - Fax 059/345666.  
Fallimento N. 50/97 - GEIM srl.  
Giudice Delegato Dott. ssa Emilia Salvatore.

**RESIDENZIALI - COMMERCIALI SASSUOLO**  
6/8) Viale Monconisio 24  
Complesso immobiliare, libero al decreto di trasferimento, composto da:  
a) Laboratorio, magazzino e servizi (mq. 1.391), mostra e uffici (mq. 299), deposito materie prime (mq. 260), deposito vernici (mq. 48), lettoria (mq. 82).  
b) N. 4 appartamenti per complessivi mq. 638 (2 al 1° piano, 2 al 2° piano) cad. vani 6,5 e costituiti da ingresso, salone, ampia cucina, 3 camere, doppi servizi, cantina e soffitta. N. 4 autorimesse per complessivi mq. 71.  
Prezzo base L. 1.898.000.000.  
Curatore Dr. Anacleto Bianchi - Tel. e Fax 059/237151. Fallimento N. 134/91 - Arredamenti Medici sas di Gino Medici e C. nonché dei soci illimit. resp. Medici Gino, Medici Maria, Medici Luigi. N. 16/94 Pelati Edda. Giudice Delegato Dott. ssa Ornella D'Orazi.

**RURALI MODENA**  
6/9) Località Baggiovara, Via Cucchiara 32/a  
Fabbricato rurale libero, elevato su 2 piani, mq. 630 circa; con circostante area cortiliva mq. 3.098 e quota indivisa di 2/8 di sticcata di terreno Ha 0,09,09 destinato a stradello privato. L'immobile è classificato nella zona elementare B4 ed è soggetto a disciplina confermativa.  
Prezzo base L. 370.000.000.  
Curatore Avv. Luca Rebucci - Tel. 059/236389 - Fax 059/225758. Fallimento N. 110/95 - Piania srl.  
Giudice Delegato Dott. ssa Emilia Salvatore.

**PROVINCIA DI CATANIA**  
6/10) Paternò  
Lotto B = Contrada Romiti. Agrumeto mq. 71 circa.  
Prezzo base L. 1.000.000.  
Lotto C = Contrada Coscia. Quota 50% agrumeto di circa mq. 6.346.  
Prezzo base L. 15.000.000.  
Lotto D = Via Sozzi 34/36. Quota 50% fabbricato civile, vani 2.  
Prezzo base L. 12.500.000.  
Lotto E = Via Nicolosi 76/a. Porzione di cantinato per ricovero automezzi.  
Prezzo base L. 4.000.000.

**MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AGLI ACQUISTI**  
Gli interessati dovranno presentare alla Cancelleria del Tribunale di Modena - Ufficio Esecuzioni Immobiliari o Sezione Fallimenti - offerta irrevocabile di acquisto sul modulo del Tribunale. Pervenuta l'offerta il Giudice fissa udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte si dà corso all'asta.

**INFORMAZIONI UTILI**  
Per informazioni sull'immobile rivolgersi esclusivamente al C.T.U. nominato o al Curatore indicato per ogni bene posto in vendita, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Il Curatore opera come ausiliario del Giudice per tutta la vendita e provvederà ad attivare, ove necessario, le procedure dirette alla liberazione finale dell'immobile qualora occupato dal fallito. La vendita è gravata dai soli oneri fiscali con le agevolazioni di legge. Il compenso degli ausiliari del Giudice è ad esclusivo carico del procedura; la vendita non è gravata da spese ed oneri notarili e di mediazione.



DALL'INVIATO

BERLINO. Nei migliori teatri è la prova generale quella in cui si decide il destino vero di uno spettacolo. Sarà così anche per la partita che si gioca, da oggi, tra Monaco e il resto della Germania? Primo e secondo tempo con un intervallo di quattordici giorni, che saranno pure un soffio per la storia, ma sembreranno un'eternità ai protagonisti della campagna elettorale più incerta del dopoguerra tedesco.

Oggi tocca ai nove milioni circa di elettori della Baviera, o meglio a quelli che decideranno di andare alle urne. Il loro voto è molto importante per stabilire quello che accadrà a Monaco, il che non è per niente poco trattandosi della capitale di una delle regioni più ricche e produttive d'Europa, con un Pil che supera, e alla grande, quello di un bel numero di Stati della Unione europea. Ma quel che faranno gli elettori bavaresi rischia di diventare ancora più importante perché potrebbe sciogliere, con due settimane di anticipo, la Grande Incertezza su chi governerà la Germania a cavallo del nuovo millennio. Se la Unione cristiana-sociale (Csu), «sorella» bavarese della Cdu di Helmut Kohl, dovesse ottenere un successo vistoso, si potrebbe rovesciare, d'un colpo, il trend al declino in cui il cancelliere federale naviga malinconicamente da mesi e mesi. Se invece la Csu fallisse il colpo, per Kohl e i due partiti dell'Unione comincerebbe a suonare la campana a morto.

E non sarebbe affatto piacevole averla nell'orecchio per altre due settimane. Inoltre, il voto bavarese può dire una parola anche su quella che molti segni indicano come un'emergenza inaspettata, o aspettata solo in parte, di questo confuso inizio di autunno elettorale in Germania: un preoccupante soprassalto di vitalità dell'estrema destra. In Baviera a rappresentare quest'area politica di partiti e partiti ce ne sono molti e il più forte, quello dei «Republikaner», da tempo attraversa una crisi di direzione e non ha la virulenta forza contagiosa della «Deutsche Volkspartei» (Dvp) al nord e nei Länder dell'est. Ma proprio per questo, se ottenesse comunque un buon risultato - l'altro giorno un sondaggio lo dava addirittura oltre la soglia fatidica del 5% - il segnale in vista del 27 settembre sarebbe clamoroso.

Visto che ci siamo, vediamo, allora, che cosa dicono i sondaggi. La Csu, che governa il Land da sola dal lontanissimo 1966 con un distacco medio sulla Spd che dal 1970 è stato sempre di oltre 20 punti, secondo gli ultimi rilevamenti, dovrebbe riuscire a conservare la maggioranza assoluta dei

I «Republikaner» mirano al 5 per cento. Schröder sa che la sua Spd si presenta alla prova del fuoco in uno stato difficile

# La sfida parte dalla Baviera

Il voto di oggi nel ricco Land tedesco decisiva prova generale per le elezioni del 27 settembre  
Un mediocre risultato della Csu potrebbe far suonare le campane a morto in anticipo per Kohl

<b>SUPERFICIE.</b> 70.550 chilometri quadrati (è il Land più esteso della Germania)
<b>CAPITALE.</b> Monaco (1.400.000 abitanti)
<b>POPOLAZIONE.</b> 12 milioni e 444mila abitanti, di cui 1 milione 109mila stranieri.
<b>RELIGIONE.</b> Cattolica all'80% (minoranza evangelica in Franconia).
<b>STORIA.</b> La regione è conquistata nel V-VI secolo d.C. dal popolo germanico dei Franchi. Dal Medio Evo fino al XIX secolo il ducato (poi regno) di Baviera riesce a conservare sempre la propria indipendenza. Nel 1871 il regno di Baviera entra nel Reich fondato fondato da Bismarck. Dal 1949 è uno dei Länder della Repubblica federale.
<b>POPOLAZIONE ATTIVA.</b> 5 milioni 744mila nel 1996.
<b>DISOCCUPAZIONE.</b> 6,4% (contro una media nazionale del 10,7%).
<b>SALARIO ORARIO MEDIO (LORDO).</b> 25,10 marchi.
<b>PIL.</b> 596,5 miliardi di marchi (1996).
<b>EXPORT.</b> 118,316 miliardi di marchi.
<b>IMPORT.</b> 100,741 miliardi di marchi.
<b>INDEBITAMENTO PUBBLICO.</b> 31,841 miliardi di marchi, 3,298 marchi per abitante (il minore di tutta la Germania).

seggi che detiene dal 1962. Per ottenere questo risultato le basterebbe, specie se resteranno fuori i partiti più piccoli, una percentuale di voti anche inferiore al 50%. Il capo del governo regionale Edmund Stoiber, il quale è di fatto il vero leader del partito essendo la presidenza del ministro federale delle Finanze Theo Waigel ormai apertamente contestata, non ha voluto recedere dall'obiettivo che il mitico padre-padrone della Csu Franz Josef Strauss fissò a suo tempo «per l'eternità»: «il 50% più X». Una sfida difficile, che fino a qualche settimana fa appariva persa, ma che i sondaggi, ora, indicano invece a portata di mano, sostenuta dall'indubbio prestigio personale di Stoiber, il quale viene giudicato un buon capo del governo anche dal 30% degli elettori socialdemocratici.

Insomma, nel «Libero Stato di Baviera» (definizione scritta nella Costituzione del Land, sulla base di oscuri privilegi storici e di assai più chiare menne di secessione all'indomani della seconda guerra mondiale), oggi si gioca sul filo del rasoio una partita rischiosissima per tutti.

Schröder, che ha dedicato alla Baviera molti dei suoi giri elettorali, sa che la sua Spd si presenta alla prova del fuoco proprio nel Land in cui, in passato, ha sofferto di più. Dall'altra parte, se le cose si mettono male per la Csu, Kohl può trovarsi messo fuori gioco, con due settimane di anticipo, senza alcuna colpa da parte sua. In Baviera, infatti, c'è venuto ben poco e ha dovuto ingoiare l'ingombrante rosario di una campagna elettorale nel Land che Stoiber ha impostato tutta sulla linea

«quelli di Bonn? E chi li conosce?». Il Ministerpräsident di Monaco ha giocato come non mai sul concetto dello «Stato libero», facendo campagna sui successi tutti bavaresi: il tasso di disoccupazione più basso della Germania, l'indebitamento pro-capite meno elevato, il reddito più alto e via celebrando. Pur di separare le proprie sorti da quelle del governo federale, Stoiber ha fatto di tutto, quando si è trattato di decidere, per separare temporalmente



Un manifesto elettorale dei Cristiano Sociali

le elezioni bavaresi da quelle federali, con una scelta inusuale nelle tradizioni elettorali tedesche e, soprattutto, molto costosa: almeno 14 milioni di marchi (14 miliardi di lire), secondo la Spd.

Quanto a Renate Schmidt, la sfidante socialdemocratica, anche lei, che pure non ha né mai avuto alcuna chance di battere Stoiber, ha qualcosa di serio da rischiare. Se la Spd bavarese dovesse fare un tonfo, non solo si troverebbe sulle

spalle una buona dose di responsabilità per eventuali conseguenze sulla campagna per le federali, ma potrebbe anche scordarsi il bel sogno che la vuole candidata in buona posizione nel caso che, l'anno prossimo, gli uomini della politica tedesca decidano che la Germania ha diritto, finalmente, a una presidente della Repubblica donna.

Paolo Soldini

## Renate la «rossa» L'Spd punta sulla sua grinta

BERLINO. Di vincere queste elezioni non se ne parla nemmeno. La Baviera è saldamente in mano alla Csu e ci resterà. E però anche Renate Schmidt, domani, si gioca un pezzo importante del proprio futuro politico. Se terrà testa alle truppe di Edmund Stoiber, non solo avrà dato una mano, forse risolutiva, al proprio compagno di partito Gerhard Schröder, ma avrà anche fatto un bel passo avanti sulla scena della politica federale. C'è anche chi la vuole già come la candidata ideale per la prima presidente della Repubblica di sesso femminile nella storia della Germania. Cinquantatré anni, vedova, tre figli, una carriera costruita partendo dal nulla nell'industria privata e nel sindacato, in politica dagli anni '70, la Schmidt non è mai stata un tipo facile per i propri avversari. Ne sa qualcosa anche il suo omonimo Helmut: allora Renate era sulle posizioni della sinistra Spd e fu fra gli otto deputati socialdemocratici che nell'82 rifiutarono di votare il bilancio dell'allora cancelliere Schmidt. In seguito, comunque, passò su posizioni più moderate e tra il '90 e il '94 fu anche vicepresidente del Bundestag. Fu lei, nel '94, a voler lasciare Bonn per tornare nella sua Baviera dove stabilì subito un doppio record: quello di essere la prima donna e la prima non-cattolica (è protestante) alla guida della Spd bavarese in tutta la sua storia.

## Stoiber, la Csu scommette sul cattolico di ferro

BERLINO. Un uomo tutto d'un pezzo, uno che si è fatto da sé e non deve nulla a nessuno? Ecco: Edmund Stoiber, calse 1941, il capo del governo regionale bavarese che, nessuno ne dubita, succederà a se stesso. I duri self-made-men, i John Wayne della politica, piacciono in Germania come in America. Soprattutto ai bavaresi, gente con la vita difficile dei campi e delle montagne nel patrimonio genetico, e soprattutto agli elettori più conservatori, quelli convinti che governare significhi avere polso e non lasciarsi intenerire. Edmund Stoiber non si lascia intenerire. Quando ha dovuto dire che cacerà gli stranieri che non hanno diritto di restare in Baviera, lo ha fatto senza curarsi delle lamentazioni che venivano dalle parrocchie. Lui, cattolico di ferro, all'orecchio della solidarietà non ci sente. Il suo cattolicesimo è, anch'esso, molto «bavarese»: Dio, Patria, molta Patria, Famiglia, moltissima Famiglia. Sotto la guida di Stoiber, che frequenta la messa sempre con l'adorante moglie Karin e possibilmente anche i tre figli al fianco, il governo bavarese si è impegnato in alcune delle battaglie più retrograde sotto il profilo del costume e delle morale civili: la lotta per imporre i crocifissi nelle scuole, per esempio, o i tentativi di boicottare l'applicazione nel Land della legge sull'aborto.

## Rischia il posto sindaco transessuale

Il consiglio comunale di Quellendorf, un villaggio di mille anime della Sassonia-Anhalt, nell'est della Germania, ha avviato un procedimento per revocare il mandato del sindaco, la signora Michaela Lindner, una transessuale che fino a due mesi fa si chiamava di nome Norbert. La decisione è stata presa giovedì sera a maggioranza di sei contro due. Il 29 novembre gli abitanti del villaggio dovranno decidere se il sindaco che al momento della designazione vestiva panni maschili, potrà esercitare il suo mandato.

## L'INTERVISTA

Giovanni Di Lorenzo, direttore del berlinese «Tagesspiegel»

# «Nelle urne l'orgoglio di essere bavaresi»

«Il senso della propria differenza culturale e sociale qui è importante. Un sentimento che la Csu interpreta in profondità».

DALL'INVIATO

BERLINO. Ha un nome italiano, ma è molto bavarese. E fra poco sarà pure berlinese, giacché è stato già nominato direttore del «Tagesspiegel», che è a Berlino quello che a Roma è il «Messaggero» o a Bologna «Il Resto del Carlino». Giovanni Di Lorenzo appartiene a quella generazione di giovani intellettuali tedeschi che sta diventando il nerbo culturale della «Berliner Republik» che nascerà con il trasferimento della capitale e, in qualche modo, già con queste ultime elezioni della «Bonner Republik». Una Repubblica senza Kohl? Si vedrà. Intanto, è il momento di guardare quel che succede a Monaco.

Si vota in Baviera e in tutta la Germania. Ma una cosa va chiarita: perché queste elezioni bavaresi a sole due settimane da quelle federali? Non sarebbe stato più ragio-

nevole (e meno costoso) farle insieme?

«Certo, se fosse prevalsa la ragion di stato sugli interessi dei partiti. Ma per i partiti, la Cdu e la Csu, era troppo importante che in Baviera si votasse prima. Per la Cdu perché spera che un buon risultato della Csu la risollevi a livello federale. Per la Csu perché aveva tutto l'interesse a tenere separati i bilanci politici della Baviera e di Bonn, non voleva essere coinvolta nella sorte della coalizione federale». La Csu avrà un buon risultato?

«Non lo so. In Baviera valgono parametri politici diversi dal resto della Germania».

In effetti, la campagna della Csu è stata del tipo «guardate che noi con quelli di Bonn non c'entriamo».

«Consideri come hanno fatto praticamente scomparire Theo Waigel (il quale oltre ad essere ministro fede-

rale delle Finanze è il presidente della Csu, n.d.r.), che è troppo vicino a Kohl per fingere che non abbia a che vedere con quel che a Bonn non funziona. A Monaco si vedono solo manifesti con Stoiber e la moglie, e sotto c'è scritto semplicemente: «gli Stoiber». Le sembra normale?».

No. Ma l'atteggiamento della Csu è tattico o corrisponde a un particolarismo bavarese più profondo?

«Il senso della propria differenza per la Baviera è molto importante. Anche in politica. Le faccio un esempio: quando, negli anni '70, la Spd fece campagna "per un'altra Baviera", e intendeva una Baviera più vicina al resto della Germania, perse clamorosamente. La Csu invece interpreta in profondità questo senso della diversità, ne fa quasi un valore assoluto. Gerhard Polt, un cabarettista molto noto a Monaco, ha detto che la Csu

continuerebbe a esistere anche se la Baviera non ci fosse più. In questi dirigenti cristiano-sociali sono riusciti benissimo: tra la Csu e la Baviera c'è un senso di identità senza paragoni».

La Baviera sembra diversa dal resto della Germania anche sotto profili non proprio encomiabili. C'è stata una serie di scandali che ricorda la nostra tangentopoli.

«Non solo quelli. Qui a Monaco abbiamo un ministro che negli anni '80, correndo in autostrada, travolse e uccise una persona anziana. Otto Wiesheuer, si chiama, e ha evitato una condanna penale solo perché c'è stato un accomodamento in tribunale. Beh, indovini a capo di quale ministero è questo Wiesheuer?».

Trasporti?

«Indovinato».

P. So.

# NISSAN IL BELLO COMINCIA ADESSO.

Dal 1° agosto gli incentivi continuano per tutte le auto da rottamare e senza più il limite dei 10 anni.

**Dal 1° agosto, chi acquista una nuova Nissan Micra e decide di rottamare la propria auto, ottiene il nostro eccezionale contributo di 3.250.000 lire.**

Praticamente un incentivo pari a quello che offriva lo Stato ma con un vantaggio in più: adesso vale per tutte le auto, senza limiti di età, anche quelle con meno di 10 anni.

E visto che un'auto così fa della comodità il suo punto di forza, ecco i comodissimi finanziamenti Nissan Finanziaria con microrate da L. 198.100 al mese per L. 10.000.000 in 60 mesi\*.

**Nuova Nissan Micra**

Motori 1000 cc e 1300 cc tutti 16 valvole a iniezione elettronica Multipoint, sospensioni 5 Link, 3 o 5 porte. 3 anni o 100.000 km di garanzia. E in più disponibili a richiesta ABS e climatizzatore.

Micra può essere ma a partire da L. 14.800.000 con Airbag

Prezzo chiavi in mano con gli incentivi della Nissan.



Oppure senza rottamazione ti offriamo il climatizzatore a sole 500.000 lire.

# CEA

Concessionaria per Bologna e Provincia - esclusivista veicoli commerciali e industriali

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134

• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità PADIGLIONE 147



Programma Sodalità: ed. 1/98. \*Tassa di possesso e di possesso in caso di rottamazione. \*\*Tassa di possesso e di possesso in caso di rottamazione. \*\*\*Tassa di possesso e di possesso in caso di rottamazione.

Polemiche dopo il caso dell'agenzia di scommesse chiusa a Napoli. La selezione bocchia il 45% dei progetti

# La corsa al prestito d'onore In gara 45.000 giovani

ROMA. «Tutto perfettamente in regola». Carlo Borgomeo, economista ed esperto di politiche attive per il lavoro, è l'amministratore della Ig, l'agenzia per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile. In pratica lo strumento che il ministero del Lavoro usa per finanziare idee, progetti, sogni di giovani disoccupati del Sud e delle aree depresse del Nord, che cercano di trovare da soli la strada per assicurarsi un futuro. È lui l'inventore del cosiddetto prestito d'onore.

Ora la storia di Gennaro Percopo, il disoccupato quarantaduenne napoletano che con i soldi della Ig aveva aperto una agenzia di scommesse successivamente chiusa dalla questura perché «mancavano della autorizzazioni», rischia di gettare un'ombra sinistra su tutta l'operazione. Un posto di lavoro è svanito, forse un sogno. Non la rabbia di Borgomeo. «Spero-dice-che questa vicenda non dia il via a polemiche rozze sul presunto assistenzialismo del prestito d'onore». Intanto, chiarisce l'amministratore della Ig, «tutta la procedura seguita per finanziare l'idea del signor Percopo è regolare. L'idea era plausibile, visto che esiste un mercato del gioco, e l'agenzia non raccoglieva scommesse limitandosi a fare da broker e a mettere in collegamento i giocatori con le grandi agenzie europee dove si scommette tutto».

Controlli, valutazioni sul progetto, un corso della durata di quattro mesi, senza stipendio e senza rimborso spese (solo un buono pasto), alla fine il disoccupato napoletano si è visto accettare l'idea. Che è stata monitorata da una società specializzata e ancora una volta - il giudizio è stato positivo. Finalmente, un anno fa, la Ig ha ammesso Percopo al finanziamento: 42 milioni e 295 mila lire, intascati, però, l'8 giugno di quest'anno, dopo un ulteriore monitoraggio.

Controlli a maglia stretta, una selezione rigida che stronca il 45 per cento delle domande presentate. Così funziona il prestito d'onore. E nel Sud qualcosa si muove, in un misto di

fantasia e voglia di fare. Tra i progetti finanziati ci sono le idee più bizzarre, come il camper per la pubblicità itinerante della pasta fatta a mano di una giovane signora pugliese, la discoteca viaggiante di un ragazzo napoletano, e poi laboratori artigiani per il ferro battuto, la ceramica, fabbrichette per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali.

Ma anche servizi necessari, e a volte indispensabili in realtà dove mancano le strutture sanitarie minime: tra i progetti, infatti, c'è uno per la radiologia a domicilio. E anche servizi sofisticati, come la traduzione online e sistemi di controllo di gestione. Quarantacinquemila domande presentate fino a oggi, risorse messe a disposizione dello Stato e del Fondo sociale europeo pari a 300 miliardi, per finanziamenti che non superano i 60 milioni a progetto. E non tutti regalati: l'idea, infatti, viene finanziata con 30 milioni a fondo perduto, più altri 10 nella fase dell'esercizio, mentre 20 sono dati a prestito, con un tasso che non supera il 2 per cento.

La selezione è rigida, il 45 per cento dei progetti viene bocciato, e prima di intascare i finanziamenti bisogna partecipare a un corso di formazione della durata di due mesi, fino a poco tempo fa erano addirittura quattro. Entro la fine dell'anno e l'inizio del '99, 8 mila aspiranti imprenditori saranno ammessi ai corsi dell'Ig. «Prima dice Borgomeo - ero un po' preoccupato sulla riuscita di questa esperienza, ora le cose vanno meglio. Abbiamo ridotto la durata dei corsi, snellito le procedure per gli anticipi, che prima venivano dati dalle banche, e accelerato i tempi della selezione dei progetti. Fino a oggi abbiamo analizzato 44.600 domande. Un lavoraccio».

Il prestito d'onore va, è un esperimento - giurano gli esperti - che può avere successo. Analisti e maghi del mercato del lavoro calcolano che su 100 progetti finanziati

(con un costo per posto-lavoro di 40 milioni, bassissimo) almeno 60 riusciranno a sopravvivere, e un terzo dei neo-imprenditori finanziati a diventare vera e propria impresa, resistente nel tempo. L'esperimento è anche allo studio di un «tavolo» europeo sulle politiche attive del lavoro: Francia e Inghilterra vogliono copiare l'esempio italiano per le loro aree depresse.

Ma tutto questo Gennaro Percopo, 42 anni, disoccupato napoletano «storico», non lo sa. Lui sa solo che lo Stato con una mano ha dato e con l'altra ha tolto. Un sogno che forse poteva trasformarsi in un posto di lavoro.

G. V.

## LA DISTRIBUZIONE DEI PRESTITI D'ONORE

Regione	N. domande	%
Abruzzo	1.514	3,8
Molise	497	1,2
Campania	10.230	25,4
Puglia	7.587	18,8
Basilicata	1.453	3,6
Calabria	6.429	15,9
Sicilia	8.510	21,1
Sardegna	3.110	7,7
Non dichiarata	999	2,5
<b>Totale</b>	<b>10.329</b>	<b>100,0</b>

Fonte: IG Spa 31 marzo 1998



## «Hanno spezzato il mio grande sogno»

Gerardina Furiano si è vista rifiutare il finanziamento perché «troppo giovane»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. «Il prestito d'onore? È solo un bluff: lo Stato prima ti regala un bel sogno, poi ti fa subito tornare all'amara realtà di disoccupato». Gerardina Furiano, 28 anni, un diploma di maestra d'asilo, spara a zero contro la società che gestisce l'agenzia per l'imprenditoria giovanile. Lei, pur essendo risultata una delle migliori al corso di formazione, non ha ottenuto il tanto atteso finanziamento di 50 milioni di lire per aprire una scuola materna con annesso reparto di baby-parking nel centro di Napoli. Il motivo? «Assurdo, paradossale - spiega la giovane - mi hanno detto che, secondo la legge, non ho l'età... Ora aggiunge - qualcuno dovrà pure spiegarmi perché, con i soldi chiesti in prestito ai miei parenti, ho potuto tranquillamente cominciare questo lavoro, ottenendo tutte le autorizzazioni necessarie previste dalla legge».

La vicenda di Gerardina sembra più paradossale di quella che sta vivendo in questi giorni Gennaro Percopo, il disoccupato che ha ottenuto il «prestito d'onore» dallo Stato per avviare un'agenzia di scommesse e si è visto bloccare la sua attività sul nascere per l'intervento della polizia e della magistratura. «Due anni fa presentai all'Ig il mio progetto - racconta la giovane imprenditrice -, che fu accettato. Non solo: a novembre del 1997 mi invitarono anche a frequentare un corso di otto ore al giorno per 4 mesi, non retribuito, che ho seguito regolarmente. Possibile che in tutto questo tempo nessuno si sia accorto che io non avevo l'età per dirigere una scuola materna e un baby-parking? Sarei stata più contenta se mi avessero detto che non avevo sufficienti capacità imprenditoriali. Speriamo solo che questi fondi europei non si perdano per strada...».

Eppure, la ragazza era convinta

di meritarsi quel prestito d'onore. «Al corso sono risultata la migliore in tutte le materie, e questo mi aveva fatto ben sperare - afferma Gerardina -. Anche gli insegnanti mi ripetevano che il finanziamento sarebbe arrivato sicuramente». Nelle ultime settimane, i responsabili della società sull'imprenditoria giovanile chiesero alla giovane di presentare i preventivi relativi agli acquisti di banchetti, sedioline, lavagne, televisore, computer e altro materiale per poter iniziare l'attività. «In un primo momento volevo svolgere il mio lavoro a Procida, ma non c'erano locali adatti. Li trovai a Napoli, in via Tasso, dove c'era già una scuola materna - racconta la ragazza -. Parlai anche con la titolare, che si disse disposta a cedermi tutte le attrezzature esistenti per venti milioni. Quando informai i dirigenti dell'Ig di questa possibilità, mi fu risposto che occorreva una perizia giurata che attestasse il reale valore di

quelle strutture».

Gerardina era troppo felice per quel sogno che lo Stato le stava regalando. Non si perse d'animo e contattò immediatamente un ingegnere («spesi oltre due milioni di lire per quell'attestato»), che firmò la perizia. Ormai è fatta, tutto è a posto, pensava la ragazza. Che cominciò anche una sorta di campagna pubblicitaria, distribuendo migliaia di volantini nel quartiere per informare dell'imminente apertura della scuola materna e del baby-parking.

Tre mesi fa, invece, arrivò la doccia fredda. Era una mattina di luglio quando il postino le consegnò la raccomandata spedita dall'Ig. «Poche righe - spiega Gerardina - per comunicarmi che il mio progetto non era stato accettato perché, a causa della mia giovane età, 28 anni, non potevo dirigere questo tipo di attività. Protestai con i responsabili della società, ai quali dissi che mi potevano dare almeno una parte del

finanziamento in modo da consentirmi di aprire il baby-parking, ma mi fu risposto che, per continuare a sognare, dovevo ripresentare la domanda e rifare altri quattro mesi di corso».

Non si dà per vinta Gerardina Furiano. Incoraggiata anche dalla madre, si è rivolta a un avvocato per presentare ricorso contro la decisione dell'Ig. «Il mio unico scopo è quello di avere giustizia. Io non so se sono stati fatti degli imbrogli per eliminarmi, o se qualcuno ha interpretato la legge in modo sbagliato. Per la verità, molte mie compagne di corso hanno ottenuto il finanziamento, anche se alcune di loro hanno poi deciso di non accettarlo per le troppe difficoltà incontrate per avviare le varie attività». Nonostante tutti i sacrifici che ha dovuto fare, la sua scuola aprirà ufficialmente il 16 settembre prossimo.

Mario Riccio

## Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



### SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55  
Offertissima: Lavastoviglie Candy L. 550.000 - Lavatrice Candy L. 650.000 a scomparsa totale solo se inserita nella cucina

FINANZIAMENTI A 12 MESI TASSO ZERO TAN=0,00% TAEG=0,00% IN COLLABORAZIONE CON: **COMPASS** S.p.A. GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Potete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita  
Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze) VALTRIANO (PI) BASSA - CERRETO GUIDI (FI) CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO  
Tel. 0571 584438 - 584159 - Fax 0571 584211 Via Provinciale delle Colline - Tel./Fax 050 643398 Via Catalani, 20 - Tel./Fax 0571 580086 - 581153 Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213



# RUD

## nonsolomobili

**A SETTEMBRE '98**  
apertura del piu' grande  
**CENTRO CUCINE D'ITALIA**  
A VALTRIANO  
CON 104 BELLISSIME  
**NUOVE CUCINE**

APERTI  
ANCHE  
DOMENICA  
POMERIGGIO

I V A  
TRASPORTI  
MONTAGGI  
COMPRESI

CHIAMATA GRATUITA

Numero Verde  
**167-255983**

SERVIZIO CLIENTI





### Ecco i poliziotti di Spielberg anti-eroi degli anni '90

**17.55 HIGH INCIDENT**  
Primo episodio della serie poliziesca ideata e prodotta da Steven Spielberg

**RETEQUATTRO**  
Esordio in prima visione dell'attesa serie poliziesca *High Incident* creata e prodotta da Steven Spielberg. Forte realismo e una stretta vicinanza alla cronaca, *High Incident* porta la firma di Spielberg anche nella regia in alcuni episodi, benché il suo nome non compaia nei «credits». Di che parla? Di un gruppo di poliziotti anni '90, un plotone di anti-eroi che soffrono, litigano, sparano e indagano su casi di adozioni difficili ai bordi di un'anonima città della California.

### 24 ORE

**RENDEZ VOUS CON LA MORTE** RAIDUE 20.50  
Pierce Brosnan, Judd Nelson e Laurence Treil sono gli interpreti del film drammatico, in prima visione Rai, diretto da Max Fisher, «Rendez vous con la morte». La trama: uno scrittore ritrova l'ispirazione perduta grazie all'amore per una bellissima modella, ma la sua incontrollabile gelosia lo metterà in seri guai.

**POPOLI, VIAGGI E SCOPERTE** RAIUNO 22.40  
Gli animali delle montagne andine come la Madre de Agua e la vigogna: sono i due temi d'esordio della nuova serie in programma da oggi (le altre due verranno trasmesse il 20 e il 27 settembre).

**RITRATTO D'AUTORE** RAIUNO 23.30  
Puntata dedicata a Luigi Vanucchi. L'attore, scomparso prematuramente nel 1978, ha interpretato nella sua carriera 71 spettacoli teatrali, 77 lavori televisivi, 79 lavori radiofonici, 16 film, senza contare un carosello di grande successo e un fotoromanzo. Negli anni '60 divenne un divo della televisione interpretando come protagonista di «Delitto e castigo», diretto da Anton Giulio Majano, e fu successivamente considerato uno dei più completi attori italiani.

### AUDITEL

**VINCENTE:**  
Il mio canto libero (Canale 5, ore 21.00)..... 8.268.000

**PIAZZATI:**  
La zingara (Raiuno, ore 20.44)..... 5.604.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.51)..... 5.304.000  
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.37)..... 5.118.000  
Onda assassina (Raitre, ore 20.54)..... 3.387.000



### Bagordi e guerra a Belgrado per un geniale Kusturica

**23.15 UNDERGROUND**  
Regia di Emir Kusturica con Miki Manojlovic, Lazar Ristovski, Marjana Jokovic, Slavko Stimac, Milena Pavlovic Franca/Germania (1995), 192 minuti.

**RETEQUATTRO**  
Più trafficanti che veri resistenti, Blacky e Marko mescolano la lotta all'invasore nazista che ha occupato Belgrado alle loro avventure amorose, protetti da un nascondiglio sotterraneo in cui hanno trovato rifugio familiari e amici, e dove si dovrà nascondere anche un Blacky semimorto che Marko ha strappato ai torturatori nazisti dopo la sua ultima bravata. Geniale, pirotecnico e sbalordante, Palma d'oro a Cannes.

### SCEGLI IL TUO FILM

**14.30 LEMANI SULLA CITTÀ**  
Regia di Francesco Rosi con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro. Italia (1963), 105 minuti.  
Un imprenditore edile, consigliere di destra a Napoli, sogna grandiose speculazioni. Il crollo di una sua casa non lo arresta: sacrifica il figlio, cambia partito, viene eletto e l'arcivescovo benedirà i lavori. Leone d'oro a Venezia.

**20.45 LA BAIJA DEL TUONO**  
Regia di Antony Mann con James Stewart, Joanne Dru, Gilbert Roland, Dan Duryea. Usa (1953), 102 minuti.  
Un'arcaica comunità di pescatori di gamberi tenta di bloccare la costruzione di una piattaforma per estrarre il petrolio dal mare. Uno dei temi classici di Mann (l'impegno a portare a termine il proprio lavoro) con l'aggiunta di alcune splendide risse nei bar, i modi dandy di Duryea, il cappello da gondoliere di Roland.

**22.55 L'AMORE IL POMERIGGIO**  
Regia di Eric Rohmer con Bernard Verley e Zouzou. Francia (1972), 105 minuti.  
Felicitemente sposato e in attesa del secondo figlio, Frédéric gioca a fare il dongiovanni e subisce il fascino dell'amica Chloé. Ma quando le fantasie rischiano di diventare realtà, scappa dalla moglie.

**0.45 TETSUO**  
Regia di Shinya Tsukamoto con Tomoroh Taguchi, Kei Fujiwara, Nobu Kanaoka, Shinya Tsukamoto. Giappone (1989), 67 minuti.  
Storia di una metamorfosi di cui è vittima un impiegato cui prima spunta un fallo trivella e poi diventa un ammasso di ferraglia munito di cannoncini...Il film è considerato l'antesigna del cyberpunk cinematografico.



Table with 6 columns and 2 rows of program listings for the morning (MATTINA) slot.

Table with 6 columns and 2 rows of program listings for the afternoon (POMERIGGIO) slot.

Table with 6 columns and 2 rows of program listings for the evening (SERA) slot.

Table with 6 columns and 2 rows of program listings for the night (NOTTE) slot.

Table with 2 columns: Tmc 2 and Odeon, listing programs.

Table with 2 columns: Europa 7 and Cinquestelle, listing programs.

Table with 2 columns: Tele+ Bianco and Tele+ Nero, listing programs.

Table with 2 columns: Guida ShowView and Programmi Radio, listing programs.

Table with 2 columns: Programmi Radio, listing programs.

Nubifragi nel Salernitano e in molte zone d'Italia. Trombe d'aria in Toscana. Canoista affoga sulla costiera amalfitana

# Straripa il fiume Sarno Preallarme a Quindici

ROMA. Piove in molte zone d'Italia, ma la paura viene qui, agli abitanti di questi territori già duramente colpiti dalle inondazioni della scorsa primavera.

Peggiora infatti di ora in ora la situazione alla foce del fiume Sarno, che è straripato in via Ripuaria a causa della pioggia. Numerosi allagamenti vengono segnalati ai vigili del fuoco negli scantinati di edifici nei paesi vesuviani di Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreca.

Il fiume Sarno nasce proprio nella montagna che sovrasta la città di Sarno, ma la sua foce dista alcune decine di chilometri dalla zona delle frane del 5 maggio scorso: è una distanza che può garantire sicurezza?

A Castellammare di Stabia l'acqua ha invaso le abitazioni al piano terra e alcune persone sono in attesa di essere portate all'asciutto. Dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Napoli è stato ordinato l'invio di un mezzo anfibia, che dovrà essere utilizzato per evacuare tre famiglie residenti in via Ripuaria.

Stato di preallarme a Quindici, uno dei comuni maggiormente colpiti a maggio, dove piove dalle 11 di ieri mattina. Il pluviometro ha segnalato il superamento di 40 millimetri di acqua: e non sono buone le previsioni del centro meteorologico di Capodichino. La pioggia torrenziale ha inoltre causato lo straripamento nell'Agro sarnese-nocerino dei torrenti «Cavaioia» e «Sofrana», due affluenti del fiume Sarno. La situazione

più preoccupante si registra a Roccapiemonte, dove l'acqua ha invaso le strade, negozi e scantinati. I vigili hanno provveduto a mettere al sicuro alcuni abitanti di abitazioni a piano terra. Allagamenti anche a San Marzano ed in altri centri della zona.

Pompieri in azione anche in via La spro a Salerno, dove il 5 settembre si è verificata una rotonda frana: nel cratere creato dai ripetuti smottamenti si stava accumulando pericolosamente acqua piovana. I vigili hanno allora fatto entrare in azione un'idrovora. Sempre a causa della pioggia, è rimasta interrotta per quasi tre ore, fino alla rimozione del pesante automezzo.

Intanto si sono concluse le ricerche dei canoisti naufragati sulla costiera amalfitana, al largo di Erchie. I vigili del fuoco hanno recuperato sia il naufrago, rimasto aggrappato allo scoglio tutta la notte sia il canoista morto in mare. Quest'ultimo, Pietro dell'Orto, 58 anni, milanese, residente a Cava dei Tirreni. L'uomo salvato è il napoletano Camillo Monetti, di 43 anni, anche lui residente a Cava dei Tirreni. Ha resistito più di sette ore in mare, ma le sue condizioni sono giudicate buone dai sanitari dell'ospedale civile di Cava, dove è stato trasportato da un'ambulanza del-

l'Humanitas. Gli altri tre canoisti, due uomini e un bambino di 12 anni, ieri sera erano riusciti a prendere terra a Erchie - un piccolo villaggio abitato da un centinaio di pescatori, in fondo a una gola della costiera amalfitana, tra Cetara e Maiori - e a dare l'allarme. Alla capitaneria di porto la prima segnalazione è giunta alle ore 3,20 di notte. Sono state inviate tre motovedette, che tuttavia sono dovute rientrare poco dopo in porto per le avverse condizioni del mare, forzate.

E saliamo al Nord: sono tutte della provincia di Perugia le persone rimaste coinvolte nell'incidente stradale verificatosi ieri, verso le 10,30, sull'autostrada A/14, in direzione Sud, nel territorio del Comune di Colonnella (Teramo). Le quattro persone viaggiavano a bordo di una «Alfa 155», che si è schiantata contro un autoarticolato finendo sotto la parte posteriore del mezzo.

Pesante anche l'ondata di maltempo sulla Toscana. Nel Senese, nei pressi di Firenze e sul litorale apuano, trombe d'aria hanno provocato numerosi danni. A Bagno a Ripoli, alle porte di Firenze, una tromba d'aria ha causato notevoli danni, in particolare ad un edificio che ospita una associazione con annesso maneggio per l'ippoterapia.

Un'altra tromba d'aria si è abbattuta nelle prime ore di ieri su Colle Valdelsa, provocando consistenti danni ad abitazioni, automobili e piante.



Un'auto bloccata nell'acqua a Martignacco (Udine) Lancia/Ansa

Giuseppe Vittori

# L'aborto non riesce, chiede un miliardo

È il quarto figlio, i genitori chiedono che l'Asl si accoli le spese del mantenimento

**Dalla Sicilia una lettera a giudice Usa**

SIRACUSA. Don Fortunato di Noto, presidente di Telefono arcobaleno, associazione di tutela dei minori, invita il giudice dei minori di Chicago Fe Fernandez a visitare la Sicilia per rendersi conto che nell'isola non è «normale» che i padri carezzino i bambini sulle zone erogene. Una sentenza della Fernandez ha assolto un padre di origine siciliana, accusato di pedofilia, con la motivazione che certe «carezze» tra padri e figli in Sicilia «non sono giudicate inopportune».

ROMA. Loro sono una giovane coppia con già tre figli e notevoli difficoltà economiche. Lui è un neonato che a dispetto di tutto è tutti è voluto venire al mondo a tutti i costi. Tutti insieme sono una famiglia che chiede il risarcimento all'azienda sanitaria locale della loro città. Risarcimento per un'interruzione di gravidanza effettuata e fallita. Ora i due coniugi si ritrovano ad allevare un quarto figlio, il cui papà nel frattempo ha perso il lavoro e pensano di farlo con il contributo dello Stato che non ha saputo rispondere a una domanda di servizio.

La storia viene da Schio, cittadina in provincia di Vicenza e i protagonisti sono coperti dall'anonimato. Di loro si sa soltanto che lei è una ragazza trentenne con già tre bambini, mentre il marito ha qualche anno di più. Quando la signora, più di nove mesi fa, si rese conto di essere rimasta incinta di nuovo, d'accordo col marito decise che quel bambino proprio non se lo poteva permettere e decise di sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza presso l'ospedale dipendente dalla Asl 4

della sua città. Intervento naturalmente riuscito secondo i medici che rimandarono a casa la donna che ha continuato la sua vita senza problemi, finquando due mesi dopo non si è resa conto che la gravidanza non era stata affatto interrotta, ma anzi d'aver superato i cinque mesi.

Furono giorni difficilissimi per la giovane coppia, terrorizzata a questo punto di mettere al mondo magari un figlio infelice, in seguito alle pratiche abortive e cui la ragazza si era sottoposta. Ma il bambino per fortuna robusto e vispo è venuto al mondo perfettamente sano e papà e mamma non è passato neppure per la testa che potesse essere dato in adozione. Il piccolo c'era e sarebbe cresciuto con gli altri fratellini. Ma come? Con quali mezzi? La famiglia, già in difficoltà economiche, proprio in quei giorni subisce un'altra batosta: il padre perde il lavoro e l'angoscia aumenta. Così i due decidono di rivolgersi a un legale e gli raccontano la loro storia.

L'avvocato Mariano dalle Carbonare contatta la Asl e chiede una forte cifra di risarcimento. Quanto vale

una vita che nasce e che davanti ha 20, 25 anni prima di diventare indipendente? Secondo il legale si potrebbe partire dall'ipotesi di un miliardo, ma la somma potrà essere quantificata solo dopo aver esaminato i costi aggiuntivi che la famiglia dovrà affrontare. Allevare, mantenere, istruire un figlio che si aggiunge ad altri tre, costa «solo» un miliardo? Per ora la richiesta, avanzata dal legale della famiglia, è in via amichevole. Adesso bisognerà vedere come reagirà l'Asl alle cui di-

pendenze opera quel medico che ha sbagliato. O forse volutamente non si è effettuata l'interruzione di gravidanza per problemi legati all'obiezione di coscienza? In questo caso però, la donna aveva il diritto di essere avvisata per lasciarle la libertà di rivolgersi altrove. L'avvocato annuncia che se non ci saranno risposte in via amichevole è pronto a far causa all'azienda sanitaria di Schio. Ma se ci sarà una sentenza, sarà comunque una sentenza che farà discutere.

**Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione**  
Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

**PROGRAMMA**

Domenica 13 settembre 1998

ore 10.00 - Manifestazione conclusiva

interviene:  
**Mauro Zani**  
presidenza Gruppo parlamentare DS

**FESTA DE "L'UNITÀ"**  
V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO)

DAL 10 AL 20 SETTEMBRE

Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi

**PROGRAMMA : DOMENICA 13**

ore 17.00 La compagnia "Il Vicolo" presenta:  
*Animazione per Bambini*

ore 19.00 Film per bambini: "La carica dei 101"  
con Glenn Close

ore 21.00 Film: "Il Ciclone"  
di e con L. Pieraccioni (97)  
• Musica romana con "Giorgio Rosati"

UNIONE DS V CIRCOSCRIZIONE

I primi risultati della sperimentazione

# Aids, ecco dove si proverà il nuovo vaccino

MILANO. La lotta all'Aids si è arricchita di una nuova terapia «made in Italy», in corso di sperimentazione all'Ospedale Maggiore di Milano e ora ampiamente discussa a Urbino, dove è in corso un corso di aggiornamento su «Autoimmunità e malattia da Aids», coordinato dal professor Ferdinando Aiuti. È stata la rivista specializzata *Journal of human virology* a pubblicare i primi risultati della sperimentazione condotta su pazienti già sieropositivi, e quindi con obiettivi non preventivi ma terapeutici.

Il vaccino si basa sul gene che produce la «Tat», una delle proteine contenute nel virus Hiv che facilita l'infezione «paralizzando» le cellule immunitarie. Una volta entrato in azione, il vaccino agisce in modo da impedire alla Tat la sua azione di «replicazione» del micidiale virus. Secondo i medici, nei pazienti ai quali è stato somministrato il Tat è stato riscontrato uno sviluppo di anticorpi giudicato più che incoraggiante. Al punto che, sempre nell'università di Milano, è in programma per l'inizio del 1999 il passo ulteriore della sperimentazione, con la verifica dell'efficacia del vaccino.

Lo studio, condotto da Pier Mannuccio Mannucci e Alessandro Gringeri, ha utilizzato il vaccino progettato da Robert Gallo e Daniel Zagury. Sulla Tat, ma utilizzando la sola proteina e non il gene che la controlla, si basa anche il vaccino messo a punto dal gruppo dell'Istituto superiore di sanità coordinato dai virologi Barbara Ensoli e Stefano Vella. È secondo Barbara Ensoli soltanto tra un anno si potranno fare previsioni sui tempi per sperimentare sull'uomo il vaccino, che è stato ora inoccolato alle scimmie.

Tuttavia, i dati sulla sperimentazione del vaccino terapeutico anti-Aids avvenuta all'università di Milano su un gruppo di pazienti volontari sono ritenuti dagli esperti il primo tassello di quello che si annuncia come un grande mosaico, le cui tessere sono destinate ad aumentare nei prossimi anni. Se da un lato sono ancora molte le perplessità sulla possibilità di sviluppare un vaccino preventivo (destinato cioè a persone sane, per evitare la malattia), sembra esserci un maggiore ottimismo sulla ricerca

di vaccini terapeutici (destinati a chi è colpito dall'infezione).

La prima sperimentazione su larga scala di un vaccino preventivo anti-Aids è cominciata nel giugno scorso, in un programma congiunto tra Stati Uniti e Thailandia. È la prima sperimentazione sull'uomo in fase tre, ossia su un grande numero di persone, di un vaccino preventivo contro l'Aids. Il numero previsto di volontari sani da arruolare è 7.500 (5.000 in Usa e 2.500 in Thailandia), il costo di 20 milioni di dollari e la durata di tre anni. Il vaccino, chiamato «Aidsvax», si basa sulla Gp120, una delle proteine di superficie del virus Hiv.

Lo studio è coordinato da uno dei pionieri della lotta contro l'Aids, Donald Francis. Sempre negli Usa si stanno sperimentando sull'uomo tre vaccini terapeutici anti-Aids. Si basano sull'uso di altri virus attenuati come veicolo per trasportare tre proteine del virus Hiv.

Tra le sperimentazioni sull'uomo in programma, quella annunciata in Francia da Luc Montagnier e prevista tra due anni. Si basa su un gene in grado di neutralizzare l'azione della proteina «Nef», che facilita il progredire dell'infezione.

Anche il coordinatore del convegno di Urbino, il professor Aiuti, ha illustrato ieri i risultati raggiunti da un'ulteriore sperimentazione. Due sole somministrazioni al giorno dei farmaci anti-Aids utilizzati nella cosiddetta «triterapia» si sono rivelate efficaci per ottenere, nei pazienti, una ricostituzione del sistema immunitario a distanza di oltre due anni. Secondo i dati presentati da Aiuti, la concentrazione dei farmaci in due sole somministrazioni al giorno ha dato risultati positivi non solo nell'aumento delle cellule immunitarie, ma del recupero delle loro funzioni. Ridurre le numerose somministrazioni di farmaci necessarie ogni giorno per seguire la triterapia è uno dei fronti su cui è attualmente impegnata la ricerca sull'Aids. Lo scopo è ridurre sia i pesanti effetti collaterali provocati dai farmaci, sia rendere più facile per i pazienti seguire la terapia. Terzo ma non ultimo obiettivo, la riduzione degli alti costi attualmente necessari per la cura.

I risultati di un'indagine a campione promossa dal Comune

# Bologna, rossa e anziana

Il 25% della popolazione ha oltre 65 anni e il tasso di natalità è il più basso.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Una città di vecchi. Un agglomerato urbano dove ogni cento persone neanche nove sono giovanissime, mentre quasi trenta veleggiavano oltre i 60 anni. Questa è Bologna, così come emerge dai dati sull'andamento demografico nel 1997. Una tendenza che ormai dura da oltre 15 anni, e che in maniera seppur lieve nell'ultimo biennio manifesta un'inversione. Ma per vedere un'altra Bologna, bisognerà attendere decenni. Ora, i conti si fanno con un'area metropolitana che nel suo immediato futuro rischia di veder nascere ciò che gli americani chiamano "ghetti geriatrici", zone con connotazione e problematiche strettamente connesse all'invecchiamento. Il cuore anziano di una regione anziana a sua volta inserita in un paese come l'Italia, col il tasso di fecondità più basso del mondo.

99.283 cittadini su 383.761) ha più di 65 anni. Il 12% ne ha addirittura più di 75, mentre bimbi e ragazzi sotto i 14 anni sono appena 33.000, cioè solo l'8,7% della popolazione. Il fenomeno è stato rallentato da una lieve ripresa delle nascite, quasi 7.000 nel '97, e dall'immigrazione giovane.

Naturalmente, il dato sull'età è fisiologicamente correlato al declino del tasso di natalità, che in Emilia e soprattutto a Bologna è molto più accentuato che in altre zone d'Italia. Il perché è ipotizzato dal professor Marzio Barbaghi, sociologo e studioso di problemi demografici: «Tra l'altro a Bologna c'è più che altrove un alto tasso di attività lavorativa della popolazione femminile (oltre il 42%, ndr.) ma gli uomini non differiscono nei comportamenti da quelli di altre regioni d'Italia. Quindi gli svantaggi delle bolognesi sono maggiori che, ad esempio, nel Sud».

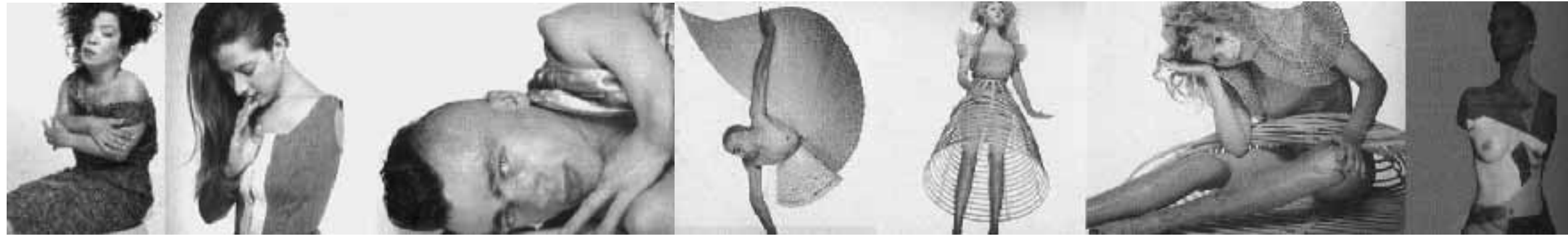
Se sullo stesso piatto della bilancia si pone l'aumento della lunghezza di vita media e le migliorate condizioni di salute in età avanzata, il problema

sembra svelato. In realtà, Bologna e l'Emilia sono anche le zone in cui la donna può usufruire di superiori servizi pubblici dedicati all'infanzia. Eppure il tasso di fecondità si aggira sui 0,7/0,8. Vale a dire neanche un bimbo per donna. Un simile dato sulla natalità non ha uguali in Italia. Conseguentemente, cambia anche la fisionomia della famiglia.

«Il dato principale - dice il sindaco Walter Vitali - mi pare quello che la tendenza si stia invertendo. Dito ciò, va sottolineato come la politica dell'amministrazione e quella sanitaria abbiano fortemente tenuto conto negli anni delle analisi demografiche, e le risposte stanno nelle iniziative, nei centri assistenziali, nell'obiettivo di una struttura diurna in ogni quartiere. Ma c'è qualcosa di più: la sfida sociale. Ci si pone il problema di una città a misura di anziano. Dunque non solo assistenza ma anche cultura, momenti ricreativi, prevenzione».

Vanni Masala

Da un servizio della rivista inglese «Dazed» alle nuove foto di Toscani: i disabili in copertina



Qui sopra, la serie delle sette immagini dedicate alla moda e ai disabili, pubblicate dalla rivista inglese «Dazed» di cui riproduciamo a destra la copertina. Qui accanto, un'immagine di Oliviero Toscani per la nuova campagna Benetton

# La moda e l'handicap Come cambia il Bello

La copertina mostra una ragazza fotografata di spalle: ha il busto nudo e le gambe inguainate in un paio di fuseaux sportivi; dalle ginocchia partono due staffe d'acciaio ricurve, come fossero sci avveniristici. La rivista è inglese, di tendenza, si chiama «Dazed & Confused» (stupido e confuso). E nel numero di questo mese presenta un servizio che si chiama «Access-able» (gioco di parole tra accessibile e possibile, capace di): la ragazza di copertina - come le altre persone fotografate nel servizio - è disabile e le staffe d'acciaio sono le protesi delle sue gambe. Il servizio è curatissimo e molto bello: le foto rappresentano un'esperienza del tutto nuova, per chi è abituato a vedere nelle riviste di moda e immagine corpi perfetti di donne e di uomini.

L'idea è venuta allo stilista Alexander McQueen, al fotografo Nick Knight e all'editore Jefferson Hack, che volevano mostrare e dimostrare come anche i disabili potessero indossare capi di alta moda e risultare belli e affascinanti, come Aimee Mullens, che veste Givenchy e mostra le sue protesi alle gambe, ritratta come una bambola di altri tempi. «Non voglio che la gente pensi che io sia meravigliosa, malgrado le gambe - dice di sé Aimee - ma proprio a causa di esse. La mia missione è cambiare le idee della gente su cosa è bello oppure no».



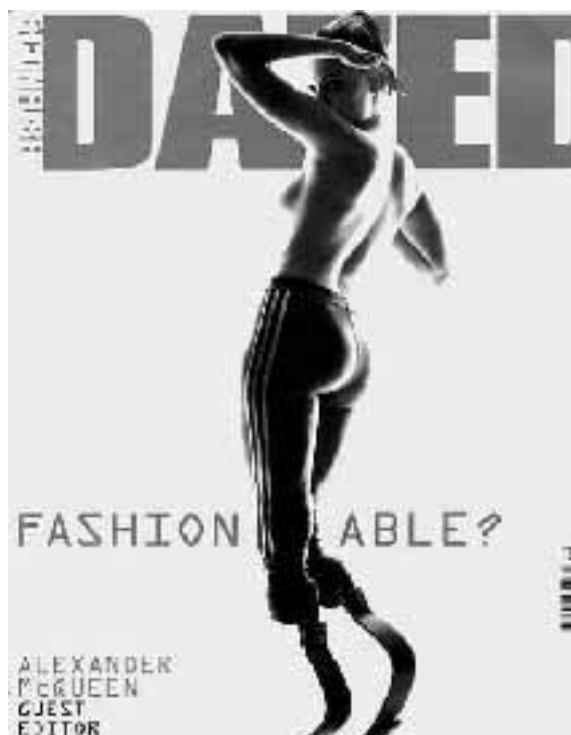
Aimee e gli altri fotografati nel servizio di «Dazed» sono stati selezionati tra altre 50 persone che hanno risposto all'appello degli ideatori, lanciato attraverso numerose associazioni internazionali di disabili. I protagonisti scelti sono tutti fortemente motivati e convinti che gli handicap non debbano essere nascosti, ma trasformati in una sorta di volano ideale, capace di mobilitare e mutare l'idea dominante di bellezza e perfezione. Ma più di tutto c'è stata - tra realizzatori e modelli - la voglia e il bisogno di

mostrare corpi e volti insoliti non tanto per la loro «stranezza», quanto per la loro «naturale» diversità, nel senso di appartenente alla natura fisica degli esseri umani.

Dice Matt Fraser, il cui fisico ha subito i danni del Talidomide ed è ritratto sdraiato con un gilet dorato, piercing a un capezzolo e capelli rapati a zero: «Il problema fondamentale è che la gente non vede i disabili e noi soffriamo di questo apartheid, siamo invisibili nel campo della moda e della pubblicità. Ci è stata data l'op-

portunità di cambiare pagina e fare qualcosa che non si può respingere. Tu devi dichiarare te stesso disabile e bellissimo». «Mi è piaciuto cambiare - dice Helen McIntosh, affetta da nanismo - non potevo credere che sarei sembrata divertente. La gente non crede che i disabili siano interessati alla moda come tutti».

Il progetto ha coinvolto anche tre stilisti - Hussein Chalayan, Philip Treacy e Commes des Garçons, che hanno disegnato appo-



teso oggi - forme perfette, pelli levigate, misure anatomiche lontane dai parametri di normalità della media delle persone. Forse anche Oliviero Toscani, che lancerà la prossima campagna di Benetton usando le foto che ha fatto ad alcuni portatori di handicap, pensa che il concetto di normalità debba essere rivisto, che l'ossessione verso la perfezione fisica stia mutando a favore della conoscenza della diversità. David Toole, che non ha le gambe e fa parte di una compagnia di danzatori - tutti portatori di handicap - dice a proposito: «Fare il modello non è qualcosa che la gente considera possibile, il mio corpo. Naturalmente, vedendo questa foto (è ritratto con un bizzarro tutù di carta traforata, mentre si tiene in equilibrio su una mano sola, ndr), la gente potrebbe pensare a una specie di "freak show". Ma, al di là di quello che è stato detto è fatto, siamo venuti tutti qui per nostra libera scelta».

Monica Luongo

## IL COMMENTO

### Perché queste immagini

ABBIA MO SCELTO di raccontarvi del servizio di «Dazed & Confused» e di mostrarvi le foto che contiene per una ragione precisa e forse anche doverosa. Non c'è stata compiacenza verso immagini che ad alcuni possono sembrare scioccanti, né il bisogno di far colpo con qualcosa di insolito, così, tanto per svegliare il lettore assopito dalle solite foto di sempre. Mostrare dei portatori di handicap che indossano capi di stilisti fatti apposta per loro, leggere le dichiarazioni dei protagonisti, felici di un'attenzione nei loro confronti che è totalmente nuova, è un segnale forte. Che dovrebbe abituarci a considerare le «diversità» come differenze, e non come anomalie da rimuovere. Quelli che tutti noi dovremmo rimuovere sono piuttosto gli sguardi sfuggenti, gli occhi bassi, quella pietà inautentica che spesso serve solo a metterci fittiziamente in pace con la coscienza.

Se amassimo di più il nostro corpo e ciò che è altro da noi, acquisiremmo occhi di bambino, il cui sguardo diretto non ha pregiudizi, non misura il grasso e il magro, il biondo e il bruno. Spesso con la vecchiaia, le coppie che stanno insieme da lungo tempo, imparano ad amarsi anche per i segni che il tempo ti traccia sul viso, e così dell'altro/altra ti diventano care le rughe, una vecchia cicatrice, un incedere non più agile e scattante. I protagonisti di «Dazed» sono giovani e diversi: a guardarli bene trasmettono energia, determinazione, consapevolezza di sé. È il nostro parametro a doversi modificare e ad assumere uno simile a quello che hanno i vecchi. Perché quasi sempre la diversità è solo un punto di partenza, non una linea di traguardo. [M.L.]

## Fra un mese sarà in libreria il primo volume che offre la versione definitiva delle opere dello scrittore Nei Meridiani un Pasolini scandaloso e inedito

Fra i numerosi testi sconosciuti ci sono intere parti di romanzi e racconti, ma soprattutto l'edizione originale di «Atti impuri»

Il profilo letterario di Pier Paolo Pasolini è destinato fra breve a definirsi in modo conclusivo grazie alla pubblicazione della sua opera completa nei Meridiani Mondadori. «Atti impuri», uscito in volume con «Amado mio» postumo nel 1982, sette anni dopo la morte dell'autore, sarà un testo quasi del tutto nuovo, riportato alla versione originale che fu allora rivista e adattata, tra l'altro portando tutto in prima persona, anche ciò che era stato scritto in terza, dai redattori Garzanti. È questa, assieme alla pubblicazione di circa 350 pagine di inediti, tra cui

un intero romanzo del '51, «Il disprezzo della provincia», di cui si conoscevano solo poche pagine iniziali uscite in rivista, un lungo racconto, «Aspreno e Marcellina» nato dai materiali da cui uscì già «Il sogno di una cosa», i capitoli che completano «Il romanzo del mare», vari racconti e brani di diario, una delle novità più attese di questa edizione completa che si apre con le quasi 4.000 pagine dei due volumi dei «Romanzi e racconti» in libreria tra un mese. A spiegarlo è Walter Siti, curatore dell'impresa che terminerà nel 2001 con l'aiuto della filologa

Silvia De Laude, allieva di Cesare Segre. «Atti impuri» e «Amado mio» sono testi importanti anche perché nascono dalle pagine di diario di Pasolini relative allo scandalo giudiziario, con sospensione dall'insegnamento, che coinvolse lo scrittore nel '49, accusato di corruzione di minori del proprio sesso, espulso dal Pci e costretto a lasciare la natia Casarsa per venire a Roma.

I due volumi si chiuderanno con grande apparato di note e riferimenti, in cui si troveranno le pagine originali dei «Quaderni rossi» di diario di Pasolini non usate per i

suoi libri, ma anche, per esempio, le parti espunte dall'editore con l'assenso di Pasolini per timore di denunce dall'originale di «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta». «Questi romanzi romani, in cui più si oggettiva la sua esperienza, non sono più da considerare al centro del lavoro di Pasolini narratore - spiega Siti - ma semmai rappresentano una parentesi in un lavoro attento e continuo, durato 30 anni, con sempre un romanzo in cantiere». Da tutto il materiale, con edizioni inedite presentate in ordine cronologico a partire dai primi tentativi del '46, viene

quindi fuori «una diversa valutazione del Pasolini, che in prima istanza non fu certo un narratore, ma arrivò chiaramente al racconto in prosa per confessarsi e attraversare autobiograficamente la propria interiorità, e si evidenzia quella tendenza all'incompletezza che diverrà per lui una vera e propria poetica», di cui il magmatico romanzo «Petrolio» (che qui subisce una revisione formale per aumentare la leggibilità) è l'esempio estremo. Altra sorpresa saranno - per Siti - le circa 500 pagine di racconti sparsi e dimenticati.



**PROTEZIONE DEL DNA**

Intell'interio

## Top Model? No, Bioscalin Retard!

**SE IL PROBLEMA È...**

Capelli fragili e opachi (sole, inquinamento, stress e fumo che moltiplicano la presenza dei Radicali Liberi).

Capelli sfibrati (phon troppo caldo, spazzolature energiche, shampoo aggressivi, permanenti e henné).

Capelli indeboliti e sottili (combi di stagione, alimentazione squilibrata, sole, vento e salsedine).

**ALLORA SI TRATTA DI...**

Contrastare i Radicali Liberi e proteggere il DNA del capello con un prodotto ad azione prolungata (12 ore).

Rinforzare il capello fornendo costantemente nutrienti specifici.

**GIULIANI**

**CHIEDI AL TUO FARMACISTA**

**Bioscalin Retard**, con una capsula al giorno - preso al bisogno - contrasta l'azione dei Radicali Liberi: molecole "impazzite" che insidiano costantemente la salute del capello. Una capsula di **Bioscalin Retard** - attivo per 12 ore - fornisce Vitamine, Minerali e Aminoacidi: sostanze anti-Radicali Liberi e nutrienti. Risultato: capelli più forti e luminosi, già dalle prime settimane!



# **Dal 19 settembre la nuova Unità**

---

*Più politica,  
più economia,  
più cultura.*

**M E T R O P O L I S**

Un inserto  
sulle cento città

**M E D I A**

Un fascicolo settimanale  
con libri, cultura, editoria,  
TV, CD Rom, musica.